



Regione Lombardia

Giunta Regionale della Lombardia

Servizio di Valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 di Regione Lombardia a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)



RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE AL 2020

marzo 2021



AGRICONSULTING

Sommario

Premessa	4
1. Sintesi dei risultati dei precedenti Rapporti di Valutazione	5
2. I progressi compiuti nell'attuazione del piano di valutazione.....	9
3. Gli interventi del PSR per la competitività del settore agricolo.....	15
3.1 Ricadute del PSR sulla componente giovanile in agricoltura: i risultati raggiunti dalle aziende condotte dai giovani neo insediati (TO 6.1.01)	16
3.1.1 Premessa, obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici.....	16
3.1.2 I giovani e l'insediamento in agricoltura: caratteristiche dei beneficiari, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi	18
3.1.3 Partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal PSR	22
3.1.4 Risultati economici raggiunti dai giovani neoinsediati	23
3.1.5 La comunicazione del PSR e l'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte dei giovani neoinsediati	25
3.2 Gli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01)	27
3.2.1 Premessa, obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici.....	27
3.2.2 Caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti.....	30
3.2.3 Ricadute degli investimenti (canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni, introduzione di innovazioni, aspetti ambientali)	34
3.2.4 Risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie	39
3.2.5 Conoscenza del PSR da parte dei beneficiari	42
3.3 Effetti del Covid sulla competitività delle aziende agricole lombarde beneficiarie del PSR	45
3.3.1 Il contesto di riferimento dopo il COVID-19	45
3.3.2 Ricadute del Covid-19 sulle aziende agricole beneficiarie del PSR	47
3.3.3 Risposta delle aziende agricole beneficiarie del PSR all'emergenza sanitaria	48
4. Conclusioni e Raccomandazioni	51

Elenco delle Tabelle

<i>Tabella 1 - TO 6.1.01 (FA 2B): universo progetti conclusi al 31/12/2018</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 2 – TO 6.1.01 (FA 2B): numerosità campionaria e stratificazione teorica del campione</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 3 – TO 6.1.01 (FA 2B): Numerosità campionaria e stratificazione applicata</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 4 - Confronto tra giovani beneficiari del PSR e aziende agricole regionali condotte da giovani.....</i>	<i>19</i>
<i>Tabella 5 - Aspetti motivazionali dell'insediamento</i>	<i>20</i>
<i>Tabella 6 - Confronto della Distribuzione per classe economica delle aziende in cui si insediano i giovani e le aziende del campione RICA.....</i>	<i>24</i>
<i>Tabella 7 - Conto economico a confronto tra giovani beneficiari del PSR e campione RICA (valori medi aziendali)</i>	<i>25</i>
<i>Tabella 8 - Utilizzo di internet per le attività aziendali da parte dei giovani neoinsediati (TO 6.1.01)</i>	<i>26</i>
<i>Tabella 9 – Investimenti delle aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) per classe di dimensione economica.....</i>	<i>27</i>
<i>Tabella 10 - TO 4.1.01 (FA 2A): universo progetti conclusi al 31/12/2018</i>	<i>28</i>
<i>Tabella 11 - TO 4.1.01 (FA 2A): numerosità campionaria e stratificazione teorica del campione</i>	<i>29</i>
<i>Tabella 12 - TO 4.1.01 (FA 2A): numerosità campionaria e stratificazione applicata</i>	<i>29</i>
<i>Tabella 13 - Variazioni % ante – post intervento dell'occupazione (n. occupati, ore di lavoro annue e intensità del lavoro).....</i>	<i>30</i>
<i>Tabella 14 - Mercati di riferimento delle aziende beneficiarie</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 15 - Finalità principale degli investimenti realizzati dalla aziende beneficiarie</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 16 - Principali interventi realizzati per conseguire gli obiettivi</i>	<i>32</i>

<i>Tabella 17 – Altre Misure da attivare o già attivate dalle aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01</i>	32
<i>Tabella 18 - Ulteriori investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie</i>	33
<i>Tabella 19 - Adesione delle aziende beneficiarie alle organizzazioni di mercato</i>	34
<i>Tabella 20 - Miglioramento dei rapporti all'interno della filiera</i>	34
<i>Tabella 21 - Utilizzo di internet per le attività aziendali</i>	35
<i>Tabella 22 - Distribuzione delle aziende che introducono innovazioni per settore</i>	36
<i>Tabella 23 - Ricadute dell'innovazione sulle performance economiche e ambientali</i>	37
<i>Tabella 24 - Miglioramenti ambientali conseguiti dalle aziende beneficiarie</i>	38
<i>Tabella 25 - Confronto della Distribuzione per classe economica delle aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) e le aziende del campione RICA</i>	39
<i>Tabella 26 - Variazione del valore della produzione agricola prima e dopo l'investimento</i>	40
<i>Tabella 27 - Conto economico a confronto tra aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) e campione RICA (valori medi aziendali)</i>	41
<i>Tabella 28 – Variazione delle voci del conto economico (2014-2018) tra aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) e campione RICA per classi di dimensione economica</i>	41
<i>Tabella 29 - Principale mezzo di comunicazione utilizzato dai beneficiari</i>	43
<i>Tabella 30 - Difficoltà incontrate dai beneficiari (TO 4.1.01) per ottenere il contributo</i>	44
<i>Tabella 31 - Giudizio dei beneficiari in merito all'operato dell'amministrazione regionale</i>	44

Elenco delle Figure

<i>Figura 1 – Titolo di studio dei giovani neoinsediati (TO 6.1.01)</i>	19
<i>Figura 2 – Settore di attività dei giovani prima dell'insediamento in agricoltura (TO 6.1.01)</i>	20
<i>Figura 3 - Obiettivi dei Piani aziendali dei giovani neoinsediati (TO 6.1.01)</i>	21
<i>Figura 4 – Tematiche utili a migliorare la formazione dei giovani (TO 6.1.01)</i>	22
<i>Figura 5 – Operazioni attivate dai giovani neoinsediati (TO 6.1.01)</i>	23
<i>Figura 6 – Fonti di comunicazione delle opportunità offerte dal PSR ai giovani</i>	25
<i>Figura 7 - Tipologie di innovazioni introdotte (TO 4.1.01)</i>	37
<i>Figura 8 - Principali motivazioni della realizzazione di investimenti con finalità ambientali</i>	39
<i>Figura 9 – Evoluzione della Produttività del lavoro (PLV/ULA) nelle aziende agricole PSR (TO 4.1.01) e nel campione RICA</i>	42
<i>Figura 10 - Aziende beneficiarie (TO 6.1.01 e 4.1.01) su cui il COVID-19 ha avuto ripercussioni</i>	47
<i>Figura 11 – Conseguenze del COVID-19 sulle attività aziendali (TO 6.1.01 e 4.1.01)</i>	48
<i>Figura 12 – Azioni messe in campo in conseguenza del COVID-19 (TO 6.1.01 e 4.1.01)</i>	48
<i>Figura 13 - Influenza del COVID-19 sull'efficacia dell'investimento (TO 4.1.01)</i>	49
<i>Figura 14 - Prospettive delle aziende agricole nel prossimo futuro (per settore)</i>	50

Premessa

Il presente Rapporto Annuale di Valutazione (RAV 2020) è strutturato coerentemente con il Capitolato e con quanto definito nel Piano Annuale di Valutazione consegnato a gennaio 2021 (PAV 2021).

I Capitoli 1 e 2 del presente RAV offrono rispettivamente una sintesi dei risultati dei Rapporti di Valutazione consegnati negli scorsi anni (RAV 2016, 2017, 2018 e 2019) e un contributo alla redazione del Capitolo 2 della RAA 2019 con particolare attenzione ai progressi compiuti nell'attuazione del piano di valutazione nell'annualità 2020.

Il Capitolo 3 è dedicato all'analisi e alla valutazione delle ricadute del PSR sul miglioramento della competitività del settore agricolo regionale attraverso il sostegno al ricambio generazionale (TO 6.1.01) e agli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01). In considerazione della particolare situazione contestuale nell'ambito di tale analisi e valutazione il Valutatore, d'accordo con l'AdG, ha inoltre approfondito l'effetto COVID-19 sulla competitività delle aziende agricole regionali beneficiarie del PSR. Grazie alle informazioni e ai dati raccolti attraverso le indagini dirette svolte nell'ultimo trimestre del 2020, infatti, è stato possibile rilevare presso i beneficiari del Programma, oltre alle informazioni relative agli obiettivi e alle ricadute degli investimenti realizzati, anche informazioni circa gli effetti che la pandemia da COVID-19 ha generato sulle principali performance aziendali e sulle dinamiche di mercato e occupazionali di tali aziende.

Tutte le tematiche affrontate nei diversi paragrafi del Capitolo 3 sono funzionali a delineare un quadro dei risultati raggiunti dal PSR con riferimento all'obiettivo della PAC "Favorire la competitività in agricoltura"; a supporto delle analisi valutative, oltre ai dati primari raccolti attraverso le indagini dirette presso i beneficiari di cui sopra, il Valutatore ha fatto ampio uso sia di dati secondari ricavati dal sistema di monitoraggio regionale SISCO che di tutte le pertinenti informazioni ricavabili dalle fonti statistiche ufficiali (Eurostat, Istat, Movimprese, banca dati RICA) e dalla letteratura grigia (Rapporto agroalimentare, ecc.).

Sulla base dei risultati emersi, grazie ad un'efficace triangolazione dei dati, nel Capitolo 4 è stato possibile trarre prime conclusioni generali sul contributo del PSR alla competitività formulando alcune raccomandazioni utili al miglioramento del Programma nelle prossime annualità e in vista del prossimo periodo di programmazione 2023-2027.

1. Sintesi dei risultati dei precedenti Rapporti di Valutazione

Nel presente Capitolo si riporta una sintesi delle analisi e dei relativi risultati valutativi presenti all'interno dei Rapporti di Valutazione consegnati all'AdG a partire dal 2017 e, in particolare, il RAV 2016, il RAV 2017, il RAV 2018 e il RAV 2019. Come nei passati Rapporti, lo schema di seguito riportato si rivela doppiamente utile: da una parte aiuta il Valutatore a ripercorrere cronologicamente tutte le tappe del processo valutativo e a impostare più consapevolmente le future attività di indagine; dall'altra disegna all'AdG il quadro completo delle analisi svolte e dei principali risultati ottenuti in ciascun RAV fornendo, in caso di necessità, una bussola per orientarsi tra i diversi output dell'attività valutativa.

Rapporto di valutazione	Tipo di analisi	Risultati
RAV 2016	<i>Riesame della logica d'intervento</i>	<p>Il riesame della logica d'intervento del PSR è stato effettuato allo scopo principale di valutare: la coerenza e pertinenza del programma nell'affrontare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT, alla luce delle modifiche e dei cambiamenti nel contesto del PSR; la validità di obiettivi, effetti diretti e indiretti sui beneficiari e le sinergie previste dal PSR. L'analisi svolta ha evidenziato che la grande maggioranza dei fabbisogni individuati è stata affrontata in maniera rilevante, vale a dire quindi con un'adeguata impalcatura programmatica e attuativa.</p> <p>La lettura della strategia d'intervento mostra un generale equilibrio tra le misure programmate e gli obiettivi delle Focus e dello sviluppo rurale. La spesa programmata e gli indicatori Target sono coerenti tra loro, in linea con l'esperienza trascorsa per la maggioranza delle Focus area, salvo alcune aree di criticità.</p> <p>L'analisi delle sinergie tra focus area ha messo in evidenza l'instaurarsi di sinergie, più o meno forti, tra quasi tutte le focus area con misure che concorrono ad affrontare fabbisogni settoriali e ambientali, salvo la Focus area 2B e le Focus 6A e 6C. Ad esempio le Misure programmate nella focus area 2A e focus area 3A presentano sinergie positive tra gli investimenti sovvenzionati dalle operazioni 4.1.1. (FA 2A) e 4.1.2 (FA 3A) finalizzati all'aumento dell'efficienza di impianti e dotazioni, riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari, la migliore gestione degli effluenti di allevamento, la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera favoriscono il miglioramento ambientale e la mitigazione dei cambiamenti climatici (Focus 4B, 4C, 5C, 5D, 5E).</p>
	<i>Analisi dei criteri di selezione</i>	<p>L'analisi è stata finalizzata a esaminare il funzionamento dei criteri di selezione adottati nei bandi per tipo di operazione rispetto agli obiettivi e alle esigenze della zona interessata dal programma. A tal fine sono stati esaminati i criteri di selezione delle seguenti n. 7 Operazioni: 3.1.01 Sostegno agli agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità; 4.1.01 Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole; 6.1.01 Incentivi per la costituzione di nuove aziende da parte di giovani agricoltori; 6.4.01 Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche; 8.1.01 Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento; 16.2.01 Progetti pilota e sviluppo di innovazione e 16.10.01 Progetti integrati di filiera. La valutazione è stata articolata in: <u>analisi qualitativa</u> (per tutte le suddette operazioni) al fine di verificare la correlazione e la rilevanza dei criteri di selezione rispetto agli obiettivi e ai fabbisogni affrontati dal programma; <u>analisi quantitativa</u> (per i TO 3.1.01, 4.1.01, 6.1.01, finalizzata a valutare l'efficacia della selezione nei confronti degli obiettivi e dei fabbisogni correlati. La valutazione ha fornito giudizi sulla capacità dei bandi di selezionare operazioni in grado di rispondere ai fabbisogni regionali emersi dall'analisi SWOT del PSR e di contribuire agli obiettivi trasversali dell'Unione europea Ambiente, Clima e Innovazione.</p>
	<i>Risposta alle Domande di valutazione per focus area e trasversali</i>	<p>Si è data risposta alle prime n. 20 domande valutative comuni (Common Evaluation Question - CEQ) del Questionario Comune di Valutazione (Reg. UE 808/2014 – Allegato V) sulla base dei principali indirizzi ed orientamenti metodologici forniti dalla Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale (ENRD). Le principali fonti utilizzate sono state i dati del sistema informativo regionale SISCO (Sistema delle Conoscenze), i risultati unitari delle analisi condotte nell'ambito della</p>

Rapporto di valutazione	Tipo di analisi	Risultati
		<p>Valutazione in itinere ed ex-post del PSR 2007-2013 della regione Lombardia e le principali fonti statistiche ufficiali tra cui EUROSTAT, ISTAT, ARPA, ERSAF, SINAB, Movimprese (Infocamere). Per la risposta alle Domande sono stati utilizzati i Criteri e gli Indicatori (comuni e aggiuntivi) già definiti nella precedente fase di Strutturazione, salvo alcuni adeguamenti ed integrazioni resi necessari alla luce dell'entità e delle caratteristiche delle operazioni oggetto di analisi e delle informazioni su di essi disponibili; non sono stati valorizzati i criteri per i quali i corrispondenti Indicatori erano ancora pari a zero (per lo scarso livello di avanzamento delle operazioni) oppure non calcolabili per mancanza di dati elementari.</p> <p>In generale l'avanzamento delle operazioni è ancora scarso e diversi indicatori sono ancora pari a zero. L'avanzamento per le operazioni di formazione e informazione (Misura 1), consulenza (Misura 2) e cooperazione (Misura 16) è ancora molto basso e l'analisi si è concentrata prevalentemente sui criteri di selezione scelti dalla Regione. Ritardi si hanno anche nella realizzazione degli interventi di investimento nelle aziende agricole (TO 4.1.01); bassa l'adesione dei giovani al primo bando del TO 6.1.01 rispetto alle previsioni. L'adesione ai regimi di qualità (TO 3.1.01) ha riguardato principalmente l'agricoltura biologica. Grazie agli impegni agroambientali assunti nella campagna 2015 in regime di transizione, il programma ha garantito continuità all'azione avviata nelle precedenti programmazioni, assicurando il mantenimento e la diffusione di pratiche e sistemi agricoli a sostegno della biodiversità e dei paesaggi regionali e raggiungendo l'82% del target programmato. Data la mancata attuazione nel 2016 delle relative Operazioni primariamente o secondariamente collegate agli obiettivi della FA 5C (approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili) il contributo del PSR è ancora molto limitato. Ciò a fronte di un quadro di incentivazione nazionale sulla energia prodotta ancora incerto e in corso di ulteriore definizione. Anche il livello di realizzazione degli interventi di riduzione dei gas serra (FA 5D) e di conservazione e sequestro di carbonio (FA 5E) è ancora limitato. Non è stato emanato il bando per nessuna operazione. L'attuazione della Misura 19 ha subito ritardi a causa dei ricorsi presentati dai GAL determinando un ritardo nell'avvio dei PSL.</p>
RAV 2017	<i>Progressi compiuti nell'attuazione del Piano di Valutazione</i>	<p>Sono passati in rassegna e descritti tutti i prodotti di valutazione realizzati nel corso del 2017: Piano di valutazione iniziale (PVI), Piano annuale di valutazione (PAV 2017), Disegno valutativo e Condizioni di valutabilità e Rapporto di valutazione annuale (RAV 2016). Inoltre, utilizzando un quadro sinottico articolato per Focus Area, è descritto il "seguito dato" (follow-up) da parte dell'AdG alle conclusioni e raccomandazioni formulate dal Valutatore, fornendo in caso di mancato accoglimento le relative motivazioni.</p>
	<i>Richiami all'aggiornamento ed integrazione del disegno di valutazione</i>	<p>Sono riassunti brevemente i risultati dell'aggiornamento (realizzato dal Valutatore nel 2018) del Disegno di Valutazione presentato a Marzo del 2017 all'AdG. Gli aggiornamenti hanno riguardato l'analisi della "logica di intervento" del Programma alla luce delle modifiche, più o meno significative, apportate nella versione 3.0 del PSR nelle FA della Priorità 3 e nelle Priorità 2, 4, 5 e 6 e agli adeguamenti e variazioni nelle modalità di accesso ad alcune Operazioni delle Priorità 4 e 5, volti soprattutto ad aumentare i livelli di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari. Accanto a queste modifiche hanno avuto effetti consistenti sulla "logica di intervento" anche la revisione proposta dalla Regione nel 2018 dei valori intermedi legati alle riserve di performance (cap. 7 del PSR), la programmazione della "Focus area" 5A e di nuovi Tipi di Operazione. Le integrazioni al disegno valutativo hanno interessato, in particolare, la definizione, in vista del RAV 2018, dei criteri valutativi e i possibili Indicatori da utilizzare nella "risposta" alle Domande valutative da n.22 a n.30 del Questionario Valutativo Comune, relative agli obiettivi a livello dell'Unione Europea connessi sia alla strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020) sia della Politica Agricola Comune (PAC).</p>
	<i>Analisi dei criteri di selezione</i>	<p>In continuità con il RAV 2016, le analisi dei criteri di selezione hanno riguardato l'aggiornamento delle analisi già realizzate per n. 7 Operazioni e l'analisi (qualitativa e, quando possibile, quantitativa) ex novo di altre n. 21 operazioni del PSR. Le analisi, in particolare, si sono focalizzate sulla coerenza e l'efficacia dei Criteri di selezione prendendo i risultati</p>

Rapporto di valutazione	Tipo di analisi	Risultati
		<p>dell'istruttoria e selezione delle domande di sostegno (presentate, ammissibili e finanziate), confrontando i punteggi ottenuti dai progetti selezionati con il punteggio massimo potenzialmente ottenibile per ogni macrocriterio/criterio di selezione e verificando le caratteristiche salienti delle domande finanziate. Per avere una visione completa delle analisi svolte sui criteri di selezione è stato prodotto un quadro sinottico di sintesi dettagliando per ciascuna operazione le conclusioni ricavate e le relative raccomandazioni del Valutatore. Nel complesso la Regione ha definito nella maggior parte delle Operazioni criteri di selezione orientati verso i fabbisogni individuati nel Programma e gli obiettivi trasversali Ambiente, Clima e Innovazione. In particolare, per gli interventi di formazione - TO 1.1.01 e informazione - TO 1.2.01 i criteri di selezione mostrano un orientamento prioritario verso le tematiche di carattere ambientale; anche per gli investimenti aziendali i criteri orientano gli interventi verso finalità ambientali e di innovazione "verde". Per le Operazioni della Misura 7 non sono stati previsti criteri relativi agli obiettivi di diversificazione economica e occupazione propri FA 6A.</p>
	<p><i>Analisi del Performance Framework (PF)</i></p>	<p>Al fine di valutare le potenzialità di raggiungimento, entro il 2018, degli obiettivi intermedi, espressi nei cd. Indicatori "di performance" relativi al "Quadro di riferimento dei risultati" (cap. 7 del PSR) o anche "Performance Framework (PF)" è stata condotta una specifica analisi per ciascuna Priorità del PSR. L'analisi è stata svolta mettendo a confronto, per gli Indicatori finanziari e di output relativi a ciascuna Priorità, i valori obiettivo intermedi (al 2018) e finali (al 2023) definiti nel cap. 7 PSR, i valori finanziari e di realizzazione conseguiti al dicembre 2017, relativi sia agli interventi saldati e agli interventi con anticipo (avviati nel caso misure non a superficie, ammissibili nel caso di misure a superficie) e, esclusivamente per la Priorità 2, i valori di output relativi alle operazioni che hanno ricevuto un saldo e/o un SAL e/o un anticipo nel periodo gennaio-marzo 2018. La somma dei dati finanziari e di realizzazione (output) e il loro rapporto con i rispettivi target intermedi (al 2018) ha consentito di ricavare "indici di efficacia" in grado di evidenziare sinteticamente le potenzialità del Programma di raggiungere i requisiti previsti dalla normativa per lo "sblocco" della riserva di performance, afferente ad ogni priorità dei PSR.</p>
	<p><i>Analisi dei Piani di Sviluppo Locale PSL</i></p>	<p>Ad integrazione della RAV 2016, è stata condotta un'analisi dei contenuti dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) selezionati nel settembre 2017 dalla Regione Lombardia in attuazione della Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER" a conclusione del procedimento istruttorio, iniziato nel 2015. Sono stati esaminati il grado di copertura del territorio lombardo da parte dell'approccio LEADER, l'attuazione dei PSL in termini di tipologia di operazioni previste, contenuto finanziario e complementarietà con il PSR ed è stata elaborata un'ipotesi preliminare sui contributi che LEADER, programmato nella FA 6B, potrà apportare agli altri aspetti specifici del PSR (contributi secondari alle altre Focus area) e alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.</p>
<p>RAV 2018</p>	<p><i>Risposta alle Domande di valutazione per focus area e trasversali</i></p>	<p>Si sono fornite le risposte a tutte le Domande valutative comuni (Common Evaluation Question - CEQ), definite nell'Allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014, sulla base delle realizzazioni e degli effetti prodotti dagli interventi finanziati e/o conclusi alla fine del 2018. La strutturazione delle risposte alle CEQ ha previsto generalmente 4 distinti paragrafi: 1) Fabbisogni e strategia d'intervento (per le CEQ 1-18)/Premessa con richiami generali (per CEQ 22-30); 2) La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati; 3) Fonti e metodi utilizzati; 4) Conclusioni e relative raccomandazioni. In particolare nel paragrafo 1) è stata ricostruita la logica d'intervento del PSR partendo dai fabbisogni e dalle operazioni attivate per raggiungere gli obiettivi ad essi collegati; nel caso delle domande "trasversali" (CEQ 22-30) il paragrafo iniziale ha introdotto il tema della domanda analizzando sia il contesto di riferimento regionale che il potenziale contributo del PSR sulla base degli interventi programmati. Nel paragrafo 2) è stata riportato e valorizzato lo schema completo dei criteri e dei relativi indicatori comuni e aggiuntivi proposti dal Valutatore; a seguire per ciascun criterio è stata fornita una risposta sintetica basata sulla quantificazione dei corrispondenti indicatori. Nel paragrafo 3)</p>

Rapporto di valutazione	Tipo di analisi	Risultati
		<p>sono descritti i metodi e le fonti informative utilizzate per rispondere alla domanda e messi in evidenza eventuali difficoltà metodologiche o di disponibilità di dati. Infine nel paragrafo 4) sono formulate le conclusioni dell'analisi valutative e, quando pertinente, le relative raccomandazioni.</p> <p>Il primo gruppo di domande (CEQ da 1 a 18) ha verificato il raggiungimento degli obiettivi specifici assunti dal PSR per diciassette focus area (FA) attivate dal programma (il PSR non attua la FA 5B). Con il secondo gruppo di domande comuni relativi ad altri aspetti del PSR (CEQ 19 e 20) è stato analizzato il miglioramento della delivery determinato dalle sinergie tra priorità e aspetti specifici nell'attuazione (CEQ 19) e dalle azioni di assistenza tecnica alla gestione, attuazione e comunicazione del programma (CEQ 20); la domanda relativa ai contributi della RRN agli obiettivi di sviluppo rurale (CEQ 21), non pertinente con la valutazione PSR, è affrontata nell'ambito della Valutazione del Programma Rete Rurale Nazionale italiana (RRN) 2014-2020. Infine, il gruppo delle domande "trasversali" comuni relative agli obiettivi dell'Unione Europea (CEQ da 22 a 30) ha affrontato i temi legati agli obiettivi di Europa 2020 (CEQ 22, CEQ 23, CEQ 24, CEQ 25, CEQ 26), agli obiettivi generali della PAC (CEQ 27, CEQ 28, CEQ 29) e dell'innovazione (CEQ 30) analizzando il contributo del PSR al loro raggiungimento.</p>
RAV 2019	<p><i>Analisi degli interventi finalizzati agli obiettivi trasversali Innovazione e Ambiente-Clima</i></p>	<p>Il Rapporto di Valutazione si è concentrato sull'analisi e la valutazione degli interventi del PSR aventi tra gli obiettivi, principali o secondari, l'innovazione legata ai processi produttivi, alla realizzazione di un prodotto, alle modalità di apprendimento, ecc. Inoltre per la Misura 1 e per i Progetti Integrati di Filiera (Operazione 16.10.01), in sinergia con le attività dell'Autorità Ambientale regionale, sono state approfondite le potenziali ricadute degli interventi di formazione/informazione e della progettazione integrata sull'obiettivo Ambiente-Clima. Per approfondire i suddetti temi trasversali (Innovazione e Ambiente). In questa fase del processo valutativo sono stati utilizzati principalmente dati e informazioni di natura secondaria; è stato fatto ricorso principalmente ad analisi del processo di attuazione (valutazione dell'efficacia dei criteri di selezione di indirizzare gli interventi finanziati verso queste finalità) e ad analisi quali-quantitative degli interventi realizzati. Dalle analisi condotte è emerso che il volume complessivo degli investimenti cofinanziati dalle Operazioni del PSR che contribuiscono all'innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale è pari, alla fine del 2019, a 195,6 milioni di euro, il 34,2% del totale degli investimenti complessivi delle stesse Operazioni. Circa un terzo del PSR è quindi rivolto concretamente all'obiettivo trasversale Innovazione e in particolare alla "Qualità e tipicità dei prodotti agricoli, sicurezza degli alimenti e stili di vita sani (55% degli investimenti innovativi) e alla "Aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agroecosistemi (34% degli investimenti per l'innovazione). I risultati hanno messo in evidenza che, oltre alla Misura 16, un rilevante sostegno del Programma all'innovazione deriva anche dalla maggior parte delle Operazioni strutturali finanziate. Attraverso le disposizioni attuative di quest'ultime, infatti, la Regione ha previsto specifici criteri di selezione delle domande collegati all'innovazione al fine di favorire il finanziamento delle domande più innovative dal punto di vista tecnologico, organizzativo e ambientale. A tal proposito si evidenzia come l'obiettivo Innovazione sia fortemente interconnesso a quello Ambiente. L'innovazione, infatti, è spesso orientata al miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo e agroalimentare attraverso l'impiego più efficiente dell'energia e delle risorse naturali e il rispetto degli ecosistemi naturali e semi-naturali. Le analisi valutative hanno fatto emergere la capacità del PSR di indirizzare gli interventi verso ambiti di innovazione in grado di migliorare al contempo prestazioni economiche e ambientali con benefici per la competitività delle imprese e per l'ambiente.</p>

2. I progressi compiuti nell'attuazione del piano di valutazione

Il presente Capitolo è stato redatto come contributo del Valutatore al Capitolo 2 della Relazione Annuale di Attuazione (RAA 2020) del PSR di cui riprende la struttura in 7 punti indicati con una lettera (a, b, c, d, e, f e g). Si sottolinea che nell'elaborazione del presente capitolo sono state tenute in considerazione le raccomandazioni di carattere generale e specifico fornite dalla Commissione europea nel corso del Comitato per lo sviluppo rurale del 24 febbraio 2021 attinenti all'anno di riferimento in merito all'elaborazione del Capitolo 2 della RAA.

2.a) Una descrizione di tutte le modifiche apportate al piano di valutazione nel PSR nel corso dell'anno, con la relativa giustificazione

Il piano di valutazione del PSR non ha subito modifiche nel corso dell'anno.

2.b) Una descrizione delle attività di valutazione svolte durante l'anno (con riguardo alla sezione 3 del piano di valutazione)

In conformità con il Piano di Valutazione Annuale 2020 (consegnato a gennaio 2020), le attività realizzate dal Valutatore nel corso del 2020 hanno avuto la finalità di fornire elementi di conoscenza e valutazioni in merito al contributo del PSR a due obiettivi trasversali della politica di sviluppo rurale: la creazione e diffusione dell'INNOVAZIONE nel sistema agroalimentare regionale e, limitatamente alla Misura 1 e alla Progettazione Integrata di Filiera (Operazione 16.10.01), la tutela e valorizzazione dell'AMBIENTE nello spazio rurale, includendo in quest'ultimo tema anche le azioni volte alla mitigazione e dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi (Clima).

Con riferimento all'obiettivo trasversale INNOVAZIONE, le analisi condotte dal Valutatore hanno riguardato n. 25 operazioni del PSR (su n. 59 complessivamente attivate) e la Misura 19; sono state considerate anche le medesime operazioni attivate nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e alcuni dei principali interventi realizzati in ambito LEADER, mentre non sono state ancora oggetto dell'analisi le operazioni attivate nei Progetti Integrati d'Area (PIA) in considerazione del loro stato di realizzazione. Con riferimento all'obiettivo AMBIENTE, le analisi del Valutatore sono state realizzate per le operazioni della Misura 1 e per i PIF.

Per ogni Operazione (ad eccezione di quelle attuate dai GAL in ambito LEADER) sono state sviluppate analisi e valutazioni secondo uno schema generale comune, seppur differenziato in funzione delle specificità del tema affrontato (INNOVAZIONE o AMBIENTE):

- Obiettivi programmatici, attuazione e criteri di selezione: è ripercorso brevemente lo stato d'attuazione dell'operazione, gli obiettivi e i fabbisogni ad essa collegati ed è aggiornata l'analisi quali-quantitativa dei criteri di selezione con particolare riferimento all'obiettivo trasversale Innovazione e/o Ambiente.
- Individuazione e descrizione delle operazioni finanziate: è condotta un'ampia analisi descrittiva dei progetti finanziati utilizzando una specifica classificazione per gli interventi "innovativi" e con ricadute "ambientali".
- Primi risultati e impatti potenziali: è riassunto quanto emerso dalle analisi delle procedure, dei criteri di selezione e degli interventi finanziati e sono formulate prime riflessioni e considerazione dei potenziali impatti sull'Innovazione e/o sull'Ambiente delle singola operazione.

In continuità con i precedenti RAV la metodologia utilizzata per l'aggiornamento dell'analisi dei criteri di selezione (primo punto elenco sopra citato) delle Operazioni del PSR ha previsto lo svolgimento di:

- analisi qualitativa dei criteri di selezione e dei relativi punteggi definiti nelle disposizioni attuative verificandone, in modo particolare, la correlazione con gli obiettivi trasversali "Innovazione" e "Ambiente-Clima" (quest'ultimo solo nel caso delle Operazioni della Misura 1 e dei Progetti Integrati di Filiera);
- analisi quantitativa per valutare l'efficacia degli stessi criteri di selezione confrontando il punteggio assegnato alle domande finanziate con quello massimo potenzialmente ottenibile sui criteri collegati agli

obiettivi trasversali "Innovazione" e "Ambiente" (nel caso della Misura 1 e dei Progetti di Filiera) e le caratteristiche salienti delle domande finanziate rilevanti rispetto ai due suddetti obiettivi

Per le operazioni della Misura 16 l'analisi è stata svolta a livello di progetto di cooperazione, valutando se e in che misura la strategia progettuale nel suo complesso ha promosso interventi a finalità innovativa e/o ambientale.

Per la Misura 19 l'analisi quali-quantitativa dei criteri di selezione ha riguardato tutte le operazioni attivate nei n. 12 PSL selezionati nel 2017, considerando i dati dei bandi pubblicati e/o i dati presenti nelle schede di attuazione puntando l'attenzione in particolar modo sugli aspetti di innovazione degli stessi Piani. Inoltre l'approfondimento valutativo, d'accordo con la Regione, ha interessato, oltre al tema Innovazione, anche due aspetti particolarmente rilevanti nell'attuazione dell'approccio LEADER e in particolare la creazione di nuova occupazione e di nuovi servizi per i territori rurali dei GAL.

Nel corso del 2020 (secondo semestre) è stata inoltre definita, in condivisione con l'AdG, e applicata la metodologia per la realizzazione di indagini dirette "face to face" con metodologia CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) presso campioni rappresentativi di beneficiari delle Operazioni 4.1.01 (FA 2A) e 6.1.01 (FA 2B) Tale attività è stata finalizzata all'acquisizione di informazioni quali-quantitative, non ricavabili da fonti secondarie, relative ai risultati tecnico-economici di breve e medio-lungo periodo, nonché agli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali implicati nella realizzazione dei suddetti interventi.

Partendo dai dati complessivi relativi ai beneficiari delle Operazioni 4.1.01 (FA 2A) e 6.1.01 (FA 2B), acquisiti dal Sistema Informativo regionale SISCO, sono stati ricostruiti gli universi di beneficiari per ciascuna Operazione formati dalle domande finanziate e saldate entro il 31/12/2018.

Per l'estrazione di un campione rappresentativo per ciascun universo preso in esame è stato seguito il metodo del "campionamento stratificato proporzionale". Gli universi sono stati suddivisi in gruppi (strati), ciascuno dei quali riunisce tutti gli elementi della popolazione che hanno un carattere in comune (fattore di stratificazione). In particolare per la stratificazione sono state utilizzate informazioni settoriali (comparti e loro aggregazioni) e le classi di dimensione economica. Una volta stratificata la popolazione sono state estratte delle unità campionarie (dette campi di indagine) da ogni strato in modo che il numero degli elementi per ogni campione fosse proporzionale alla dimensione dello strato rispetto alla popolazione (criterio di proporzionalità).

Per il TO 4.1.01 da un universo di n. 276 aziende agricole beneficiarie è stato estratto un campione di n. 53 unità utilizzando un errore campionario del 10% e la Produzione Standard (PS) come variabile campionaria.

Per il TO 6.1.01 da un universo di n. 237 aziende agricole beneficiarie è stato estratto un campione di n. 25 unità utilizzando un errore campionario del 10% e la Produzione Standard (PS) come variabile campionaria.

Complessivamente quindi il campione di aziende agricole da intervistare è stato di n. 78 unità.

I due questionari per la conduzione delle indagini CAPI sui beneficiari dei TO 4.1.01 e 6.1.01, preliminarmente condivisi con l'AdG, sono stati strutturati nelle seguenti sezioni:

- informazioni sul beneficiario e aspetti motivazionali;
- obiettivi del Piano aziendale (TO 6.1.01),
- informazioni sulle innovazioni introdotte (TO 4.1.01);
- informazioni sul miglioramento della qualità dei prodotti (TO 4.1.01);
- informazioni sulle ricadute ambientali degli interventi (TO 4.1.01);
- Informazioni su altre ricadute degli interventi (TO 4.1.01);
- informazioni generali sul PSR;
- informazioni relative ai dati aziendali;
- informazioni relative ai dati economici;

Da sottolineare che oltre alle suddette sezioni in entrambi i questionari è stata aggiunta una specifica sezione di approfondimento delle ricadute del COVID-19 sull'attività aziendale. Tale sezione ha affrontato in particolare i seguenti aspetti:

- effetti del COVID-19 sui dati socio-economici aziendali (fatturato, costi, occupazione, ecc.);
- azioni messe in campo dalle aziende agricole a seguito del COVID-19;
- efficacia dell'investimento realizzato con il TO 4.1.01;
- prospettive future.

Nonostante le limitazioni legate alla pandemia da COVID-19 le indagini dirette sono state condotte e concluse con successo (tasso di risposta del 100%) da parte di rilevatori adeguatamente formati per lo svolgimento di tale attività tra ottobre 2020 e gennaio 2021.

2.c) Una descrizione delle attività svolte in relazione alla fornitura e gestione dei dati (con riguardo alla sezione 4 del piano di valutazione)

I dati di monitoraggio utilizzati per le analisi svolte nel 2020 sono stati forniti al Valutatore grazie agli scarichi effettuati dal Sistema Informativo regionale SISCO che raccoglie l'insieme delle informazioni a supporto del monitoraggio e della valutazione del PSR, derivanti dal fascicolo aziendale, dalle domande di aiuto e di pagamento e dalla diversa documentazione tecnico-amministrativa che scaturisce dalle progressive fasi di presentazione, istruttoria, finanziamento e realizzazione delle singole operazioni. In maniera condivisa tra AdG e Valutatore, è stato estratto da SISCO un Database (DB) ad hoc suddiviso in n. 5 file in formato excel e contenente informazioni relative alle diverse Misure/Sottomisure/Operazioni attuate attraverso il PSR Lombardia alla data del 31 dicembre 2019. Di seguito si riporta il dettaglio delle principali informazioni ricavabili dal DB estratto da SISCO a disposizione del Valutatore.

- Per ogni domanda di sostegno relativa a tutte le Misure/Sottomisure/Operazioni attivate sono riportate le informazioni di dettaglio relative alle tipologie di intervento realizzate (descrizione intervento e localizzazione) e ai corrispondenti importi e contributi ammessi, concessi e saldati.
- Per ogni domanda di sostegno relativa a tutte le Misure/Sottomisure/Operazioni attivate sono riportate informazioni sul soggetto beneficiario (ragione sociale, indirizzo, natura giuridica, SAU, OTE, ecc.).
- A seconda della Misura/Sottomisura/Operazione attivate sono riportate informazioni aggiuntive sulle caratteristiche degli interventi realizzati (dimensioni fisiche, localizzazione puntuale, tipo di soggetti coinvolti, ecc.)
- Per ogni domanda di sostegno relativa a tutte le Misure/Sottomisure/Operazioni a superficie sono riportate informazioni di dettaglio degli interventi (descrizione intervento e localizzazione) a livello di singola particella catastale.
- Per ogni domanda di sostegno relativa a tutte le Misure/Sottomisure/Operazioni sono riportati i punteggi (totali e per singolo criterio) attribuiti applicando i criteri di selezione definiti nei rispettivi bandi di attuazione. Per gli interventi selezionati in ambito LEADER sono disponibili i punteggi totali ottenuti in graduatoria, ma non quelli relativi ai singoli criteri definiti nei bandi dei GAL viste le differenze esistenti, in termini di criteri e punteggi, tra i diversi bandi emanati da ciascun GAL.

Con riguardo alle domande afferenti alle Operazioni della Misura 16 le informazioni ricavabili dal DB estratto da SISCO sono state integrate con la documentazione tecnica fornita dall'AdG al Valutatore costituita essenzialmente dalle schede progettuali.

Oltre a quanto fornito dall'AdG, per impostare l'approfondimento sulla capacità degli interventi del PSR di promuovere l'innovazione nel comparto agroalimentare il Valutatore ha utilizzato i seguenti riferimenti documentali:

- Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale (adottato con decreto 7139 del 1 aprile 2015 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali);
- Linee guida del progetto AGRINNOVA Lombardia (Giugno 2017);
- Linee guida per lo sviluppo dell'Agricoltura di Precisione in Italia (DG DISR n. 33671 del 22/12/2017);
- "Analisi dell'attuazione della sottomisura 16.4: 'Sostegno per la cooperazione di filiera per la

creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali' " realizzata da ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale (dicembre 2018);

- "Filieri intelligenti e competitive per prodotti alimentari e bevande" Rivista rurale dell'UE n. 22 (2016) della Rete Europea per lo Sviluppo Rurale;
- Rapporto ambientale del PSR 2014-2020 (Allegato al PSR v. 2.0 - anno 2016);
- Piano di monitoraggio ambientale del PSR 2014-2020 (redatto da Autorità Ambientale Regionale, Novembre 2017);
- fonti statistiche ufficiali (ISTAT, EUROSTAT, CCIAA "Movimprese" - Infocamere.

2.d) Un elenco delle valutazioni svolte, con i riferimenti all'indirizzo di pubblicazione online

Piano Annuale di Valutazione 2020 (gennaio 2020)

Relazione Annuale di Valutazione al 2019 (marzo 2020)

I rapporti di valutazione sono pubblicati al seguente indirizzo online:

<http://www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR/monitoraggio--valutazione/rapporti-di-valutazione/>

2.e) Una sintesi delle valutazioni ultimate, incentrata sui risultati di tali valutazioni

Il Piano Annuale di Valutazione 2020 (gennaio 2020) è lo strumento di lavoro previsto negli accordi contrattuali che ha la duplice finalità di comprovare l'attuazione del Piano di valutazione definito nel PSR (Capitolo 9) e di dettagliare le attività da svolgere nell'anno di riferimento per la sua concreta esecuzione. I contenuti e l'articolazione del Piano sono definiti alla luce delle attività di Valutazione svolte negli anni precedenti, dell'avanzamento procedurale e delle modifiche apportate al PSR.

La Relazione Annuale di Valutazione al 2019 (marzo 2020) illustra gli esiti delle attività di valutazioni svolte con riferimento all'attuazione del PSR entro l'anno 2019 in riferimento alle ricadute sugli obiettivi trasversali INNOVAZIONE e AMBIENTE. Dalle analisi condotte è emerso che il volume complessivo degli investimenti cofinanziati dalle Operazioni del PSR che contribuiscono all'innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale è pari, alla fine del 2019, a 195,6 milioni di euro, il 34,2% del totale degli investimenti complessivi delle n. 25 Operazioni del PSR che contribuiscono direttamente e/o indirettamente all'innovazione (su n. 59 complessivamente attivate). Circa un terzo del PSR è quindi rivolto concretamente all'obiettivo trasversale Innovazione e in particolare, alle aree tematiche del Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale: 4) Qualità e tipicità dei prodotti agricoli, sicurezza degli alimenti e stili di vita sani (55% degli investimenti innovativi) e 1) Aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agroecosistemi a cui è dedicato il 34% degli investimenti per l'innovazione. All'area tematica 4) contribuisce principalmente la Misura 4 (96,9% degli investimenti verso tale area tematica) con gli interventi d'investimento nelle aziende agricole e nelle imprese alimentari. All'area tematica 1), invece, il contributo è più equamente distribuito, in gran parte, tra diverse Misure del PSR: Misura 4 (32,8%), Misura 5 (17%), Misura 6 (26,2%) e Misura 16 (19%).

Scendendo nel dettaglio dei risultati dell'analisi a livello di singolo intervento emerge che l'avvio dell'Operazione 16.1.01 è stata coerente e in linea con l'architettura attuativa a livello europeo e nazionale del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura", perseguendo le finalità dell'approccio nel promuovere un settore agricolo e forestale competitivo, produttivo e a basso impatto; contribuire a fornire una costante fornitura di alimenti, mangimi e biomateriali; promuovere processi che preservano l'ambiente e adattano e mitigano il clima e costruire rapporti fra ricerca, conoscenza, tecnologia, imprese agricole e forestali, servizi di consulenza. Nell'iter istruttorio distinto in due fasi sono stati definiti specifici criteri di valutazione per selezionare le iniziative più innovative; alla fine delle procedure sono stati finanziati 25 progetti innovativi presentati dai Gruppi Operativi (GO), soprattutto nel comparto dei bovini da latte e dei seminativi, e orientati principalmente verso un'agricoltura più produttiva, competitiva e sostenibile, tramite il miglioramento genetico dei materiali vegetali e zootecnici, l'uso di

metodologie dell'agricoltura di precisione. Le innovazioni introdotte attraverso l'Operazione 16.1.01 del PSR hanno l'obiettivo principale di assistere gli agricoltori nello svolgimento delle loro attività, di supportarli nelle decisioni e di aiutarli ad essere orientati verso un'agricoltura più "verde" e per questo competitiva dando loro la possibilità di accrescere il valore aggiunto delle produzioni aziendali.

Anche nel caso dei Progetti pilota e sviluppo dell'innovazione (TO 16.2.01), si evidenzia un forte interesse, oltre che alle iniziative finalizzate al miglioramento dell'efficienza produttiva e della qualità delle produzioni, verso l'introduzione di Sistemi di Supporto alle Decisioni (DSS). Un DSS sostanzialmente fa leva sulla raccolta, analisi e interpretazione dei dati (provenienti da diverse fonti) che generano la formulazione di consigli produttivi e organizzativi suggerendo le azioni più appropriate da intraprendere. Tale approccio alla digitalizzazione delle informazioni e dati chiave dei processi produttivi spinge le imprese a cambiare atteggiamento nella lettura dei fenomeni aziendali e ad analizzare i processi in maniera sempre più puntuale. Ciò potrà portare a un cambiamento per le imprese che utilizzano tali sistemi, sia in una logica di miglioramento continuo aziendale, sia in una prospettiva di miglioramento della qualità di sistema, con la messa a disposizione di dati per benchmark all'interno della filiera o, meglio, per controllare in maniera puntuale gli impatti e le performance.

Oltre alla Misura 16, molte altre operazioni programmate nel PSR hanno direttamente o indirettamente stimolato l'introduzione di innovazioni nel settore alimentare. In questo senso si nota che per le 25 Operazioni analizzate (42,3% del totale delle Operazioni programmate) le relative disposizioni attuative predisposte dalla Regione prevedevano almeno un criterio di selezione degli interventi collegato all'obiettivo trasversale Innovazione finalizzato a favorire il finanziamento delle domande più innovative dal punto di vista tecnologico, organizzativo e ambientale.

In sinergia con le attività dell'Autorità Ambientale regionale che sta approfondendo le ricadute degli interventi finanziati dal PSR rispetto all'obiettivo trasversale Ambiente, il Valutatore ha integrato parte dell'analisi con un approfondimento sul contributo del PSR, e in particolare della Misura 1 (formazione e informazione) e dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) attivati con l'Operazione 16.10.01, all'obiettivo trasversale Ambiente declinato nei temi principali a cui fanno riferimento le domande del Questionario Valutativo Comune (QVC): biodiversità e paesaggio; risorse naturali (acqua, suolo, aria); riduzione emissioni GHG e produzione energia da fonti rinnovabili. L'analisi degli effetti potenziali sull'Ambiente effettuata collegando gli argomenti dei corsi e le tematiche degli interventi ai tre settori d'intervento del PSR individuati nel Piano di monitoraggio ambientale (PMA) del PSR ("Green Economy", "Trasferimento delle conoscenze sui temi ambientali" e "Energia") ha evidenziato come i progetti sostenuti con la Misura 1 appaiano in grado di determinare potenziali benefici ambientali e climatici per lo più indiretti e riferibili al settore della Green Economy, al quale è collegato oltre il 69% delle domande finanziate.

Nei PIF, attivati attraverso l'Operazione 16.10.01 nella Focus Area 3A, si è registrata una forte interazione tra il miglioramento della competitività della filiera e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'attività agricola e di trasformazione. Anche alcuni criteri di selezione previsti nei bandi d'attuazione hanno avuto una valenza ambientale (ad esempio quelli che premiavano il risparmio energetico) oppure l'innovazione tecnologica che può comportare delle ricadute sulla riduzione dell'impatto ambientale, ad esempio attraverso l'efficientamento dei processi produttivi aziendale e la riduzione degli input chimici.

2.f) Una descrizione delle attività di comunicazione svolte in relazione alla divulgazione dei risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione)

Data/Periodo	3 novembre 2020
Titolo dell'attività/evento di comunicazione e argomento dei risultati della valutazione discussi/resi noti	Comitato di Sorveglianza del PSR Lombardia 2014-2020
Organizzatore generale dell'attività/evento	Autorità di Gestione del PSR
Formato/canali di informazione utilizzati	Videoconferenza
Tipo di destinatari	Partenariato
Numero approssimativo delle parti interessate raggiunte	85
URL	http://www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR/autorita-e-organi/comitato-di-sorveglianza

2.g) Una descrizione del seguito dato ai risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione)

Il Rapporto Annuale di Valutazione 2019 (RAV 2019) è stato impostato come approfondimento sul contributo del PSR agli obiettivi trasversali dell'Innovazione e dell'Ambiente. Le analisi quali-quantitative hanno consentito di descrivere dettagliatamente il contributo dei diversi interventi del Programma ai suddetti obiettivi e formulare conclusioni in merito ai loro principali risultati e impatti. Nell'ambito di tali analisi non sono emerse particolari raccomandazioni a cui dare seguito da parte dell'Autorità di Gestione.

3. Gli interventi del PSR per la competitività del settore agricolo

La finalità del presente capitolo, parte sostanziale del RAV 2020, è quella di fornire elementi di conoscenza, analisi e valutazioni in merito al contributo del PSR al miglioramento della competitività del settore agricolo, in particolare attraverso il sostegno al ricambio generazionale (TO 6.1.01) e agli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01).

Tutte le analisi riportate nei successivi paragrafi si basano principalmente sui risultati delle indagini dirette *face-to-face*, condotte dal Valutatore presso i giovani agricoltori che si sono insediati a capo di un'azienda agricola, in qualità di imprenditori, partecipando al TO 6.1.01 e presso gli imprenditori agricoli che hanno partecipato al TO 4.1.01; in entrambi i casi sono stati prese a riferimento le aziende che hanno concluso i propri interventi entro il 31/12/2018.

Con riferimento alla valutazione delle performance socio-economiche si tiene a sottolineare che le informazioni necessarie per questa tipologia di analisi sono state rilevate dal Valutatore tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. La metodologia di valutazione prevede che la rilevazione di questa tipologia di informazioni sia effettuata dopo la conclusione degli interventi (rilevando la situazione post intervento) al fine di consentire agli investimenti realizzati dalle aziende di manifestare i propri risultati. I dati post intervento rilevati si riferiscono all'anno contabile 2019, quindi le informazioni quantitative rilevate non rappresentano le ricadute generate dalla pandemia da COVID-19 (in quanto successive all'epoca di riferimento dei dati rilevati). Ciononostante la situazione contingente dettata dall'emergenza sanitaria, tuttora in corso, ha suggerito al Valutatore di introdurre nei questionari una specifica sezione sugli impatti della stessa rispetto alle performance delle aziende agricole (percezione qualitativa dei beneficiari) i cui risultati sono riportati nel paragrafo 3.3 del presente rapporto.

Il presente capitolo è quindi organizzato in tre paragrafi che restituiscono i risultati delle analisi relativamente ai temi sopra individuati: ricadute dell'insediamento di giovani agricoltori (§3.1), risultati degli investimenti nelle aziende agricole (§3.2), effetti del COVID-19 sulle aziende agricole beneficiarie del PSR (§3.3). Nel primo sottoparagrafo di ogni paragrafo sono riportati i dettagli metodologici relativi alla raccolta e all'analisi dei dati primari.

3.1 Ricadute del PSR sulla componente giovanile in agricoltura: i risultati raggiunti dalle aziende condotte dai giovani neo insediati (TO 6.1.01)

3.1.1 Premessa, obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

Il PSR ha promosso il ricambio generazionale nel settore agricolo lombardo attraverso l'attivazione del TO 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori" che contribuisce agli obiettivi generali di "stimolare la competitività del settore agricolo" e "garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" attraverso il sostegno all'insediamento di giovani in qualità imprenditori agricoli all'interno di aziende agricole regionali. Tale sostegno, erogato come pagamento forfettario di 20 mila euro (zona non svantaggiata) o 30 mila euro (per le aziende in zona svantaggiata di montagna)¹, è stato subordinato alla presentazione e all'attuazione di un Piano Aziendale che definiva gli obiettivi e gli interventi che il giovane agricoltore intendeva realizzare e completare entro 5 anni dalla concessione dell'aiuto. L'avvio dell'Operazione è avvenuto nel 2015 con la pubblicazione delle disposizioni attuative (D.d.s 16 dicembre 2015, n. 11437) con cui sono stati messi a bando 23 milioni di euro distribuiti in otto distinti periodi (a partire dal 22 dicembre 2015). Un secondo bando, pubblicato nel 2018 (D.d.s del 22 maggio 2018 n. 736), ha previsto quattro fasi mettendo a disposizione il totale delle risorse in dotazione ancora non utilizzate (7 milioni di euro) e quelle residue con il primo bando (4,5 milioni di euro). Infine con D.d.s. del 12 giugno 2019 n. 8435 è stato pubblicato il terzo bando con cui sono stati messi a bando 4,5 milioni di euro prevedendo in questo caso tre fasi. Al 31 dicembre 2020 i giovani che hanno concluso i loro interventi sono stati complessivamente n. 678; si tratta delle domande finanziate con i primi due bandi di attuazione (2015 e 2018) per un importo complessivo erogato di 16.637.100 euro.

L'analisi che segue è basata sui dati e le informazioni raccolte attraverso le indagini dirette condotte dal Valutatore sui giovani agricoltori del TO 6.1.01 che hanno concluso il loro Piano Aziendale entro il 31/12/2018. La principale finalità valutativa è stata quella di integrare le informazioni secondarie ricavabili dal sistema di monitoraggio regionale SISCO e da altre fonti secondarie (fonti statistiche, letteratura grigia) con informazioni quali-quantitative di natura primaria raccolte direttamente presso i beneficiari degli interventi al fine di verificare le effettive ricadute di questi ultimi e addurre preziosi elementi di valutazione del Programma in merito all'efficacia dello stesso nel promuovere il ricambio generazionale in agricoltura e quindi la competitività del settore agricolo.

Partendo dai dati complessivi relativi ai beneficiari del TO 6.1.01 (FA 2B), ricavati dal sistema di monitoraggio regionale SISCO, è stato identificato un universo complessivo di n. 236² beneficiari del TO 6.1.01 con interventi conclusi alla fine del 2018. Per l'estrazione di un campione rappresentativo da tale universo è stato quindi applicato il metodo del "campionamento stratificato proporzionale". L'universo di riferimento è stato suddiviso in gruppi ("strati"), ciascuno dei quali riunisce tutti gli elementi della popolazione che hanno un carattere in comune ("fattore di stratificazione"). Per stratificare l'universo di riferimento sono stati utilizzati i seguenti parametri:

- comparto di riferimento (1 - Zootecnia da latte; 2 - Zootecnia da carne; 3 - Vitivinicolo, 4 - Cereali, incluso riso, 5 - Ortofrutta, 6 - Avicoltura, 7 - Florovivaismo, 8 - Miele, 9 - Altri), determinato riaggregando gli orientamenti tecnico-economici (OTE) riportati nel sistema di monitoraggio regionale (i comparti presi come riferimento sono quelli riportati nei bandi di attuazione dell'Operazione 4.1.01)
- classe di dimensione economica (<25 mila euro, 25-50 mila euro, 50-100 mila euro, >100 mila euro), in conformità con le classi di dimensione economica utilizzate nell'ambito delle indagini condotte dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) per la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), al fine di rendere confrontabili i risultati economici rilevati dal Valutatore presso le aziende beneficiarie del PSR con quelli contenuti nella banca dati RICA (analisi controfattuale);

¹ Nell'ultima versione del PSR 2014-2020 (v. 8.1) tali importi sono stati aumentati rispettivamente a 40 e 50 mila euro.

² Dall'universo indagabile di n. 237 interventi conclusi al 31/12/2018 è stato escluso un beneficiario per il quale non erano disponibili informazioni circa la produzione standard aziendale e l'orientamento tecnico di riferimento.

Per la definizione della numerosità campionaria è stata utilizzata, come variabile di studio dell'universo, la dimensione economica espressa in termini di Produzione Standard (PS) delle aziende beneficiarie ed è stato fissato un errore campionario inferiore al 10%.

Dall'universo di riferimento è stato dapprima estratto un campione teorico composto da 19,9 unità; le unità individuate per la formazione del campione sono state quindi ripartite all'interno di ciascuno strato di indagine applicando la medesima proporzione riscontrata all'interno della popolazione originaria. Vista la presenza di strati con numerosità prossime allo 0 (zero), il campione teorico è stato aumentato di 5,1 unità al fine di migliorare la rappresentatività degli strati. La numerosità campionaria effettiva è quindi rappresentata da n. 25 unità (pari al 10,6% dell'universo di riferimento).

Nelle seguenti tre tabelle si riporta la distribuzione dell'universo di riferimento, la distribuzione del campione teorico statistico e quella del campione effettivo.

Tabella 1 - TO 6.1.01 (FA 2B): universo progetti conclusi al 31/12/2018

Comparto riaggregato	Classe dimensione economica				Totale
	I Inferiore a 25.000 euro	II - Da 25.000 a meno di 50.000 euro	III - Da 50.000 a meno di 100.000 euro	IV - Superiore a 100.000 euro	
1 - Zootecnia da latte	7	17	14	16	54
2 - Zootecnia da carne	7	5	4	4	20
3 - Vitivinicolo	6	10	6	3	25
4 - Cereali, incluso riso	6	10	16	15	47
5 - Ortofrutta	3	15	7	7	32
6 - Avicunicolo	-	-	-	-	0
7 - Florovivaismo	3	1	1	1	6
8 - Miele	1	-	-	-	1
9 - Altri	27	14	6	4	51
Totale complessivo	60	72	54	50	236

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISCO)

Tabella 2 – TO 6.1.01 (FA 2B): numerosità campionaria e stratificazione teorica del campione

Comparto	Classe dimensione economica				Totale
	I Inferiore a 25.000 euro	II - Da 25.000 a meno di 50.000 euro	III - Da 50.000 a meno di 100.000 euro	IV - Superiore a 100.000 euro	
1 - Zootecnia da latte	0,6	1,4	1,2	1,3	4,6
2 - Zootecnia da carne	0,6	0,4	0,3	0,3	1,7
3 - Vitivinicolo	0,5	0,8	0,5	0,3	2,1
4 - Cereali, incluso riso	0,5	0,8	1,3	1,3	4,0
5 - Ortofrutta	0,3	1,3	0,6	0,6	2,7
6 - Avicunicolo	-	-	-	-	0,0
7 - Florovivaismo	0,3	0,1	0,1	0,1	0,5
8 - Miele	0,1	-	-	-	0,1
9 - Altri	2,3	1,2	0,5	0,3	4,3
Totale	5,1	6,1	4,6	4,2	19,9

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISCO)

Tabella 3 – TO 6.1.01 (FA 2B): Numerosità campionaria e stratificazione applicata

Comparto	Classe dimensione economica				Totale complessivo
	I Inferiore a 25.000 euro	IV - Da 25.000 a meno di 50.000 euro	V - Da 50.000 a meno di 100.000 euro	VI - Superiore a 100.000 euro	
1 - Zootecnia da latte	1,0	2,0	2,0	2,0	7,0
2 - Zootecnia da carne	1,0	-	-	-	1,0
3 - Vitivinicolo	1,0	1,0	1,0	-	3,0
4 - Cereali, incluso riso	1,0	1,0	2,0	2,0	6,0
5 - Ortofrutta	-	1,0	1,0	1,0	3,0
7 - Florovivaismo	-	-	-	-	0,0
8 - Miele	-	-	-	-	0,0
9 - Altri	3,0	1,0	1,0	-	5,0
Totale	7,0	6,0	7,0	5,0	25,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISCO)

Complessivamente le indagini condotte dal Valutatore hanno interessato n. 25 giovani agricoltori neo insediati rappresentativi di n. 236³ giovani che hanno concluso i propri investimenti entro il 31 dicembre 2018 consentendo in questo modo di rilevare nel 2020 i risultati raggiunti dalle aziende un anno dopo la conclusione degli investimenti. Le indagini sono state condotte con metodologia CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) tra novembre 2020 e gennaio 2021; nel corso delle indagini i tecnici rilevatori, adeguatamente formati, hanno somministrato ai beneficiari un questionario organizzato in specifiche sezioni volte a:

- ✓ raccogliere informazioni generali sull'azienda (ragione sociale, CUAA, orientamento tecnico economico) sul beneficiario (data dell'insediamento, età, titolo di studio, attività lavorativa antecedente l'insediamento) e sulla partecipazione al PSR (aspetti motivazionali e modalità di insediamento);
- ✓ approfondire le finalità del Piano aziendale (miglioramento sostenibilità ambientale; miglioramento gestione economica e agronomica; interventi sul sistema di produzione; interventi sui fabbricati e sugli impianti aziendali; adesione a sistemi di qualità; diversificazione aziendale) e quali di queste sono state già raggiunte;
- ✓ raccogliere informazioni circa l'eventuale partecipazione a corsi di formazione finanziati dal TO 1.1.01 "Formazione ed acquisizione di competenze" e le conseguenti ricadute sull'attività e la gestione aziendale;
- ✓ raccogliere informazioni generali sulla conoscenza del PSR, le aspettative future e le eventuali difficoltà incontrate per partecipare al PSR;
- ✓ Raccogliere informazioni sugli effetti del COVID-19 sull'attività (fatturato, costi, manodopera, ecc.) e le prospettive aziendali;
- ✓ raccogliere i dati aziendali nella situazione ante e post investimento (superfici aziendali, dimensioni economiche, manodopera aziendale, tipologia di attività condotta sul prodotto, tipo di mercato);
- ✓ raccogliere informazioni relative alle performance economiche aziendali nella situazione ante e post insediamento.

Le elaborazioni delle informazioni raccolte sono restituite e di seguito riorganizzate in quattro paragrafi in cui si riportano: 1. Le caratteristiche dei beneficiari, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi degli investimenti; 2. La partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal PSR; 3. I risultati economici raggiunti dai giovani neoinsediati; 4. La conoscenza del PSR da parte dei giovani e le aspettative future.

Le conclusioni ed eventuali raccomandazioni sono invece proposte all'interno del Capitolo 4.

3.1.2 I giovani e l'insediamento in agricoltura: caratteristiche dei beneficiari, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi

L'insediamento dei giovani neoinsediati indagati che hanno beneficiato del premio (TO 6.1.01) è avvenuto in aziende caratterizzate da una superficie agricola utilizzata (SAU) di 41,97 ettari/azienda e una produzione standard (PS) di 69.227 euro/azienda. Se confrontati con il dato di contesto regionale si nota che la dimensione fisica dei beneficiari del PSR è superiore al dato di contesto regionale per i giovani (<40 anni) che è pari a 30,73 ha/azienda⁴, mentre a livello economico i giovani beneficiari del PSR hanno una dimensione nettamente inferiore al dato regionale pari a 322.862 euro/azienda. Tale differenza è dovuta alla presenza nel campione d'indagine, rappresentativo dell'universo di tutti i giovani neoinsediati che hanno concluso l'insediamento entro la fine del 2018, di un numero elevato di aziende agricole (52% del totale) localizzate in aree svantaggiate di montagna ai cui all'Allegato B al PSR 2014-2020. Si tiene a sottolineare che il PSR, grazie anche ad un premio d'insediamento maggiorato e ad uno specifico criterio di selezione definito nei bandi d'attuazione del TO 6.1.01 premiante la localizzazione dell'azienda in area svantaggiate, ha infatti incentivato la partecipazione delle aziende agricole "estensive" (cioè con un rapporto Produzione Standard/SAU inferiore alla media regionale) premiando in particolare quelle che operano in contesti montani.

³ Dall'universo indagabile di n. 237 interventi conclusi al 31/12/2018 è stato escluso un beneficiario per il quale non erano disponibili informazioni circa la produzione standard aziendale e l'orientamento tecnico di riferimento.

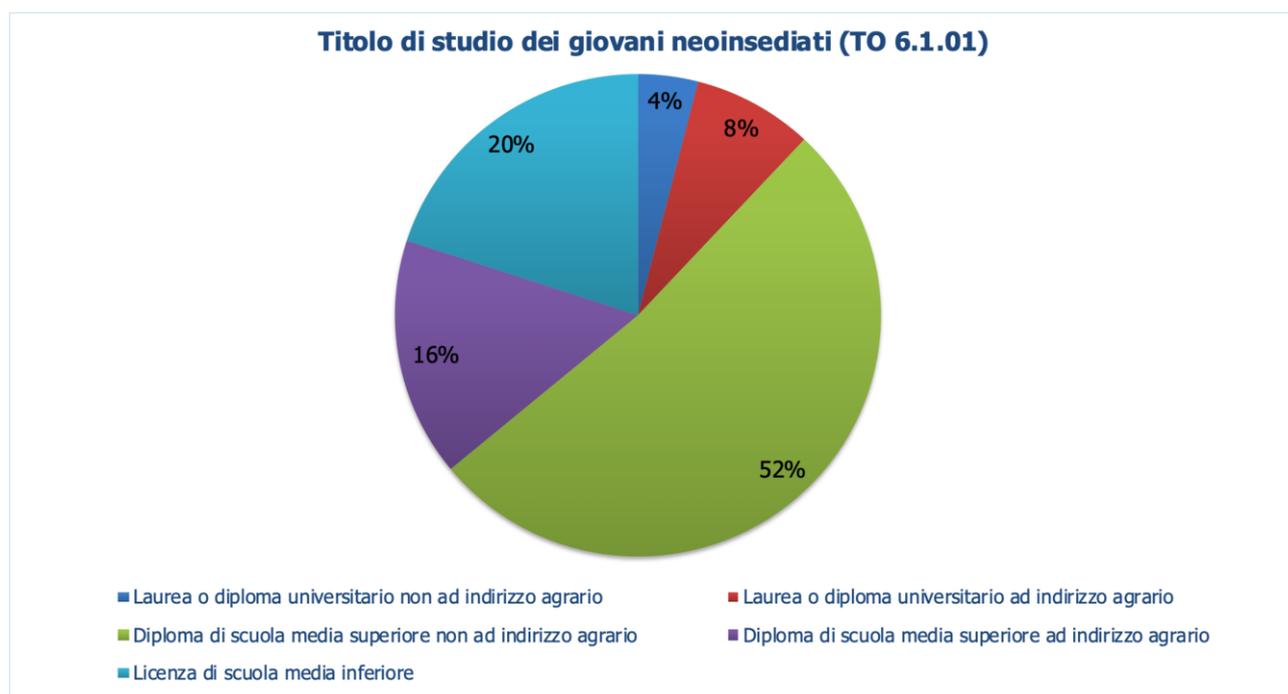
⁴ Fonte: Pretolani & Rama. 2021. Il sistema agroalimentare della Lombardia - Rapporto 2020. Franco Angeli.

Tabella 4 - Confronto tra giovani beneficiari del PSR e aziende agricole regionali condotte da giovani

Dimensione	Giovani neoinsediati (PSR)	Aziende regionali condotte da giovani
Fisica (ettari)	41,97	30,73
Economica (produzione standard)	69.227	322.862

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISCO) e fonti statistiche (Il sistema agroalimentare della Lombardia - Rapporto 2020)

L'età media dei giovani neoinsediati è di 26,5 anni. Il 68% dei giovani beneficiari del PSR che si sono insediati per la prima volta in un'azienda agricola ha un diploma di scuola media superiore e il 12% possiede una laurea; circa il 20% del totale dei giovani neoinsediati ha conseguito soltanto il diploma di scuola media inferiore. Più in dettaglio, tra tutti coloro che hanno un grado d'istruzione superiore (diploma o laurea), che rappresentano l'80% del totale, si nota che i giovani neoinsediati che hanno completato studi attinenti al settore agricolo rappresentano circa un quarto (24%) del totale.

Figura 1 – Titolo di studio dei giovani neoinsediati (TO 6.1.01)


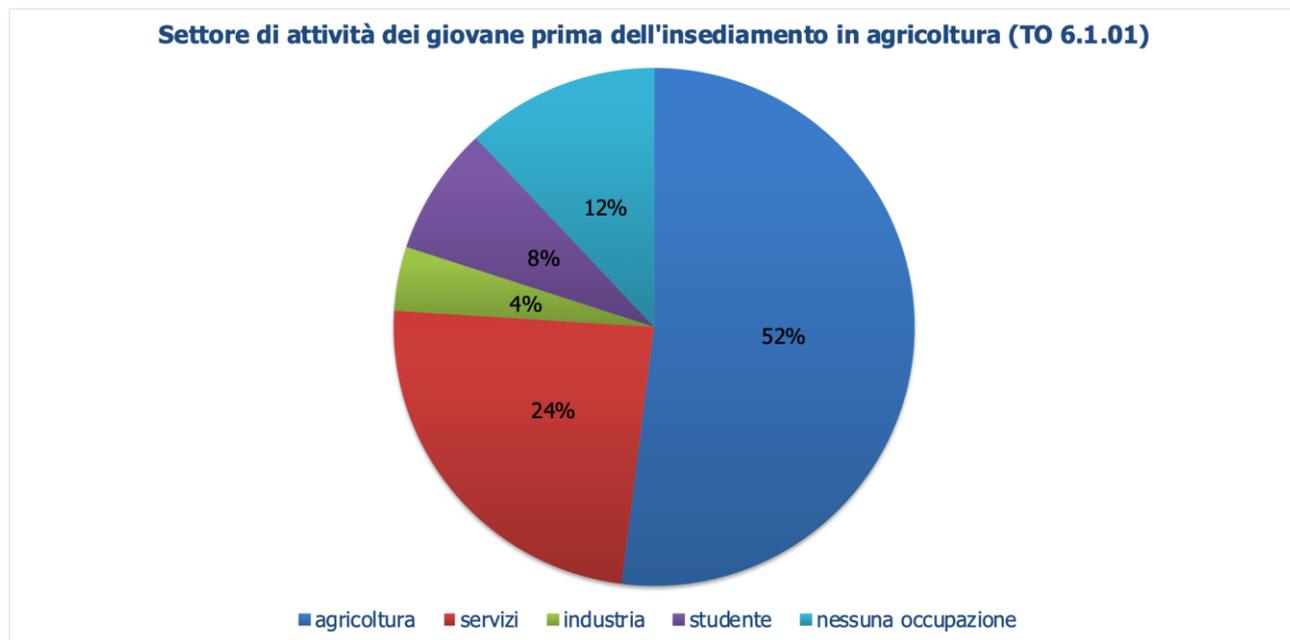
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

Il settore più attrattivo per i giovani neoinsediati è risultato quello zootecnico (32% degli insediamenti), in particolare quello della zootecnica da latte (28% insediamenti), seguito dal cerealicolo (24%) e dai settori ortofrutticolo e vitivinicolo (entrambi al 12%). A questi si aggiunge il 20% degli insediamenti avvenuto in settori misti o "minori".

L'insediamento dei giovani imprenditori nelle aziende agricole è avvenuto nel 56% dei giovani attraverso il subentro in attività esistenti. In questo caso i giovani hanno dato avvio alla propria attività imprenditoriale prevalentemente subentrando per successione (43% del totale dei giovani che s'insediano in un'attività esistente) oppure affittando aziende agricole già avviate (29%). Quasi in tutti i casi in cui l'insediamento è avvenuto in attività esistenti sussistevano rapporti di parentela tra insediato e cedente (generalmente rappresentato dai genitori del giovane); la differenza di età tra giovane neoinsediato e cedente è stata mediamente di 32,2 anni.

Nel 44% dei casi i giovani hanno invece creato ex novo un'attività nel settore agricolo e tutti, eccetto un caso, prendendo in affitto dei terreni.

Nella maggior parte dei casi il giovane neoinsediato svolgeva già un'attività lavorativa nel settore agricolo (52%); elevata anche l'incidenza di chi proviene dal settore terziario (24%); da notare inoltre che circa il 20% non aveva invece alcuna occupazione (12%) o era ancora studente (8%).

Figura 2 – Settore di attività dei giovani prima dell'insediamento in agricoltura (TO 6.1.01)


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

La scelta di insediarsi in un'azienda agricola è legata a diversi fattori. Il principale è quello di adottare uno stile di vita differente riconoscendo quindi i molteplici benefici del vivere in campagna (40% dei rispondenti); altre due motivazioni rilevanti sono quella legata alla necessità e volontà di proseguire l'attività di famiglia conservando la manodopera aziendale e quella di avere l'opportunità di conseguire un reddito più elevato rispetto ad altri settore (entrambe le motivazioni sono indicate come prevalenti per il 20% dei giovani). Tra le motivazioni secondarie più rilevanti c'è quella legata alla mancanza di alternative occupazionali (24%). Come si nota nella tabella sottostante le motivazioni cambiano a seconda del settore di provenienza. Il beneficio di vivere in campagna è percepito soprattutto da chi proviene da altri settori, mentre sembra un aspetto secondario per chi già svolge attività nel settore agricolo e quindi è legato al proseguimento dell'attività familiare o non vede in altri settori delle valide alternative occupazionali anche per incrementare il proprio reddito.

Tabella 5 - Aspetti motivazionali dell'insediamento

Per quali ragioni ha deciso d'insediarsi nell'azienda agricola?		Totale giovani	di cui provenienti dal settore agricolo
<i>Motivazione principale</i>	Stile di vita (benefici del vivere in campagna)	56,0%	29%
	Conseguire un livello di reddito più elevato	20,0%	80%
	Proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera aziendale	20,0%	100%
<i>Motivazione secondaria</i>	Mancanza di alternative occupazionali - Priorità II	24,0%	67%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

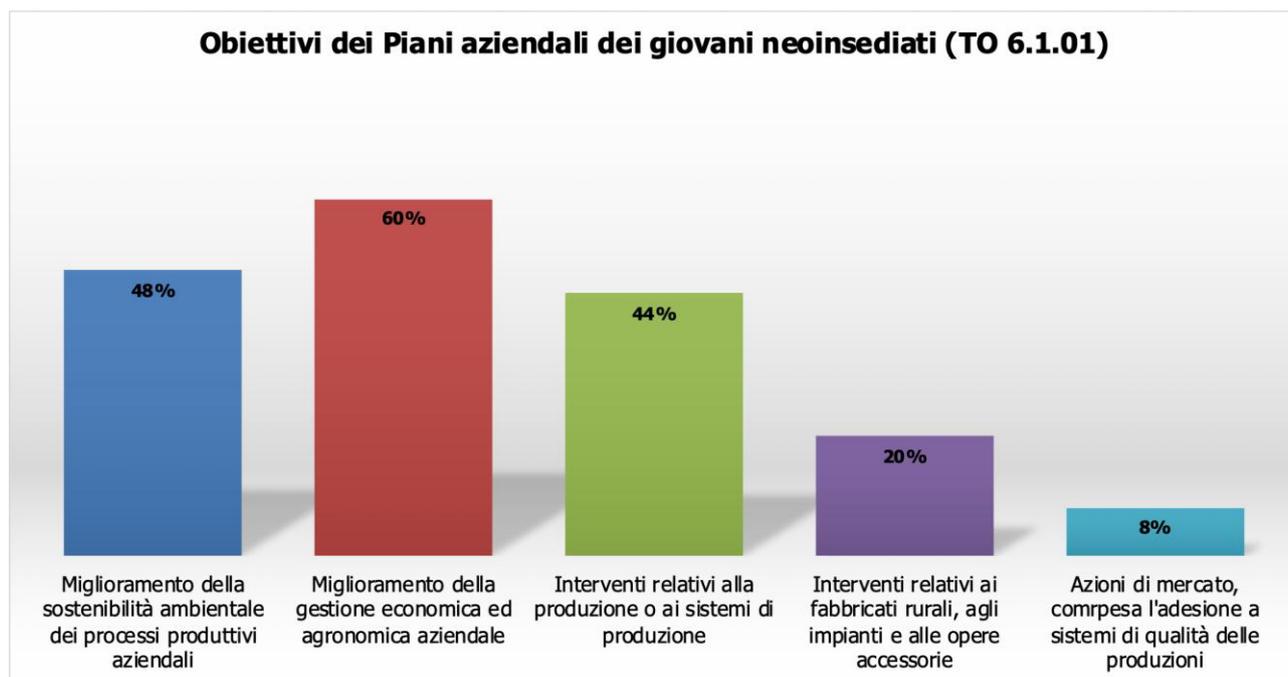
L'opportunità offerta dal PSR attraverso il TO 6.1.01 per il 44% dei giovani neoinsediati ha influenzato abbastanza la decisione di insediarsi e per circa il 60% il premio definito dalla Regione Lombardia è sembrato abbastanza adeguato alle proprie esigenze. La decisione di insediarsi è stata quasi sempre una scelta personale del giovane imprenditore non influenzato in modo rilevante dai consigli di tecnici, organizzazioni professionali o parenti.

Tra le condizioni per la presentazione della domanda di sostegno previste nel bando di attuazione del TO 6.1.01 vi era la presentazione di un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola contenente le seguenti informazioni: i dati strutturali dell'azienda; la proposta di sviluppo imprenditoriale e aziendale, comprendente da un minimo di 2 a un massimo di 5 obiettivi operativi, i tempi di realizzazione, le tappe

intermedie e i risultati attesi per ciascun obiettivo operativo; le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi operativi prescelti dal soggetto beneficiario e l'eventuale ricorso ad altre Operazioni del Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020; le date di inizio e di fine del Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola stesso. Rispetto a tale prescrizione il 60% dei beneficiari intervistati ritiene abbastanza utile il Piano aziendale proprio per la valutazione delle problematiche aziendali, mentre il 28% lo considera poco rilevante in tal senso.

Gli obiettivi dei giovani che s'insediano indicati nei Piani aziendali sono stati molteplici. Tra gli obiettivi principali vi è il miglioramento della gestione economica ed agronomica dell'azienda (60%) e il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi aziendali (48%) e interventi relativi alla produzione o ai sistemi di produzione (44%); in minor misura si rilevano interventi relativi ai fabbricati rurali, agli impianti e alle opere accessorie (20%) e azioni di mercato, compresa l'adesione a sistemi di qualità delle produzioni (8%); non si rilevano invece tra gli obiettivi dei Piani aziendali interventi di diversificazione verso attività non agricole (agriturismo, produzione di energia). In particolare tra gli obiettivi specifici sono maggiormente rilevanti e sono stati generalmente già conseguito da parte delle aziende condotte dai giovani la corretta gestione agronomica dell'azienda (52%), il miglioramento dell'assetto produttivo aziendale (40%), il miglioramento nella gestione dei prodotti fitosanitari con riduzione del loro impiego e diminuzione dei fenomeni di deriva (28%), incremento delle produzioni aziendali (24%) e l'introduzione o sviluppo di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale o di altre pratiche con effetti positivi sull'ambiente (20%).

Figura 3 - Obiettivi dei Piani aziendali dei giovani neoinsediati (TO 6.1.01)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

La partecipazione al PSR non ha avuto per la maggior parte dei giovani aspetti particolarmente problematici. Solo il 16%, infatti, ha dichiarato di aver incontrato problemi per l'ottenimento del contributo, legati essenzialmente alla complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e per la presentazione della domanda. Per il resto non si segnalano particolari difficoltà da parte dei giovani beneficiari.

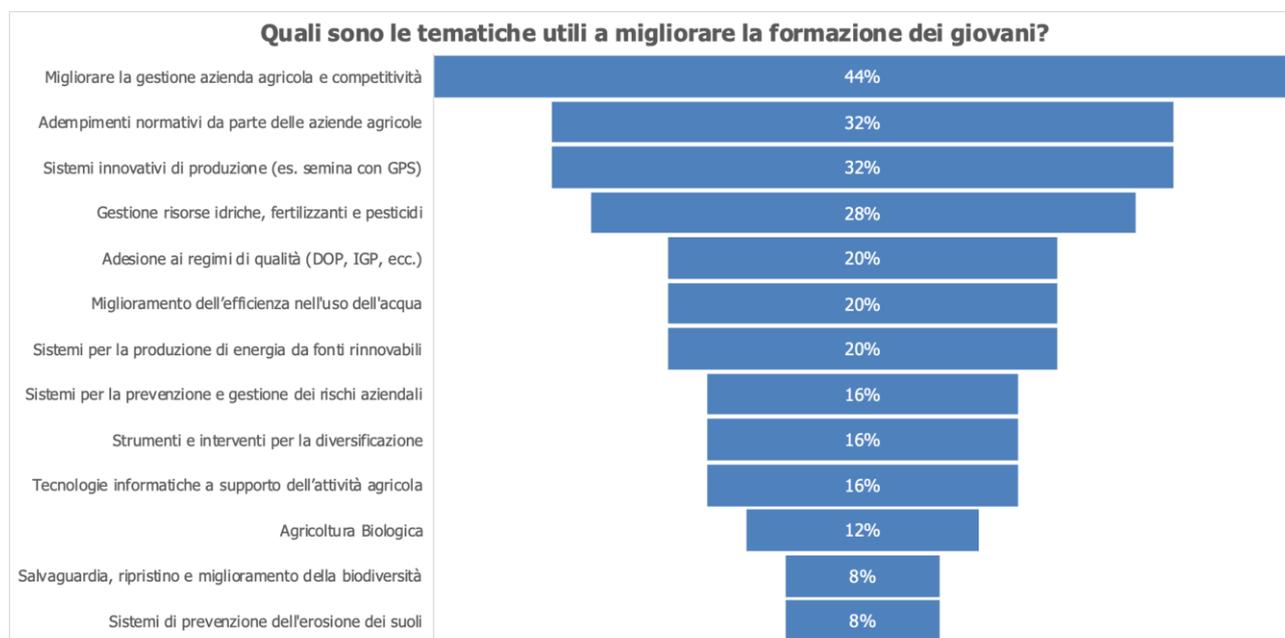
Al momento dell'insediamento il premio forfetario concesso dal PSR nel 92% dei casi è stato integrato con altri investimenti necessari per dare avvio all'attività agricola. In particolare le tipologie di spesa più frequenti sono state quelle relative all'acquisto di macchinari o attrezzature (35,3%) e all'acquisto di bestiame e/o di piante e sementi (32,7%); in alcuni casi i giovani hanno beneficiati di altri contributi pubblici per sostenere tali spese. In ogni caso le risorse finanziarie per l'avviamento dell'azienda sono quasi sempre già a disposizione del beneficiario (80% dei giovani), mentre solo una parte minore ha fatto ricorso a prestiti o

mutui riscontrando a volte una difficoltà nell’ottenimento degli stessi a causa della richiesta di garanzie e/o alle lungaggini burocratiche.

3.1.3 Partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal PSR

Soltanto il 10% dei giovani ha attivato, congiuntamente all’insediamento, il TO 1.1.01 partecipando ad uno o più corsi di formazione. A prescindere dalla partecipazione o meno al corso ben il 92% dei giovani ritiene utile migliorare e completare la propria formazione e qualificazione professionale attraverso corsi di formazione ad hoc. Più specificamente, i principali fabbisogni formativi emersi riguardano gli aspetti tecnico economici per migliorare la gestione dell’azienda agricola e la sua competitività (44%), quelli legati agli adempimenti normativi (32%) e ai sistemi innovativi di produzione anche attraverso l’utilizzo di mezzi tecnici innovativi (es. semina con l’ausilio di GPS) (32%); rilevante anche il fabbisogno formativo per i sistemi di gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (28%).

Figura 4 – Tematiche utili a migliorare la formazione dei giovani (TO 6.1.01)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

È interessante evidenziare che il 40% dei giovani neoinsediati intervistati ha affermato che le tematiche proposte dal PSR 2014-2020 siano in grado di soddisfare i propri fabbisogni formativi⁵.

Più del 40% degli intervistati ritiene comunque che il sistema regionale della conoscenza possa essere migliorato attraverso una maggiore diffusione di pubblicazioni e di materiale informativo/formativo sui siti web regionali; un percentuale vicina al 30% considera inoltre molto utile l’utilizzo del *coaching*, cioè di un affiancamento al giovane da parte di un professionista al fine di raggiungere specifici obiettivi di sostenibilità aziendale. Meno interessanti per i beneficiari appaiono invece le modalità di e-learning e/o seminari informativi/presentazioni (entrambi 12,5%).

Nonostante non fosse obbligatorio per i giovani neoinsediati l’attivazione di altre operazioni finanziate dal PSR è da sottolineare che il 68% di essi ha attivato almeno un altro intervento del PSR. In particolare il 47,5% ha attivato il TO 13.1.01 “Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna” e il 23,5% il TO 10.1.04 “Agricoltura conservativa” e il 17,6% il TO 4.1.01 “Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole”.

⁵ Il questionario valutativo somministrato ai giovani neoinsediati prevedeva la domanda “Ritiene che le tematiche proposte dal PSR 2014-2020 possono soddisfare queste esigenze?” a cui il 56% ha risposto senza esprimere un giudizio di merito sulla proposta formativa offerta dal PSR.

Figura 5 – Operazioni attivate dai giovani neoinsediati (TO 6.1.01)


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

Gli altri interventi attivati dai giovani sono stati il TO 16.4.01 "Filiere corte" e il TO 11.2.01 "Mantenimento dell'agricoltura biologica". Si osserva comunque che tale risultato è legato anche alla definizione di criteri di selezione nei diversi bandi d'attuazione dell'Operazione 6.1.01 premianti la partecipazione dei giovani alla Misura 11 e a diverse Operazioni della Misura 10 (TO 10.1.01, 10.1.02, 10.1.04 e 10.1.10).

3.1.4 Risultati economici raggiunti dai giovani neoinsediati

Per introdurre l'analisi dei risultati raggiunti dai giovani neoinsediati si ritiene utile sottolineare le caratteristiche dimensionali delle aziende condotte da giovani finanziate con il PSR. Come si evince dalla tabella sottostante, le aziende in cui s'insediano i giovani agricoltori sono caratterizzate da dimensioni economiche (espresse in Produzione Standard⁶ - PS), secondo la stessa classificazione utilizzata dalla RICA, che vanno dalla classe inferiore delle piccole (25%) a quella delle medio-grandi (21%); tra i giovani beneficiari del PSR la classe numericamente più rilevante è quella delle aziende medio-piccole (31%) che nel campione RICA hanno invece un peso inferiore (18%) a vantaggio di quelle piccole (42%). Non essendo presente la classe "grandi" nel campione di beneficiari del PSR il confronto tra questi e il campione RICA (aziende controfattuali) è avvenuto escludendo da quest'ultimo le aziende appartenenti alla classe di dimensione economica più grande (oltre 500.000 euro di PS) al fine di rendere la comparazione più coerente.

⁶ La dimensione economica aziendale, espressa in euro, rappresenta la sommatoria delle Produzioni Standard (PS) di ogni singola attività produttiva praticata in azienda. La PS è il valore medio ponderato della produzione lorda totale, comprendente sia il prodotto principale che gli eventuali prodotti secondari realizzati nel corso di un'annata agraria. La PS aziendale, così come definita dal Regolamento (CE) n. 1242/2008, corrisponde alla sommatoria dei valori di produzione lorda ordinaria di ciascuna unità di produzione agricola o zootecnica moltiplicati per i rispettivi ettari di terreno o per il numero di capi presenti in azienda.

Tabella 6 - Confronto della Distribuzione per classe economica delle aziende in cui si insediano i giovani e le aziende del campione RICA

Classe	Dimensione economica (PS)	Giovani PSR (TO 6.1.01)	Campione RICA
		%	%
<i>piccole</i>	da 4.000 a 25.000	25%	45%
<i>medio-piccole</i>	da 25.000 a 50.000	31%	19%
<i>medie</i>	da 50.000 a 100.000	23%	14%
<i>medio-grandi</i>	da 100.000 a 500.000	21%	22%
<i>grandi</i>	Oltre 500.000	0% ⁷	6%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01) e dati RICA anno 2018

A seguito dell'insediamento i giovani neoinsediati aumentano la SAU aziendale mediamente di circa il 60%; in particolare aumenta più che proporzionalmente la superficie di proprietà rispetto a quella in affitto. L'incremento in termini assoluti è di 7,24 ettari di SAU tra la situazione ante e post insediamento; è comunque da evidenziare che nel 40% dei casi la SAU aziendale rimane sostanzialmente invariata.

L'insediamento dei giovani in azienda ha determinato una crescita del valore della Produzione agricola dell'82,4% passando da una media di 36.458 euro/azienda a 66.487 euro/azienda. Da notare che la PLV del 32% delle aziende prima dell'insediamento era pari a 0 non avendo ancora avviato l'attività produttiva. Ad incidere sugli incrementi di PLV osservati è in particolare l'aumento del valore dei prodotti zootecnici (+403%) e, in misura minore, delle produzioni vegetali (+101%) e dei prodotti trasformati in azienda (+25%).

Accanto alla crescita della PLV si nota anche la crescita del valore delle attività connesse (agriturismo, agroenergia, ecc.) che però caratterizzano soltanto da un quota ridotta dei giovani neoinsediati (16%) in cui incidono per circa il 35% sul valore totale della produzione.

All'aumento del valore della PLV corrisponde un aumento meno che proporzionale dei costi di produzione che crescono mediamente del 49%. Ad incidere maggiormente sul tale aumento sono i costi di produzione per i prodotti vegetali (+59,3%), mentre incidono meno i costi di allevamento (+32,1%) e le spese generali (37,2%).

Sul fronte occupazionale le aziende condotte da giovani impiegano principalmente la propria forza lavoro per una media annuale di circa 1.620 ore (+2,3% rispetto alla situazione ante insediamento) su un massimo teorico di 1.800 ore. Soltanto il 12% delle aziende si avvale di salariati avventizi e/o di coadiuvanti familiari per lo svolgimento delle lavori agricoli stagionali. Dopo l'insediamento si registra comunque un aumento dell'occupazione del 16,3% e dei relativi costi del lavoro del 61%, comunque proporzionalmente inferiore alla crescita del valore della produzione (+82,4%).

I contributi pubblici ordinari rappresentati dal Pagamento Unico Aziendale (PUA) e da altri pagamenti della PAC/PSR (escludendo le misure ad investimento) sono aumentati in funzione dello sviluppo delle attività aziendali passando da una media aziendale di circa 6.640 euro a circa 10.340 euro. Da notare che l'incidenza di tali contributi sul reddito aziendale è passata dal 18,5% al 27,4% dopo l'insediamento. Inoltre è variata al contempo la composizione di tali contributi: prima dell'insediamento, infatti, il PUA pesava per circa l'80% sul totale dei contributi ricevuti, mentre dopo l'insediamento l'incidenza è scesa al 60% circa a vantaggio di altre tipologie di contributo pubblico.

Esaminando complessivamente le dinamiche dei conti economici a livello dei giovani beneficiari del PSR (TO 6.1.01) e campione controfattuale RICA emerge una convergenza dei primi verso la media regionale tra la situazione ante insediamento (2014) e la situazione post insediamento (2018). In particolare a livello del campione RICA si verifica una riduzione della produzione (19,3%) più che proporzionale a quella del valore aggiunto che si riduce del 14,9%; ciò significa che l'efficienza dei processi produttivi è senz'altro aumentata negli ultimi anni, ma a fronte di un calo medio della produzione soprattutto nelle aziende di minori dimensioni. A fronte di tale riduzione la variazione del reddito netto appare positiva (3,5%), aspetto che

⁷ Si sottolinea che i bandi d'attuazione del TO 6.1.01 escludevano le aziende agricole con una Produzione Standard superiore a 200 mila euro.

sembra suggerire una riduzione dei costi del lavoro probabilmente legata anche ad un efficientamento dei processi produttivi o a fenomeni di riorganizzazione aziendale.

Tabella 7 - Conto economico a confronto tra giovani beneficiari del PSR e campione RICA (valori medi aziendali)

Voci conto economico	Giovani PSR (TO 6.1.01)			Campione RICA		
	2014 euro/azienda	2018 euro/azienda	Var. %	2014 euro/azienda	2018 euro/azienda	Var. %
Valore totale della produzione	36.473	81.336	123,0%	101.167	81.599	-19,3%
Costi specifici	19.676	35.429	80,1%	46.421	35.014	-24,6%
Valore aggiunto	16.798	45.907	173,3%	54.746	46.585	-14,9%
Reddito Operativo	11.912	38.042	219,4%	33.844	30.392	-10,2%
Costi del lavoro	1.859	7.885	324,1%	6.582	6.230	-5,4%
Reddito Netto	10.052	30.157	200,0%	29.446	30.489	3,5%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01) e dati RICA anno 2018

La produttività del lavoro, calcolata come rapporto tra il valore della produzione agricola e le unità di lavoro annuale (ULA) impiegate, è aumentata del 56,8% tra la situazione ante e post insediamento grazie soprattutto al maggior impegno lavorativo da parte del giovane imprenditore all'interno dell'azienda. A livello regionale (campione RICA) nello stesso periodo la produttività del lavoro si è ridotta del 13,1% per una riduzione della produzione agricola proporzionalmente maggiore alla riduzione delle ULA aziendali.

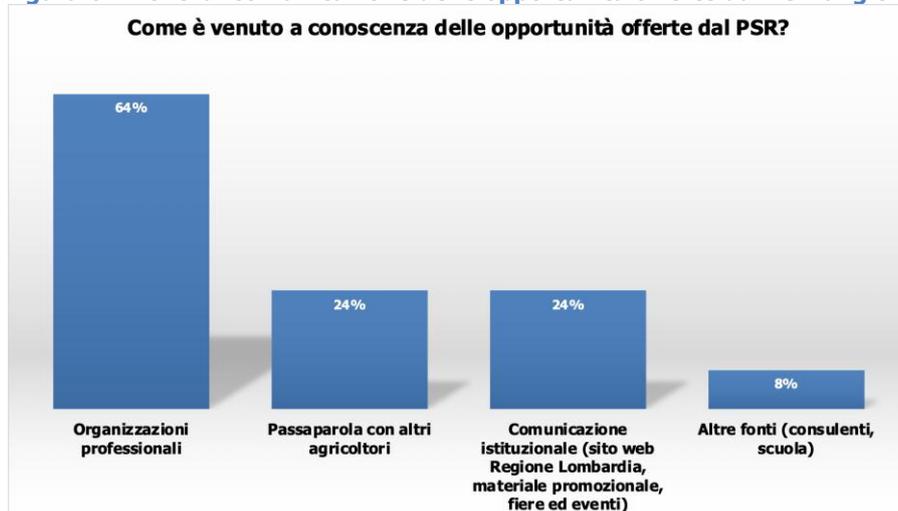
3.1.5 La comunicazione del PSR e l'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte dei giovani neoinsediati

Nel paragrafo sono approfonditi aspetti relativi al grado di conoscenza del PSR da parte dei giovani neoinsediati, al giudizio espresso circa le procedure amministrative, alle eventuali difficoltà incontrate per partecipare al PSR. Infine, sono rilevate le aspettative future dei giovani imprenditori compresa l'eventuale intenzione a partecipare ad ulteriori misure del PSR.

Dall'analisi delle risposte fornite dai giovani insediati è emerso che solo un terzo dei giovani conosce il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale); circa il 50% dei giovani è comunque a conoscenza della quota parte dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) del sostegno che ha ricevuto.

La conoscenza del PSR da parte dei giovani e delle opportunità da esso offerte deriva principalmente attraverso canali non istituzionali regionali, in particolare attraverso le Organizzazioni professionali (64%) e il passaparola con altri agricoltori e operatori del settore (24%). La comunicazione istituzionale ha raggiunto, come principale mezzo di comunicazione il 24% dei giovani beneficiari, in particolare attraverso il sito web istituzionale della Regione Lombardia, fiere ed eventi e materiale informativo (brochure, manuali, ecc.). Gli strumenti di comunicazione istituzionale utilizzati dalla Regione Lombardia per promuovere l'attuazione e la partecipazione al PSR sono comunque conosciuti da circa il 50% dei giovani beneficiari che li giudicano quasi sempre efficaci o molto efficaci.

Figura 6 – Fonti di comunicazione delle opportunità offerte dal PSR ai giovani



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

Ai beneficiari è stato chiesto di indicare se abbiano incontrato problemi per l'ottenimento del contributo e come giudicano l'operato dell'Amministrazione regionale. L'84% ha dichiarato di non aver incontrato particolari problemi per l'ottenimento del contributo; il restante 16%, invece, lamenta un'eccessiva complessità delle procedure e della documentazione da allegare alla domanda che è difficilmente gestibile da parte dell'agricoltore il quale ha quindi bisogno di essere assistito dalle Organizzazioni professionali e/o da un tecnico esperto.

Un'importante informazione circa i mezzi che la Regione può adottare per rafforzare la comunicazione istituzionale viene dai dati raccolti nel corso delle indagini e riferiti all'utilizzo di internet da parte delle aziende beneficiarie del TO 6.1.01.

Tutti i giovani dispongono di un *personal computer* e di un collegamento ad *internet* in azienda (soltanto un beneficiario tra quelli intervistati ha dichiarato di non possedere né l'uno né l'altro). Quest'ultimo è principalmente di tipo fisso con ADSL (48%) o di tipo mobile 3G/4G tramite *smartphone*, cellulari, modem portatili e/o chiavette USB (32%); il collegamento in fibra ottica invece è presente solo nel 4% dei beneficiari. Rispetto alla qualità del servizio *internet* mentre circa il 60% dei beneficiari è abbastanza soddisfatto, circa un terzo giudica la linea poco soddisfacente.

Ai giovani è stato quindi chiesto di indicare che utilizzo fa di internet rispetto all'attività dell'azienda. La maggior parte dei giovani utilizza spesso internet per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la sua azienda (41,7%) o in altre realtà territoriali, ma comunque analoghe alla propria (33,3%); poco meno di un terzo dei giovani utilizza anche spesso internet per verificare la presenza di agevolazioni per futuri investimenti. A fronte di questo risultato è da rilevare la bassa incidenza dei giovani che utilizzano internet per la commercializzazione dei prodotti aziendali o per l'acquisto di beni e servizi funzionali alla propria attività: per queste due attività, infatti, rispettivamente il 66,7% e il 41,7% dei giovani dichiarano di non utilizzare mai la Rete preferendo quindi canali più tradizionali.

Tabella 8 - Utilizzo di internet per le attività aziendali da parte dei giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

Tipologia di utilizzo di internet da parte dei giovani neoinsediati	Frequenza		
	<i>Mai</i>	<i>Qualche volta</i>	<i>Spesso</i>
Tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti	8,3%	70,8%	20,8%
Commercializzare i prodotti aziendali	66,7%	12,5%	20,8%
Cercare nuove opportunità commerciali (canali commerciali, potenziali partner, ecc.)	45,8%	41,7%	12,5%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la sua azienda	20,8%	37,5%	41,7%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla sua azienda	25,0%	41,7%	33,3%
Verificare la presenza di agevolazioni per i suoi futuri investimenti	8,3%	62,5%	29,2%
Acquistare beni o servizi funzionali alla sua attività	41,7%	33,3%	25,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TO 6.1.01)

La tendenza ad utilizzare i social network per lo sviluppo dell'azienda è diffusa in circa la metà dei giovani che hanno un profilo aziendale soprattutto su Facebook. Ciononostante la percezione di tali strumenti non è molto positiva dal momento che il 64% dei giovani li ritiene poco rilevanti per lo sviluppo aziendale.

3.2 Gli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01)

3.2.1 Premessa, obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

Il PSR ha incentivato gli investimenti nelle aziende agricole lombarde attraverso l'attivazione del TO 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole" che, come il TO 6.1.01, contribuisce agli obiettivi generali di "stimolare la competitività del settore agricolo" e "garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" attraverso investimenti strutturali che consentono di migliorare le performance economiche e ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola. Il sostegno, erogato in conto capitale, era rivolto alla costruzione e/o ammodernamento di edifici rurali e manufatti; impianti di colture arboree e arbustive specializzate pluriennali; realizzazione e/o ammodernamento degli impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti aziendali; acquisto di mezzi per la vendita diretta; impianti, macchine e attrezzature innovative; acquisto di applicazioni e programmi informatici.

A partire dall'inizio della programmazione con riferimento al TO 4.1.01 sono stati emanati tre bandi di cui il primo nel 2015 (Dds 31 luglio 2015, n. 6532), il secondo nel 2016 (Dds 6 luglio 2016, n. 6457) e il terzo nel 2018 (Dds 27 novembre 2018, n. 17.519). Complessivamente i tre bandi hanno messo a disposizione 200 milioni di euro (circa il 90% della dotazione finanziaria programmata per l'operazione) di cui il 70% (140 milioni di euro) per le aziende non di montagna e il restante 30% (60 milioni di euro) per quelle di montagna. Al 31 dicembre 2020 gli interventi conclusi sono stati complessivamente n. 580⁸ (realizzati da n. 556 aziende agricole) per investimento medio per domanda di aiuto di 455.094 euro e di 473.944 euro per azienda agricola. L'investimento medio per azienda risulta quindi piuttosto significativo e il settore zootecnico (latte e carne) è risultato quello dove si concentra il maggior numero di domande finanziate (57%). Quest'ultimo dato è rappresentativo della struttura del sistema agricolo lombardo e dimostra l'efficacia dei criteri di selezione settoriali definiti dalla Regione nei bandi di attuazione (il settore zootecnico è infatti il settore maggiormente premiato). I dati relativi agli investimenti medi per classe di dimensione economica delle aziende beneficiarie evidenziano che l'entità degli investimenti medi non è sempre proporzionale alle dimensioni economiche delle aziende: si osserva, infatti, che le aziende con PS inferiore a 100 mila euro investono mediamente di più (380.349 euro di investimento medio) di quelle con PS tra 100 e 500 mila euro (319.182 euro) mostrando quindi una maggior propensione ad investire da parte delle aziende di minori dimensioni, aspetto che ha contribuito ad aumentare il livello medio degli investimenti realizzati con il TO 4.1.01. In questo senso hanno agito anche le modalità attuative che premiavano la realizzazione di investimenti da parte di aziende di minori dimensioni.

Tabella 9 – Investimenti delle aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) per classe di dimensione economica

Classe di dimensione economica	Investimento medio (euro)	% aziende sul totale
< 100 mila euro	380.349	16,3%
100-500 mila euro	319.182	29,7%
> 500 euro	552.520	54,0%
Totale	455.094	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISCO)

L'analisi che segue è basata sui dati e le informazioni raccolte attraverso le indagini dirette condotte dal Valutatore sui beneficiari del TO 4.1.01 che hanno concluso i loro investimenti aziendali entro il 31/12/2018.

La principale finalità valutativa è stata quella di integrare le informazioni secondarie ricavabili dal sistema di monitoraggio regionale SISCO con informazioni quali-quantitative di natura primaria raccolte direttamente presso i beneficiari degli interventi al fine di verificare le effettive ricadute di questi ultimi e addurre preziosi elementi di valutazione del Programma in merito all'efficacia dello stesso nel promuovere gli investimenti

⁸ A tali interventi si aggiungono gli analoghi investimenti realizzati dalle aziende agricole all'interno dei PIF (Progetti Integrati di Filiera) attraverso il TO 4.1.02 per i quali alla fine del 2018 non risultava alcun intervento concluso; alla fine del 2020 invece gli interventi conclusi in questo caso sono n. 57 su un totale di n. 153 interventi finanziati.

nelle aziende agricole orientati all'innovazione e alla sostenibilità economica e ambientale e quindi, in ultima istanza, alla competitività del settore agricolo.

Partendo dai dati complessivi relativi ai beneficiari del TO 4.1.01 ricavati dal sistema di monitoraggio regionale SISCO, è stato identificato un universo complessivo di n. 276 beneficiari del TO 4.1.01 appartenenti alla FA 2A con interventi conclusi alla fine del 2018 consentendo in questo modo di rilevare nel 2020 i risultati raggiunti dalle aziende un anno dopo la conclusione degli investimenti (anno post intervento 2019).

Per l'estrazione di un campione rappresentativo da tale universo è stato quindi applicato il metodo del "campionamento stratificato proporzionale". L'universo di riferimento è stato suddiviso in gruppi ("strati"), ciascuno dei quali riunisce tutti gli elementi della popolazione che hanno un carattere in comune ("fattore di stratificazione"). Per stratificare l'universo di riferimento sono stati utilizzati i seguenti parametri:

- comparto di riferimento (1 - Zootecnia da latte; 2 - Zootecnia da carne; 3 - Vitivinicolo, 4 - Cereali, incluso riso, 5 - Ortofrutta, 6 - Avicunicolo, 7 - Florovivaismo, 8 - Miele, 9 - Altri), determinato riaggregando gli orientamenti tecnico-economici (OTE) riportati nel sistema di monitoraggio regionale (i comparti presi come riferimento sono quelli riportati nei bandi di attuazione dell'Operazione).
- classe di dimensione economica (<100 mila euro, 100-500 mila euro, 500 mila - 1 mln euro, >1 mln euro), in conformità con le classi di dimensione economica utilizzate nell'ambito delle indagini condotte dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) per la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), al fine di rendere confrontabili i risultati economici rilevati dal Valutatore presso le aziende beneficiarie del PSR con quelli contenuti nella banca dati RICA (analisi controfattuale);

Per la definizione della numerosità campionaria è stata utilizzata, come variabile di studio dell'universo, la dimensione economica espressa in termini di Produzione Standard (PS) delle aziende beneficiarie ed è stato fissato un errore campionario inferiore al 10%.

Dall'universo di riferimento è stato dapprima estratto un campione teorico composto da 49,8 unità; le unità individuate per la formazione del campione sono state quindi ripartite all'interno di ciascuno strato di indagine applicando la medesima proporzione riscontrata all'interno della popolazione originaria. Vista la presenza di strati con numerosità prossime allo 0 (zero), il campione teorico è stato aumentato di 3,2 unità al fine di migliorare la rappresentatività degli strati. La numerosità campionaria effettiva è quindi rappresentata da n. 53 unità (pari al 19,2% dell'universo di riferimento).

Nelle seguenti tre tabelle si riporta la distribuzione dell'universo di riferimento, la distribuzione del campione teorico statistico e quella del campione effettivo.

Tabella 10 - TO 4.1.01 (FA 2A): universo progetti conclusi al 31/12/2018

Comparto riaggregato	Classe dimensione economica				Totale
	I - Inferiore a 100.000 euro	II - Da 100.000 a meno di 500.000 euro	III - Da 500.000 a meno di 1.000.000 euro	IV - Pari o superiori a 1.000.000 di euro	
1 - Zootecnia da latte	2	40	34	41	117
2 - Zootecnia da carne	5	2	5	37	49
3 - Vitivinicolo	4	3	1	2	10
4 - Cereali, incluso riso	13	26	10	1	50
5 - Ortofrutta	3	5	2	8	18
6 - Avicunicolo			3	5	8
7 - Florovivaismo		3			3
8 - Miele	1				1
9 - Altri	13	5	1	1	20
Totale	41	84	56	95	276

Tabella 11 - TO 4.1.01 (FA 2A): numerosità campionaria e stratificazione teorica del campione

Comparto riaggregato	Classe dimensione economica				Totale
	I - Inferiore a 100.000 euro	II - Da 100.000 a meno di 500.000 euro	III - Da 500.000 a meno di 1.000.000 euro	IV - Pari o superiori a 1.000.000 di euro	
1 - Zootecnia da latte	0,4	7,2	6,1	7,4	21,1
2 - Zootecnia da carne	0,9	0,4	0,9	6,7	8,8
3 - Vitivinicolo	0,7	0,5	0,2	0,4	1,8
4 - Cereali, incluso riso	2,3	4,7	1,8	0,2	9,0
5 - Ortofrutta	0,5	0,9	0,4	1,4	3,2
6 - Avicunicolo			0,5	0,9	1,4
7 - Florovivaismo		0,5			0,5
8 - Miele	0,2				0,2
9 - Altri	2,3	0,9	0,2	0,2	3,6
Totale	7,4	15,2	10,1	17,1	49,8

Tabella 12 - TO 4.1.01 (FA 2A): numerosità campionaria e stratificazione applicata

Comparto riaggregato	Classe dimensione economica				Totale
	I - Inferiore a 100.000 euro	II - Da 100.000 a meno di 500.000 euro	III - Da 500.000 a meno di 1.000.000 euro	IV - Pari o superiori a 1.000.000 di euro	
1 - Zootecnia da latte		8,0	7,0	8,0	23,0
2 - Zootecnia da carne	1,0		1,0	7,0	9,0
3 - Vitivinicolo	1,0	1,0			2,0
4 - Cereali, incluso riso	2,0	5,0	2,0		9,0
5 - Ortofrutta	1,0	1,0		2,0	4,0
6 - Avicunicolo			1,0	1,0	2,0
7 - Florovivaismo		1,0			1,0
8 - Miele					0,0
9 - Altri	2,0	1,0			3,0
Totale	7,0	17,0	11,0	18,0	53,0

Le indagini sono state condotte con metodologia CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) tra novembre 2020 e gennaio 2021; nel corso delle indagini i tecnici rilevatori, adeguatamente formati, hanno somministrato ai beneficiari un questionario organizzato in specifiche sezioni volte a:

- ✓ raccogliere informazioni generali sull'azienda (ragione sociale, CUAA, orientamento tecnico economico) sul beneficiario (titolo di studio, aspetti motivazionali degli investimenti, modalità di finanziamento degli investimenti), sul settore di riferimento degli investimenti e sulle altre misure del PSR attivate;
- ✓ approfondire le finalità e le ricadute degli investimenti in termini di introduzione in azienda di innovazioni, miglioramento della qualità delle produzioni, adesioni a sistemi di qualità alimentare, diversificazione dei canali commerciali e rapporti di filiera, miglioramento degli aspetti ambientali connessi all'attività agricola (es. produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio idrico, altri miglioramenti ambientali), miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- ✓ raccogliere informazioni generali sulla conoscenza del PSR, le aspettative future e le eventuali difficoltà incontrate per partecipare al PSR;
- ✓ raccogliere i dati aziendali nella situazione ante e post investimento (superfici aziendali, dimensioni economiche, manodopera aziendale, tipologia di attività condotta sul prodotto, tipo di mercato);
- ✓ raccogliere informazioni relative alle performance economiche aziendali nella situazione ante e post investimento;
- ✓ raccogliere la percezione dei beneficiari rispetto alle ricadute aziendali della pandemia da COVID 2019.

Le elaborazioni delle informazioni raccolte sono restituite e di seguito riorganizzate in quattro paragrafi in cui si riportano: 1. Le caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti; 2. Le ricadute degli investimenti relativamente a canali commerciali, filiera, qualità delle produzioni, innovazione, aspetti

ambientali; 3. I risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie; 4. La conoscenza del PSR da parte dei beneficiari.

Le informazioni concernenti la percezione dei beneficiari in merito agli effetti del COVID 19 sono trattate, unitamente alle risposte fornite sugli stessi argomenti dai giovani neoinsediati, nel paragrafo 3.3. Le conclusioni ed eventuali raccomandazioni sono invece proposte all'interno del Capitolo 4 del presente rapporto.

3.2.2 Caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti

Le aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01 oggetto di indagine, rappresentative dell'universo di riferimento, sono condotte da imprenditori con un'età media più contenuta rispetto alla media regionale: il 16,3% ha, infatti, un'età inferiore ai 40 anni, il 57,2% ha tra i 40 e i 60 anni e il 26,5% degli imprenditori ha un'età uguale o superiore ai 60 anni; mentre nel contesto regionale (indicatore di contesto C.23 aggiornato al 2016) il peso delle diverse classi di età è rispettivamente 10,7%, 54,6% e 34,7%, quindi più spostato verso le classi di età più avanzata

Il 69,8% degli imprenditori è diplomato (43,4%) o laureato (26,4%), mentre il 28,3% ha conseguito il titolo di licenza media inferiore e l'1,9% ha fermato i propri studi dopo la licenza elementare. L'incidenza di chi ha seguito percorsi di formazione a indirizzo agrario (diploma o laurea) è del 26,4%.

Gli imprenditori conducono aziende agricole specializzate (prevalentemente ad indirizzo zootecnico) e dinamiche, come dimostrano i dati rilevati nel corso delle indagini condotte dal Valutatore. Le aziende si caratterizzano, infatti, per una consistente dimensione aziendale sia fisica (115,7 ettari) che economica (circa 1,6 milioni di euro di PS). La SAU nella situazione post intervento è aumentata dell'11,6% rispetto alla situazione ante intervento: le aziende hanno provveduto ad aumentare le proprie dimensioni fisiche ricorrendo sia all'acquisto (la superficie di proprietà che rappresenta il 62% della superficie complessiva è aumentata del 18% rispetto alla situazione ante intervento) che all'affitto di terreni (con un aumento del 10,9% rispetto alla situazione ante intervento).

La specializzazione aziendale è testimoniata anche dai livelli di occupazione rilevati presso le aziende beneficiarie: in media le aziende impiegano 4,2 occupati/azienda nella situazione post intervento con una variazione media di +0,6 occupati rispetto alla situazione ante intervento. Ad aumentare maggiormente sono i dipendenti fissi (+21,3%) e i salariati avventizi (+29,2%), mentre nelle aziende indagate si assiste ad una diminuzione del ricorso al lavoro fornito dai coadiuvanti familiari (-8,9%). A questa dinamica del numero di occupati corrisponde una variazione delle ore di lavoro annue fornite mediamente da ciascun occupato. Tale variazione nel caso dei salariati avventizi risulta più che proporzionale all'aumento del numero degli stessi (a fronte di una variazione del numero di salariati del 29,2% corrisponde un incremento del 37,9% delle ore di lavoro mediamente lavorate da ciascun salariato), mentre i coadiuvanti familiari oltre a ridursi di numero diminuiscono anche il loro impegno in azienda (-18,6%). Interessante evidenziare che complessivamente l'intensità del lavoro, data dal rapporto tra le ore lavorate per anno e il numero di risorse impiegate nelle aziende, si riduce dello 0,8% segno di un miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi a seguito della realizzazione degli investimenti.

Tabella 13 - Variazioni % ante – post intervento dell'occupazione (n. occupati, ore di lavoro annue e intensità del lavoro)

Tipologia di manodopera	Variazione Ante-Post intervento (%)		
	N. occupati	Ore di lavoro annuo	Intensità di lavoro (ore/occupato)
Dipendenti fissi	21,3%	18,7%	-2,1%
Salariati avventizi	29,2%	37,9%	6,7%
Coadiuvanti familiari	-8,9%	-18,6%	-10,7%
Variazioni totali	16,8%	16,0%	-0,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Il mercato di riferimento principale delle aziende indagate è quello nazionale (73,6% delle aziende nella situazione post intervento) a cui destinano l'86% della produzione. Il 18,9% delle aziende ha degli sbocchi di mercato misti rappresentati principalmente dal mercato nazionale e dal mercato locale, mentre i mercati

internazionali sono un riferimento per il 3,8% delle aziende (dato in crescita rispetto alla situazione ante intervento). Le aziende agricole che commercializzano all'estero afferiscono al settore vitivinicolo e destinano a tale mercato il 7,5% della produzione (anche in questo caso si registra un aumento rispetto alla situazione ante intervento).

Tabella 14 - Mercati di riferimento delle aziende beneficiarie

Mercato di riferimento	Ante intervento		Post intervento	
	% aziende	% di produzione	% aziende	% di produzione
Mercato locale	43,4%	78,0%	43,4%	79,8%
Mercato nazionale	71,7%	86,8%	73,6%	85,9%
Mercato internazionale	1,9%	5,0%	3,8%	7,5%
Più di un mercato	17,0%	-	18,9%	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

La maggior parte delle aziende (92,5%) commercializza il prodotto tal quale, mentre il 9,5% realizza (in tutto o in parte) la trasformazione e il confezionamento; le aziende che realizzano processi di trasformazione appartengono prevalentemente al settore vitivinicolo e lattiero-caseario.

Nel corso delle interviste è stato chiesto ai beneficiari di indicare il principale comparto/settore della produzione agricola interessato dalla realizzazione degli investimenti: il 66% ha realizzato investimenti nel settore zootecnico prevalentemente nella zootecnia da latte (45,3%), mentre la zootecnia da carne ha riguardato l'allevamento suinicolo (13,2% delle aziende), i bovini da carne (5,7%) e gli allevamenti ovicapri (1,9%). Con riferimento agli altri settori il 26,4% dei beneficiari ha realizzato investimenti nel settore cerealicolo (incluso il riso), il 7,5% nel settore ortofrutticolo, e nella stessa misura (3,8%) gli investimenti hanno interessato i settori vitivinicolo, avicunicolo e florovivaistico.

In alcuni casi (9,4% delle aziende) gli intervistati hanno indicato più di un comparto/settore interessato dagli investimenti: la combinazione settoriale è in genere rappresentata dal binomio zootecnia/cereali (5,7% delle aziende) o cereali/ortofrutta (3,7% delle aziende).

Nel corso delle indagini è stato possibile approfondire le principali finalità che hanno spinto gli imprenditori a realizzare gli investimenti aziendali. Dall'analisi dei dati raccolti risultano evidenti tre distinti obiettivi:

- migliorare gli aspetti ambientali della propria azienda (35,8% degli imprenditori), in particolare quelli volti a migliorare il benessere animale, ridurre l'utilizzo di fertilizzanti e/o fitofarmaci, migliorare la gestione degli effluenti di allevamento e migliorare la fertilità del suolo e la sua conservazione;
- aumentare la competitività della propria azienda attraverso la riduzione dei costi di produzione e l'aumento del volume delle produzioni aziendali (finalità indicate come prioritarie dal 34% degli imprenditori);
- aumentare la qualità delle produzioni aziendali (finalità risultata prioritaria per il 18,9% degli imprenditori);

Infine, oltre a questi aspetti, per l'11,3% delle aziende beneficiarie è risultato prioritario migliorare la sicurezza dei lavoratori.

Tabella 15 - Finalità principale degli investimenti realizzati dalle aziende beneficiarie

Principali finalità degli investimenti	Priorità 1	Priorità 2
Aumentare la qualità delle produzioni aziendali	18,9%	5,7%
Ridurre i costi di produzione	18,9%	9,4%
Aumentare il volume delle produzioni aziendali	15,1%	20,8%
Migliorare il benessere animale	15,1%	13,2%
Migliorare la sicurezza dei lavoratori	11,3%	9,4%
Ridurre l'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci	9,4%	1,9%
Migliorare la gestione degli effluenti di allevamento	7,5%	1,9%
Migliorare la fertilità del suolo e la sua conservazione	3,8%	3,8%
Ridurre i consumi energetici	0%	11,3%
Incrementare l'occupazione	0%	3,8%
Incidenza totale delle indagini	100%	81,1%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Gli interventi realizzati dai beneficiari per perseguire questi obiettivi consistono prevalentemente nell'ammodernamento delle strutture aziendali funzionali allo stoccaggio dei prodotti e alla loro

trasformazione e commercializzazione (62,3% delle aziende) e nell'acquisto di macchine e attrezzature per l'esecuzione delle lavorazioni del terreno e/o per il trattamento delle colture (26,4%). L'acquisto di macchine e attrezzature è stata realizzata da un ulteriore 26,4% di aziende che l'hanno indicata con una priorità più bassa (Priorità 2) rispetto agli altri investimenti realizzati.

Tabella 16 - Principali interventi realizzati per conseguire gli obiettivi

<i>Principali interventi realizzati per conseguire gli obiettivi</i>	Priorità 1	Priorità 2
Nuova costruzione, ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di fabbricati rurali per lo stoccaggio dei prodotti, trasformazione, commercializzazione dei prodotti	62,3%	5,7%
Acquisto di nuove macchine e attrezzature per le lavorazioni e i trattamenti	26,4%	26,4%
Adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori	5,7%	13,2%
Ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di strutture e/o manufatti di stoccaggio degli effluenti di allevamento finalizzati alla conversione delle strutture esistenti	3,8%	1,9%
Costruzione di nuove serre fisse, tunnel e relativi impianti	1,9%	0,0%
Impianto e/o reimpianto di colture arboree e arbustive specializzate pluriennali	0%	1,9%
Incidenza totale delle indagini	100%	49,1%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

L'indirizzo strategico degli investimenti realizzati dalle aziende agricole attraverso il Piano aziendale deriva nel 58% da scelte e decisioni personale; allo stesso tempo per il 25% dei beneficiari è stato importante la consulenza di un tecnico il cui consiglio è ritenuto per il 55% circa dei beneficiari abbastanza o molto determinante. Per una parte analoga di aziende (57%) i punteggi di priorità definiti nei bandi d'attuazione dell'Operazione sono stati abbastanza o molto rilevanti nel condizionare la scelta degli investimenti da realizzare e il Piano aziendale si è rivelato uno strumento utile per valutare i punti di forza e debolezza aziendali e quindi definire investimenti più adatti alle proprie esigenze.

È interessante evidenziare che il 70% dei beneficiari che ha attivato il TO 4.1.01 ha intenzione o già ha presentato domanda per altre Misure del PSR. Come indicato nella tabella sottostante la maggior parte (26,4%) attiva o ha attivato la SM 10.1 e ancora una volta il TO 4.1.01 (20,8%); una parte minore delle aziende (3,8%) aderirà o ha già aderito alla SM 13.1, 4.1.03 e 5.1.01.

Tabella 17 – Altre Misure da attivare o già attivate dalle aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01

Misure PSR	% totale
Misura 10.1 - Pagamenti per impegni agro climatico ambientali	26,4%
Misura 4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole	20,8%
Misura 13.1.01 - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna	3,8%
Misura 4.1.03 - Incentivi per investimenti di ristrutturazione e riconversione dei sistemi di irrigazione	3,8%
Misura 5.1.01 - Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico	3,8%
Misura 11.2.01 - Mantenimento dell'Agricoltura Biologica	1,9%
Misura 16.10.01 - Progetti integrati di filiera	1,9%
Misura 17.1 - Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante	1,9%
Misura 4.4.01 - Investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità	1,9%
Misura 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati alla migliore gestione delle risorse idriche	1,9%
Misura 6.04.02 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	1,9%
Totale	70%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Più della metà delle aziende agricole (57%) ha fatto ricorso a un prestito bancario per la realizzazione dell'investimento cofinanziato dal PSR senza incontrare particolari difficoltà; la parte restante delle aziende ha utilizzato risorse proprie (38%) o entrambe le fonti di finanziamento (6%).

Il contributo del PSR rimane comunque cruciale per la realizzazione degli investimenti. In assenza del contributo, infatti, il 15% non avrebbe realizzato affatto l'investimento e il 45% lo avrebbe realizzato, ma riducendo mediamente del 36% il volume finanziario dell'intervento.

Infine si evidenzia una spiccata propensione delle aziende agricole lombarde beneficiarie del PSR ad investire risorse aggiuntive oltre a quelle messe a disposizione del PSR. Più del 50% delle aziende beneficiarie, infatti, ha realizzato ulteriori investimenti spendendo in media circa 200 mila euro. Gli ulteriori investimenti hanno

riguardato soprattutto la realizzazione di opere edili e l'acquisto di macchine e attrezzature. Il PSR ha generato quindi un effetto leva molto rilevante finanziando aziende professionali e competitive che proprio per questo, nel contesto lombardo, si caratterizzano per dimensioni fisiche ed economiche elevate.

Tabella 18 - Ulteriori investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie

Dettaglio ulteriori investimenti	Investimento totale	N. interventi	Importo medio per intervento
Opere edili (nuove strutture, rifacimento strutture esistenti)	3.560.000	16	222.500
Acquisto macchine e attrezzature	1.690.600	16	105.663
Acquisto terreni e mandrie	650.000	2	325.000
Altre spese (sicurezza, consulenza, spese tecniche)	175.500	7	25.071
Totale	6.076.100	41	148.198
Spesa media per azienda		202.537	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

3.2.3 Ricadute degli investimenti (canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni, introduzione di innovazioni, aspetti ambientali)

3.2.3.1 Canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni

I canali commerciali non rappresentano solo il modo con cui le aziende vendono i propri prodotti, ma il mezzo attraverso il quale l'imprenditore agricolo si fa conoscere, promuovendo la sua filosofia aziendale e le caratteristiche peculiari delle sue produzioni. La scelta dei giusti canali commerciali è quindi un aspetto fondamentale che può incidere in maniera significativa sulla competitività delle imprese e sulla quale le aziende possono investire per: migliorare il posizionamento sul mercato e all'interno della filiera di riferimento, farsi conoscere dai consumatori e spuntare una maggiore remunerazione della materia prima.

Come descritto nella premessa al presente Capitolo una parte piuttosto significativa del questionario rivolto alle aziende agricole beneficiarie del PSR è stata dedicata ad indagare le strategie commerciali perseguite dagli imprenditori, il loro rapporto con i mercati di riferimento e con gli altri anelli che fanno parte della filiera produttiva.

Dall'analisi dei dati è emerso che oltre la metà delle aziende aderisce ad organizzazioni di mercato (58,3% delle aziende) e che è frequente l'adesione delle aziende a più di una organizzazione (22,6% delle aziende). Prevalentemente le aziende aderiscono a cooperative agricole e a loro consorzi (34% delle aziende) e a consorzi di tutela del prodotto (26,4%). L'11,3% delle aziende intervistate conferisce, in tutto o in parte, i propri prodotti alle imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura pluriennale e il 15,1% ad organizzazioni di produttori (OP) riconosciute.

Tabella 19 - Adesione delle aziende beneficiarie alle organizzazioni di mercato

La sua azienda aderisce a qualche organizzazione? (è possibile selezionare più opzioni)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
% di aziende che aderiscono almeno ad un canale commerciale	58,5%
<i>Organizzazioni di produttori (OP) riconosciute</i>	15,1%
<i>Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP</i>	34,0%
<i>Consorzi di tutela del prodotto</i>	26,4%
<i>Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura pluriennale</i>	11,3%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Gli investimenti realizzati hanno consentito di migliorare i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento per il 26,4% dei beneficiari. Il miglioramento dei rapporti è consistito principalmente nell'aver adeguato le produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione (15,1%) e nella stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione (7,5%).

Tabella 20 - Miglioramento dei rapporti all'interno della filiera

A seguito degli investimenti realizzati sono migliorati i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento? (è possibile selezionare una sola opzione)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
% di aziende che hanno migliorato i rapporti di filiera	26,4%
<i>Stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	7,5%
<i>Adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	15,1%
<i>Miglioramento dei rapporti con i fornitori dei mezzi tecnici (sementi, concimi, ecc.)</i>	1,9%
<i>Altro (miglioramento qualitativo dei prodotti)</i>	1,9%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

A seguito degli investimenti il 9,5% delle aziende ha dichiarato di aver diversificato i canali commerciali per la vendita dei prodotti aziendali anche indirizzando i prodotti verso più canali (circa il 40% delle aziende che ha diversificato la propria strategia commerciale ha indicato più canali di vendita). La spinta a diversificare i canali commerciali per queste aziende è venuta principalmente dalla richiesta del mercato, dall'opportunità di aumentare il prezzo di vendita dei prodotti e dalla necessità di differenziare gli sbocchi commerciali al fine di ridurre il rischio d'impresa.

Gli imprenditori agricoli che a seguito degli investimenti hanno diversificato i canali commerciali hanno scelto di commercializzare una parte della propria produzione direttamente in azienda e/o recandosi presso mercati locali (5,6% del totale dei beneficiari). L'export dei prodotti verso mercati internazionali ha rappresentato un nuovo canale commerciale solo per l'1,9% dei beneficiari. Infine solo 1,9% degli imprenditori ha diversificato i propri canali commerciali destinando una parte della produzione al commercio elettronico (*e-commerce*).

Con riferimento allo sviluppo dei canali commerciali e all'*e-commerce* nel corso delle indagini sono stati approfonditi aspetti legati all'utilizzo di internet anche quale strumento per potenziare i canali commerciali dell'azienda. Preliminarmente agli imprenditori sono state chieste alcune informazioni circa la disponibilità in azienda di un *personal computer* (il 98,1% delle aziende ne possiede almeno uno) e di un collegamento *internet* (il 96,2% delle aziende dispone di un collegamento) oltre che di eventuali profili aziendali sui *social network* (il 22,6% delle aziende ha un profilo sui social network).

Agli imprenditori è stato quindi chiesto di indicare che utilizzo fa di *internet* per le attività aziendali. Il 96,2% degli imprenditori utilizza spesso o qualche volta *internet* per tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti agricoli. A fronte di questo risultato solo il 34,6% utilizza *internet* per commercializzare i propri prodotti e il 38,5% per creare nuove opportunità commerciali (come ad esempio la ricerca di nuovi canali commerciali e/o di nuovi partner). *Internet* è invece utilizzato dagli imprenditori per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la propria azienda (80,7% degli intervistati) o per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali, ma applicabili alla propria azienda (75% degli intervistati).

Tabella 21 - Utilizzo di internet per le attività aziendali

Con riferimento all'attività della sua azienda utilizza internet per... (indicare per ciascun aspetto l'intensità di utilizzo di internet)	Mai	Qualche volta	Spesso
Tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti	3,8%	48,1%	48,1%
Commercializzare i prodotti aziendali	65,4%	19,2%	15,4%
Cercare nuove opportunità commerciali (canali commerciali, potenziali partner, ecc.)	61,5%	21,2%	17,3%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la sua azienda	19,2%	51,9%	28,8%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla sua azienda	25,0%	48,1%	26,9%
Verificare la presenza di agevolazioni per i suoi futuri investimenti	9,6%	61,5%	28,8%
Acquistare beni o servizi funzionali alla sua attività	42,3%	38,5%	19,2%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Infine seppure gli imprenditori abbiano dichiarato che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli (32,1% degli intervistati) vale evidenziare che si tratta, nella maggior parte dei casi (64,7%), di un miglioramento qualitativo percepito dall'imprenditore, cioè senza che ci sia un riconoscimento effettivo attraverso l'adesione a sistemi di qualità riconosciuti. Le aziende che a seguito degli investimenti hanno visto invece le proprie produzioni riconosciute ufficialmente da marchi di qualità sono l'11,3% del totale delle aziende indagate. In queste aziende gli investimenti hanno favorito in particolare (7,5% del totale delle aziende intervistate) l'adesione a sistemi di qualità comunitari come l'Agricoltura biologica e le denominazioni di origine DOP/IGP. Il restante 3,8% delle aziende ha adottato altri sistemi di qualità (DOC/DOCG/IGT Vini e Sistema di qualità nazionale zootecnia). In queste imprese l'incidenza della PLV soggetta a sistemi di qualità è aumentata rispetto al totale della produzione è aumentata passando in media dal 63,3% al 77%.

3.2.3.2 Introduzione di innovazioni

All'interno del questionario somministrato ai beneficiari del TO 4.1.01 è stata prevista una specifica sezione per raccogliere informazioni circa la propensione ad introdurre in azienda innovazioni quali ad esempio: nuove colture o allevamenti; nuovi processi di trasformazione delle produzioni agricole aziendali (es. produzione di marmellate); nuove pratiche agronomiche e zootecniche (es. convenzionale/biologico) o nuove tecniche di produzione (es. aratura/no tillage, aspersione/micro irrigazione, ecc.) o altre tipologie di innovazione (es. innovazione organizzativa).

La valutazione dell'introduzione o meno nelle aziende beneficiarie di innovazioni di qualsiasi tipo (prodotto, processo, organizzative, ecc.) si è basata sulla ricostruzione puntuale degli interventi realizzati nelle aziende in esame (situazione ante investimento vs situazione post investimento) valutando come innovazione qualsiasi cambiamento sostanziale intervenuto nell'azienda in seguito alla realizzazione degli interventi.

Dall'analisi dei dati emerge che il 54,7% degli imprenditori ha introdotto nella propria azienda innovazioni e che gli investimenti realizzati, secondo gli intervistati, hanno facilitato tale processo. Osservando la distribuzione delle aziende per settore e l'incidenza delle aziende che introducono innovazioni rispetto al totale delle aziende riferite al singolo settore risulta che nei settori della zootecnia da carne e dei cereali (che raccolgono insieme il 34% delle aziende totali) c'è stata una maggiore propensione, rispetto alla media, all'introduzione di innovazioni (77,8% per entrambi i settori). Anche nei settori della zootecnia da latte, ortofrutta e vitivinicolo l'incidenza delle aziende che innovano risulta vicina o uguale al 50%; invece nessuna delle aziende afferenti il settore avicunicolo e florovivaistico ha dichiarato di aver introdotto innovazioni attraverso gli investimenti realizzati con il PSR.

Tabella 22 - Distribuzione delle aziende che introducono innovazioni per settore

Settore di riferimento	Distribuzione % delle aziende indagate per settore	Incidenza aziende che innovano rispetto al singolo settore
Zootecnia da latte	43,4%	47,8%
Zootecnia da carne	17,0%	77,8%
Vitivinicolo	3,8%	50,0%
Cereali, incluso riso	17,0%	77,8%
Ortofrutta	7,5%	50,0%
Avicunicolo	3,8%	0,0%
Florovivaismo	1,9%	0,0%
Altri settori	5,7%	33,3%
Totali	100,0%	54,7%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Come messo in evidenza nel grafico seguente le innovazioni introdotte nelle aziende grazie agli investimenti del PSR hanno riguardato prevalentemente l'adozione di nuove tecniche (80,6% delle innovazioni) e, in misura minore, l'introduzione di nuovi prodotti (13,9%).

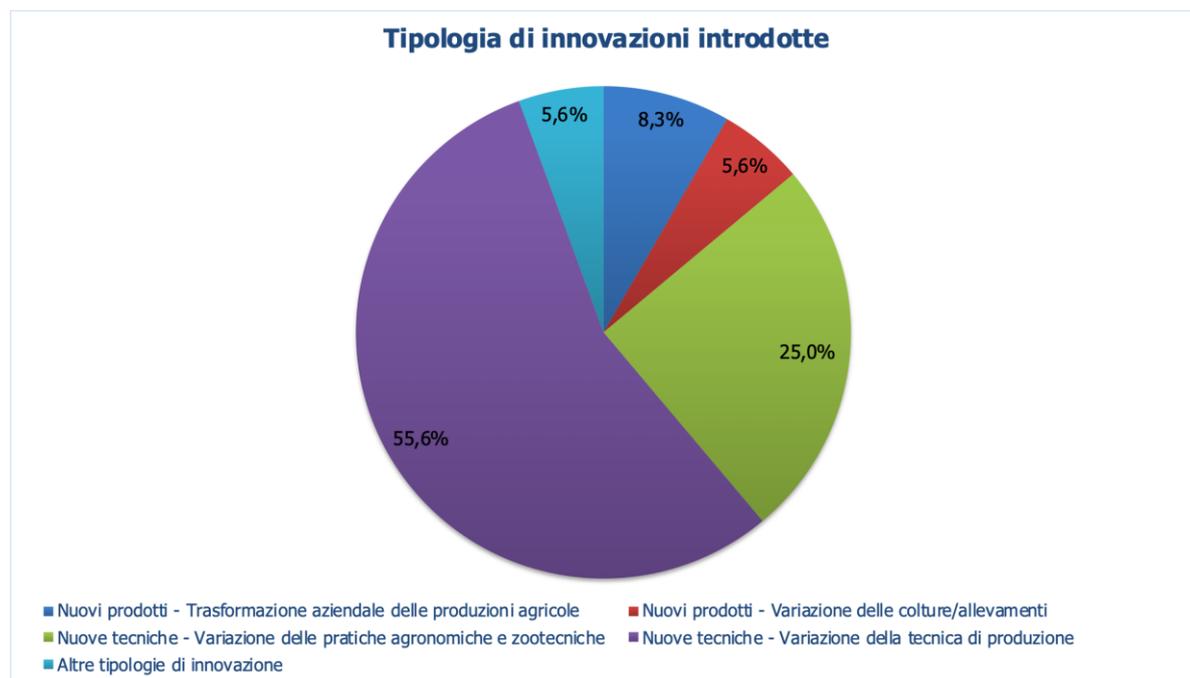
L'introduzione in azienda di nuovi prodotti è avvenuta sia introducendo in azienda processi di trasformazione dei prodotti aziendali (8,3% delle innovazioni) come la caseificazione del latte, la vinificazione delle uve o l'essiccazione dei prodotti, sia variando le colture e gli allevamenti praticati (5,6%). In quest'ultimo caso le innovazioni hanno riguardato l'introduzione in aziende cerealicole di allevamenti o di colture perenni (come il kiwi).

Le nuove tecniche introdotte nelle aziende riguardano invece principalmente la variazione delle tecniche di produzione (55,6% delle innovazioni). In questo caso le aziende sono passate da tecniche di produzione convenzionali a tecniche più rispettose dell'ambiente come il *minimum tillage* (minima lavorazione), il *sod seeding* (semina su sodo) e l'introduzione di *cover crops* (colture di copertura).

Altre nuove tecniche hanno riguardato l'introduzione di nuove pratiche agronomiche e zootecniche (25% delle innovazioni introdotte). In particolare nel settore zootecnico da latte le aziende hanno introdotto in stalla robot per la mungitura degli animali (26,1% del totale delle aziende indagate e afferenti al settore della zootecnia da latte), mentre nel settore cerealicolo i nuovi macchinari hanno consentito principalmente il passaggio dall'agricoltura tradizionale all'agricoltura di precisione.

Le altre tipologie di innovazione (che rappresentano il 5,6% del totale delle innovazioni) hanno riguardato l'introduzione in azienda di strumenti per la rilevazione e il monitoraggio delle condizioni metereologiche.

Figura 7 - Tipologie di innovazioni introdotte (TO 4.1.01)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Infine agli imprenditori agricoli intervistati che hanno introdotto innovazioni (54,7% del totale) è stato chiesto se le stesse abbiano contribuito a migliorare le performance economiche o ambientali della propria azienda: il 96,6% degli intervistati che hanno introdotto innovazioni ha risposto in maniera affermativa. Interessante osservare che spesso gli imprenditori correlano all'innovazione sia un miglioramento delle performance economiche che di quelle ambientali (75% degli imprenditori che dichiarano un miglioramento delle performance). Più nel dettaglio nel 96,4% delle aziende l'introduzione dell'innovazione ha avuto ricadute sulle performance economiche in particolare consentendo di ridurre i costi di produzione (85,2% delle aziende che dichiarano ricadute sulle performance economiche) e l'aumento del valore aggiunto delle produzioni (33,3%).

Ricadute sulle performance ambientali sono state confermate dal 78,6% dei beneficiari; in questi casi le innovazioni introdotte hanno consentito di ridurre i consumi energetici (90,9% delle aziende che dichiarano ricadute sulle performance ambientali), l'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari (40,9%). Il 18,2% dei beneficiari che dichiarano ricadute sulle performance ambientali ritiene che gli investimenti abbiano contribuito a ridurre le emissioni di gas serra e il 4,5% che abbiano migliorato il benessere animale.

Tabella 23 - Ricadute dell'innovazione sulle performance economiche e ambientali

Se ha introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche, tali innovazioni hanno contribuito a migliorare le performance economiche e ambientali dell'azienda? (è possibile selezionare più opzioni)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
Sì, le innovazioni hanno contribuito a migliorare le performance economiche e ambientali dell'azienda (incidenza sul totale di chi introduce innovazioni)	96,6%
✓ ricadute sulle Performance economiche (incidenza su chi dichiara ricadute)	96,4%
<i>Riduzione dei costi di produzione</i>	85,2%
<i>Aumento del valore aggiunto delle produzioni</i>	33,3%
<i>Miglioramento del posizionamento dell'azienda sul mercato di riferimento</i>	7,4%
<i>Ampliamento del mercato di riferimento dell'azienda</i>	3,7%
✓ ricadute sulle Performance ambientali (incidenza su chi dichiara ricadute)	78,6%
<i>Riduzione nell'impiego di fertilizzanti</i>	40,9%
<i>Riduzione nell'impiego di prodotti fitosanitari</i>	40,9%
<i>Riduzione dei consumi energetici</i>	90,9%
<i>Riduzione delle emissioni di gas serra</i>	18,2%
<i>Altro (specificare): benessere animale</i>	4,5%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie TO 4.1.01

3.2.3.3 Aspetti ambientali

Indipendentemente dalle finalità prioritarie degli interventi riportate nel paragrafo 3.2.2 del presente rapporto dove si ricorda che gli aspetti ambientali sono risultati prioritari per il 35,8% degli imprenditori, nel corso delle indagini è stato possibile approfondire le ricadute ambientali degli investimenti realizzati nelle aziende agricole beneficiarie.

Oltre il 90,6% delle aziende intervistate ha dichiarato che gli investimenti realizzati hanno contribuito a migliorare almeno un aspetto ambientale; è frequente peraltro la risposta affermativa delle aziende relativamente al miglioramento di più di un aspetto ambientale (66,7% delle aziende).

I miglioramenti ambientali hanno riguardato diversi aspetti. Tra i principali vi sono la riduzione del consumo energetico o il miglioramento dell'efficienza energetica (62,5% delle aziende), l'adozione di tecniche di agricoltura conservativa (45,8%) e il miglioramento e la riduzione dei trattamenti fitosanitari attraverso il controllo delle condizioni ottimali per eseguirli (35%) e il miglioramento della fase di distribuzione (25%). L'acquisto di macchine e attrezzature ha inoltre consentito di migliorare la distribuzione dei fertilizzanti (16,7%), mentre l'acquisto di *biobed* ha consentito la riduzione degli inquinamenti puntiformi da prodotti fitosanitari (20,8%).

Altri miglioramenti ambientali sono riconducibili alle fasi di movimentazione, trattamento, distribuzione e valorizzazione degli effluenti provenienti dagli allevamenti (22,9%) e alla realizzazione di coperture per le vasche dei liquami e dei sistemi di recupero delle acqua piovana.

Tabella 24 - Miglioramenti ambientali conseguiti dalle aziende beneficiarie

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a miglioramenti ambientali? (è possibile selezionare più opzioni)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
Sì, gli investimenti hanno contribuito a miglioramenti ambientali	90,6%
<i>Riducendo il consumo energetico o il miglioramento dell'efficienza energetica</i>	62,5%
<i>Favorendo l'agricoltura conservativa</i>	45,8%
<i>Migliorando il controllo delle condizioni ottimali per i trattamenti</i>	35,4%
<i>Migliorando la distribuzione dei prodotti fitosanitari</i>	25,0%
<i>Migliorando la movimentazione, il trattamento, la distribuzione e la valorizzazione degli effluenti di allevamento</i>	22,9%
<i>Introducendo sistemi per la riduzione degli inquinamenti puntiformi da prodotti fitosanitari - biobed</i>	20,8%
<i>Migliorando la gestione della distribuzione dei prodotti e la tracciabilità delle utilizzazioni agronomiche</i>	16,7%
<i>Migliorando la distribuzione dei fertilizzanti</i>	16,7%
<i>Altro (coperture delle vasche liquame, recupero acqua piovana)</i>	6,3%

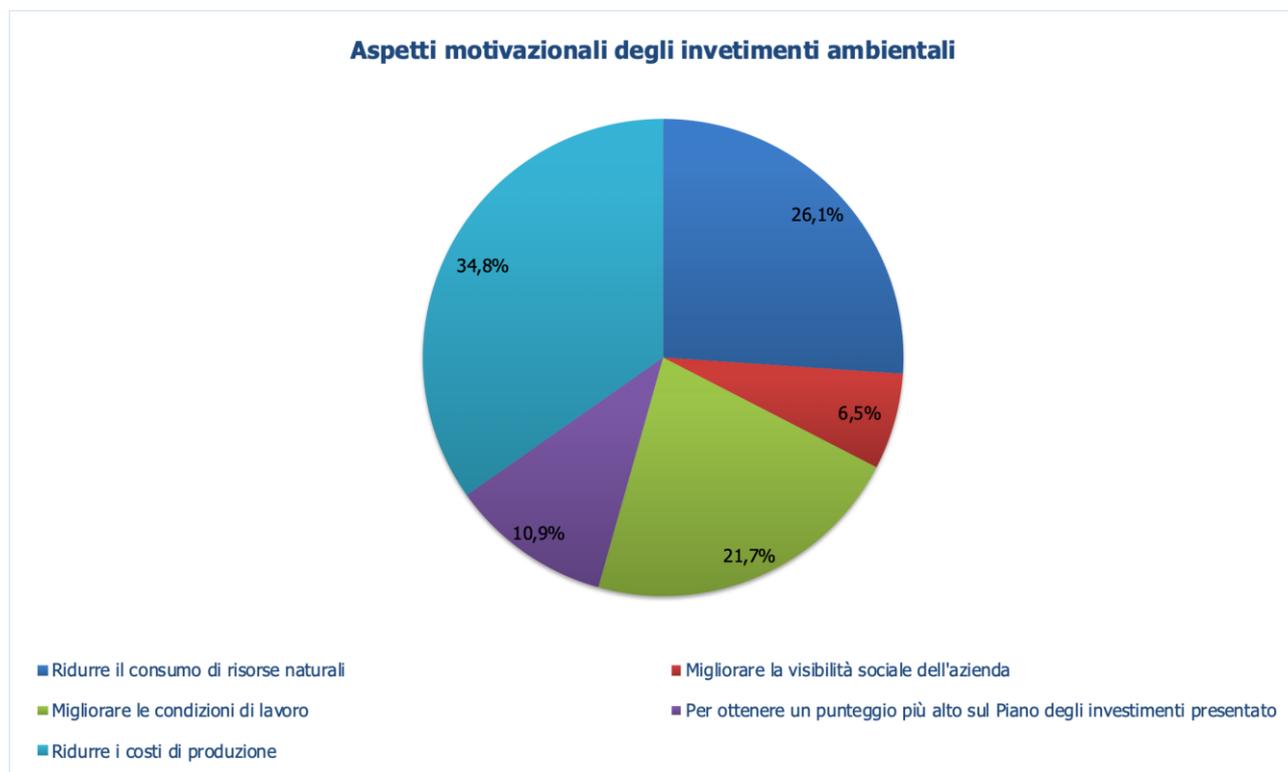
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Le ricadute ambientali risultano piuttosto rilevanti per i beneficiari: il 70% delle aziende attribuisce alle ricadute una rilevanza media e il 21% una rilevanza alta. Tra le motivazioni più frequenti dichiarate dai beneficiari per spiegare tali impatti oltre alla riduzione del consumo dei combustibili fossili, dell'uso dell'energia elettrica e del risparmio idrico vi sono anche: la riduzione dell'impiego dei mezzi tecnici compresi fertilizzanti e prodotti fitosanitari (anche grazie all'installazione di sistemi di monitoraggio); la riduzione del carico di azoto nei liquami e una migliore gestione dei liquami stessi; l'incremento della sostanza organica nel suolo a seguito dell'adozione delle nuove pratiche agronomiche.

Infine ai beneficiari è stato chiesto di indicare la principale motivazione alla base della scelta di realizzare investimenti finalizzati al miglioramento ambientale. Le risposte fornite aiutano a tracciare il profilo "ambientale" degli imprenditori agricoli beneficiari del PSR che infatti risultano particolarmente attenti a ridurre l'impronta ecologica lasciata dalle proprie attività indicando, tra le motivazioni principali per la realizzazione degli investimenti a finalità ambientali, la necessità di ridurre il consumo di risorse naturali e quindi l'impatto ambientale dell'azienda (26,1% delle aziende che realizzano investimenti con finalità ambientali). Il 6,5% dei beneficiari inoltre, ha realizzato gli investimenti a finalità ambientali principalmente

per migliorare la reputazione dell'azienda nei confronti dei clienti e della società in generale (miglioramento della visibilità sociale).

Figura 8 - Principali motivazioni della realizzazione di investimenti con finalità ambientali



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Va sottolineato che la maggior parte dei beneficiari (34,8%) associa agli investimenti ambientali altre ricadute come la riduzione dei costi di produzione e che il 21,7% pone la sicurezza sul lavoro come principale motivazione alla realizzazione di investimenti con finalità ambientali.

Infine, ottenere un punteggio più alto in graduatoria, attraverso i punteggi riconosciuti dal bando per talune tipologie di investimento con finalità ambientali, ha influenzato la scelta di realizzare investimenti ambientali per il 10,9% delle aziende.

3.2.4 Risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie

Le aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01 sono caratterizzate da dimensioni economiche (esprese in Produzione Standard – PS) che, secondo la stessa classificazione utilizzata dalla RICA, mediamente elevate soprattutto se confrontate con quelle dei giovani neinsediati: solo il 13% delle aziende, infatti, ha una PS inferiore ai 100.000 euro; la parte restante dei beneficiari è distribuita abbastanza uniformemente tra le altre classi dimensionali e in particolare il 32% alla classe tra 100 e 500 mila euro di PS, il 21% alla classe tra 500 e 1 milione di euro di PS e il 34% alla classe più alta (oltre 1 milione di euro di PS). Proprio per tali caratteristiche il confronto tra questi e il campione RICA (aziende controfattuali) è avvenuto riaggregando le aziende RICA al fine di rendere la comparazione più coerente.

Tabella 25 - Confronto della Distribuzione per classe economica delle aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) e le aziende del campione RICA

Classe	Dimensione economica (PS)	Progetti conclusi al 2018	Aziende campione
		aziende agricole PSR (TO 4.1.01)	RICA 2018 (Lombardia)
		%	%
medie	inferiore a 100.000	13%	73%
medio-grandi	da 100.000 a 500.000	53%	21%
grandi	oltre 500.000	34%	6%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TO 4.1.01) e dati RICA anno 2018

A seguito degli investimenti le aziende agricole aumentano la SAU aziendale mediamente del 12%; in particolare aumenta più che proporzionalmente la superficie in affitto (+23 %) rispetto a quella di proprietà (+6%). L'incremento in termini assoluti è di circa 12 ettari di SAU tra la situazione ante e post investimento; è comunque da evidenziare che nel 45% dei casi la SAU aziendale rimane invariata.

L'investimento realizzato con il sostegno del PSR ha determinato una crescita del valore della produzione agricola (escludendo le attività connesse) del 14% passando da una media di 891.268 euro/azienda a 1.016.489 euro/azienda; la variazione media è quindi di circa 125 mila euro/azienda con notevoli differenze a seconda della classe dimensionale come si può leggere in dettaglio nell'ultima colonna della tabella sottostante. Se confrontiamo tale variazione tra le diverse classi dimensionali notiamo che cresce il valore della produzione soprattutto nelle aziende agricole medio-grandi (+25,9%), mentre nelle aziende medie e grandi l'aumento è meno rilevante (rispettivamente del 10,3% e dell'1,8%).

Tabella 26 - Variazione del valore della produzione agricola prima e dopo l'investimento

Classe	Var. %	Var. media assoluta (euro/azienda)
medie	1,8%	2.322
medio-grandi	25,9%	109.594
grandi	10,3%	197.325
Totale	14,0%	125.221,62

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TO 4.1.01)

A livello settoriale la crescita maggiore della produzione agricola è individuabile nel vitivinicolo (+57,1%) e nella zootecnica da latte (+32,2%), nonché nei settori minori (+265%), mentre negli altri comparti le variazioni sono meno rilevanti.

Ad incidere sull'incremento della PLV è soprattutto la crescita del valore dei prodotti venduti dopo trasformazione in azienda e/o vendita diretta (+153%), mentre meno evidenti è l'aumento del valore delle produzioni vegetali e zootecniche tal quali (rispettivamente +24% e +11%).

Accanto alla crescita della PLV si nota la sostanziale stabilità del valore delle attività connesse (agriturismo, agroenergia, ecc.) che cresce mediamente dell'1,3%, pari a 6.280 euro/azienda; tali attività sono svolte dal 40% circa dei beneficiari e a seguito dell'investimento sono state introdotte ex novo dal 9% delle aziende agricole.

All'aumento del valore della PLV corrisponde un aumento meno che proporzionale dei costi di produzione che aumentano soltanto dell'1,8%, pari a 12.774 euro/azienda. Ad aumentare sono soprattutto i costi di trasformazione (+156,6%) che però incidendo poco sul totale dei costi di produzione non hanno ricadute rilevanti sulla variazione complessiva. Diversamente incide la seppur leggera riduzione dei costi per gli allevamenti (-3,9%) che al contrario dei precedenti incidono molto (64%) sul totale dei costi. Ciò può essere letto come un efficientamento delle operazioni di allevamento legato all'ammodernamento delle strutture e degli impianti produttivi.

Sul fronte occupazionale le aziende agricole beneficiarie aumentano i costi complessivi del lavoro del 15,5% rispetto alla situazione ante investimento corrispondente ad un incremento di +0,6 occupati/azienda come già analizzato nel paragrafo 3.2.1.

L'impegno in azienda in termini di ore lavorative annue da parte degli imprenditori rimane sostanzialmente invariata con una leggera flessione (-6%); il loro impegno in azienda rimane comunque molto elevato, pari al 92% del tempo pieno).

I contributi pubblici ordinari rappresentati dal Pagamento Unico Aziendale (PUA) e da altri pagamenti della PAC/PSR (escludendo le misure ad investimento) rimangono sostanzialmente invariati tra la situazione prima e dopo l'investimento e ammontano a circa 66.600 euro/azienda; la loro incidenza sul reddito aziendale è passata dal 39% al 23% tra il 2014 e il 2018.

Esaminando complessivamente le dinamiche dei conti economici a livello delle aziende agricole beneficiarie del PSR (TO 4.4.01) emerge una dinamica sostanzialmente diversa tra queste e le aziende agricole del campione RICA riaggregato. Nelle prime tutte le voci del conto economico sono positive e si rileva un aumento sia del valore aggiunto (39,4%) sia del reddito netto (66,7%) grazie ad un aumento meno proporzionale dei costi specifici (0,7%) e del costo del lavoro (15,5%); al contrario nelle aziende agricole del

campione RICA nello stesso periodo (2014-2018) entrambe le voci si riducono, rispettivamente del 17,2% e dell'8,8%.

Tabella 27 - Conto economico a confronto tra aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) e campione RICA (valori medi aziendali)

Voci del conto economico	Beneficiari PSR (TO 4.1.01)			Campione RICA		
	2014	2018	Var. %	2014	2018	Var. %
Valore totale della produzione	1.089.020	1.216.733	11,7%	170.110	144.258	-15,2%
Costi specifici	779.732	785.517	0,7%	81.661	70.990	-13,1%
Valore aggiunto	309.289	431.215	39,4%	88.449	73.268	-17,2%
Costo del lavoro	79.571	91.901	15,5%	9.508	9.321	-2,0%
Reddito Operativo	229.718	339.315	47,7%	61.308	50.674	-17,3%
Reddito Netto	165.583	275.211	66,2%	55.033	50.200	-8,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TO 4.1.01) e dati RICA anno 2018

A questo punto è interessante esaminare se tali differenze sono riscontrabili anche all'interno delle diverse classi di dimensione economica. Come si può osservare nella tabella sottostante i risultati migliori riguardano la classe dimensione medio-grande (da 100 a 500 mila euro di PS) che nel caso delle aziende agricole beneficiarie del PSR fa registrare un incremento di valore aggiunto del 65,3% e un aumento di reddito netto del 190,2%; allo stesso tempo si nota che questa classe dimensionale è l'unica del campione RICA che ottiene un valore positivo (5,9%) della variazione di reddito netto nel periodo 2014-2018. I risultati meno positivi caratterizzano, invece, le aziende agricole di più grandi dimensioni che nel caso dei beneficiari del PSR incrementano il reddito netto (45,9%), ma meno delle altre classi; nel caso del campione RICA perdono il 28% nel periodo considerato.

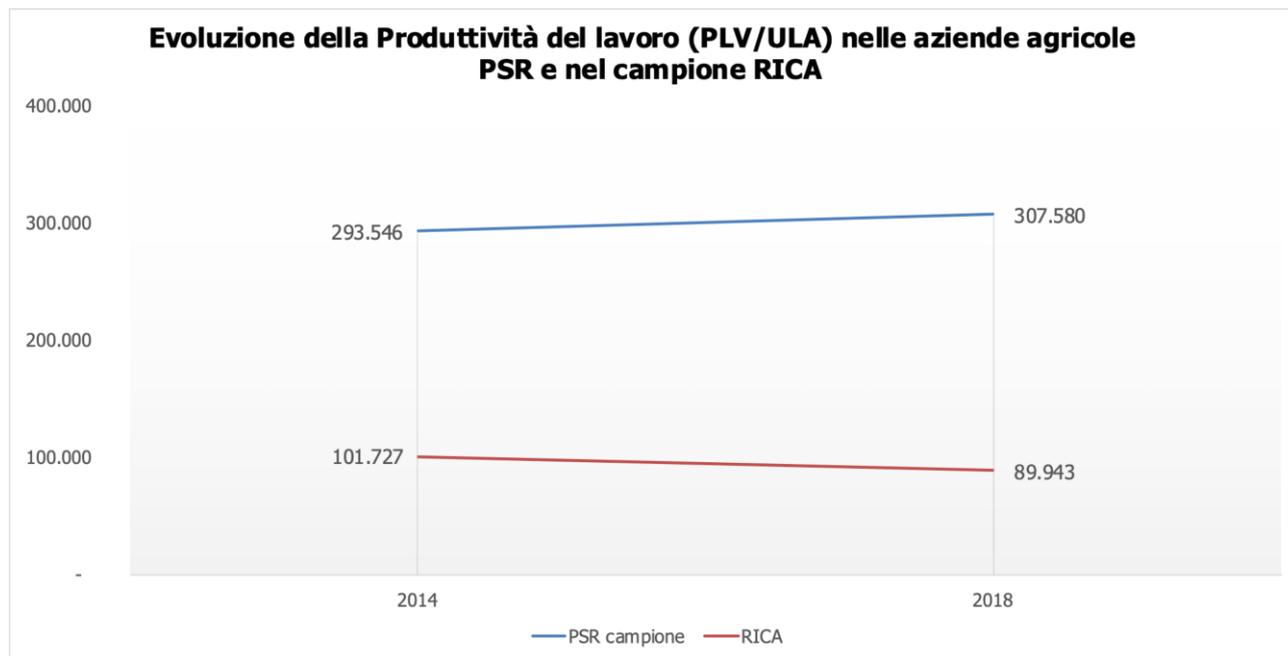
Tabella 28 – Variazione delle voci del conto economico (2014-2018) tra aziende agricole beneficiarie (TO 4.1.01) e campione RICA per classi di dimensione economica

Voci del conto economico	Classe	Dimensione economica PS	PSR	RICA
Valore totale della produzione	media	inferiore a 100.000	3,7%	-18,5%
	medio-grande	da 100.000 a 500.000	26,4%	-21,7%
	grande	oltre 500.000	7,6%	-17,7%
Costi specifici	media	inferiore a 100.000	-3,9%	-21,3%
	medio-grande	da 100.000 a 500.000	7,5%	-28,1%
	grande	oltre 500.000	-1,0%	-8,6%
Valore aggiunto	media	inferiore a 100.000	13,9%	-16,3%
	medio-grande	da 100.000 a 500.000	65,3%	-16,0%
	grande	oltre 500.000	31,1%	-27,0%
Costo del lavoro	media	inferiore a 100.000	-1,3%	-8,5%
	medio-grande	da 100.000 a 500.000	25,8%	-34,2%
	grande	oltre 500.000	11,3%	-9,5%
Reddito Operativo	media	inferiore a 100.000	25,5%	-22,1%
	medio-grande	da 100.000 a 500.000	84,5%	-6,5%
	grande	oltre 500.000	37,0%	-31,5%
Reddito Netto	media	inferiore a 100.000	53,5%	-11,8%
	medio-grande	da 100.000 a 500.000	190,2%	5,9%
	grande	oltre 500.000	45,9%	-28,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TO 4.1.01) e dati RICA anno 2018

La produttività del lavoro, calcolata come rapporto tra il valore della produzione agricola (PLV) e le unità di lavoro annuale (ULA) impiegate, è aumentata nelle aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01 del 4,8%, mentre nel campione RICA si osserva una riduzione nello stesso periodo dell'11,6%. La Figura 9 mostra tale andamento divergente tra le aziende del campione fattuale e quelle del gruppo controfattuale RICA e che indica anche un livello medio di produttività delle aziende agricole beneficiarie del PSR più elevato rispetto alla media regionale.

Figura 9 – Evoluzione della Produttività del lavoro (PLV/ULA) nelle aziende agricole PSR (TO 4.1.01) e nel campione RICA



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TO 4.1.01) e dati RICA anno 2018

Il valore dell'indicatore R2, che esprime la differenza (la variazione) tra i valori di produttività agricola del lavoro (PLV/ULA) misurati prima e dopo il completamento degli interventi, è stimato in 14.034 euro/ULA nelle aziende beneficiarie del PSR, mentre nel campione RICA presenta un valore negativo, pari a -11.784 euro/ULA e mostra un aumento (ante – post intervento) della produttività agricola per unità di lavoro nelle aziende beneficiarie del 13,4%. Il valore netto dell'indicatore R2 è pertanto pari a 25.817 euro/ULA.

3.2.5 Conoscenza del PSR da parte dei beneficiari

Nel paragrafo sono approfonditi aspetti relativi al grado di conoscenza del PSR dei beneficiari del TO 4.1.01, al giudizio espresso dagli stessi circa le procedure amministrative e alle eventuali difficoltà incontrate per partecipare al PSR.

Dall'analisi delle risposte fornite è emerso che solo il 37,7% dei beneficiari dichiara di conoscere il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale). Il 58,5% degli imprenditori è a conoscenza dell'esatta quota parte dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) del sostegno che ha ricevuto; il 22,6% immagina che il contributo dell'Unione sia più alto (indicando un contributo dell'UE pari al 75%), mentre la restante parte immagina che sia più contenuto (indicando un contributo dell'UE pari al 25%).

La maggior parte degli imprenditori (67,9% del totale) dichiara di conoscere gli strumenti di comunicazione attuati dalla Regione sul PSR e di questi il 78,4% li giudica efficaci e il 2,7% molto efficaci. Il 16,2% dei beneficiari, pur conoscendo i mezzi di comunicazione istituzionali, li giudica poco efficaci.

I beneficiari che hanno ricevuto l'informazione sulle opportunità offerte dal PSR attraverso i canali di comunicazione istituzionale (cioè previsti dalla Regione) sono il 25,3%; l'informazione è stata veicolata soprattutto attraverso il sito internet della Regione (40% dei casi) oppure nel corso della partecipazione a seminari, convegni, incontri informativi di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione (20%) o attraverso bollettini e newsletter della Direzione Generale Agricoltura (15%).

La maggior parte dei beneficiari (74,7%) è d'altra parte venuto a conoscenza dell'opportunità di partecipare al PSR attraverso altre tipologie di comunicazione non istituzionali. Di questi il 59,3% è stato informato dalle

Organizzazioni professionali, il 23,7% da studi professionali o da liberi professionisti e l'11,9% tramite passaparola con gli agricoltori.

Tabella 29 - Principale mezzo di comunicazione utilizzato dai beneficiari

Attraverso quale strumento di informazione e pubblicità è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR con l'Operazione 4.1.01?			
Comunicazione istituzionale: Risposte totali: 25,3% delle aziende		Altra comunicazione: Risposte totali: 74,7% delle aziende	
Sito web istituzionale della Regione Lombardia	40,0%	Organizzazioni professionali	59,3%
Seminari, convegni, incontri informativi e/o serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Lombardia	20,0%	Passaparola con altri agricoltori	11,9%
Sportelli informativi regionali	-	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	1,7%
Bollettini e newsletter Direzione Generale Agricoltura	15,0%	Studi professionali/liberi professionisti	23,7%
Fiere ed eventi	5,0%	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	3,4%
Manuali, opuscoli, depliant	5,0%		
Pubblicità radiofonica	-		
Pubblicità a mezzo stampa (comprese testate web)	10,0%		
Pubblicità televisiva	-		
Social Network (facebook, twitter, youtube ecc.)	5,0%		

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Un'importante informazione circa i mezzi che la Regione può adottare per rafforzare la comunicazione istituzionale viene dai dati raccolti nel corso delle indagini e riferiti all'utilizzo di internet da parte delle aziende beneficiarie e dal giudizio espresso dai beneficiari sulle difficoltà incontrate per partecipare al bando del TO 4.1.01.

Con riferimento all'utilizzo di internet, come evidenziato nel paragrafo 3.2.2, gli imprenditori agricoli intervistati hanno dichiarato, quasi tutti, di disporre in azienda di un *personal computer* (il 98,1,7% delle aziende ne possiede almeno uno) e di un collegamento *internet* (il 96,2% delle aziende dispone di un collegamento) oltre che di eventuali profili aziendali sui *social network* (il 22,6% delle aziende ha un profilo sui social network).

Il 58% di chi possiede *internet* in azienda ha dichiarato di avere un collegamento ADSL, mentre il 23,5% un collegamento satellitare. Le aziende che si collegano utilizzando internet mobile 3G/4G (smartphone, cellulari, modem portatili e chiavette USB) sono il 13,5%, mentre le aziende che hanno un collegamento fisso in fibra ottica sono appena il 2% e un altro 2% non sa che tipo di collegamento ha nella propria azienda. Il 58,8% delle aziende che hanno un accesso a *internet* è soddisfatto della velocità della sua linea.

Il 22,6% delle aziende ha un profilo social dedicato (quasi sempre una pagina su Facebook), ma giudica medio bassa l'utilità dei social network rispetto allo sviluppo della propria azienda (91,7%).

Infine ai beneficiari è stato chiesto di indicare se abbiano incontrato problemi per l'ottenimento del contributo e come giudicano l'operato dell'Amministrazione regionale. Il 50,9% dei beneficiari ha incontrato problemi per ottenere il contributo: di questi solo il 7,4% ha evidenziato complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale. Le problematiche più rilevanti indicate riguardano invece la complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto (44,4% delle aziende che ha dichiarato di aver riscontrato problemi), la presentazione della domanda di saldo (18,5%) e gli elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo (14,8%). Con specifico riferimento alla comunicazione da parte dell'Amministrazione regionale il 14,8% dei beneficiari ha riscontrato delle carenze che hanno rappresentato un problema per l'ottenimento del contributo.

Tabella 30 - Difficoltà incontrate dai beneficiari (TO 4.1.01) per ottenere il contributo

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo? (indicare la complessità prevalente)	Incidenza %
Sì, ho incontrato difficoltà	50,9%
<i>Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto</i>	44,4%
<i>Complessità e difficoltà per la presentazione della domanda di saldo</i>	18,5%
<i>Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione</i>	14,8%
<i>Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo</i>	14,8%
<i>Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda</i>	11,1%
<i>Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale</i>	7,4%
<i>Altro</i>	3,7%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

A tutti i beneficiari intervistati è stato chiesto di esprimere un giudizio circa l'operato dell'Amministrazione regionale in merito ad aspetti collegati alla partecipazione al PSR. Il giudizio doveva essere espresso su tutti gli aspetti attribuendo a ciascuno un punteggio da 1 (giudizio scarso) a 10 (giudizio eccellente). Il voto medio complessivo attribuito dai beneficiari è risultato vicino alla sufficienza (voto 5,7). Il punteggio medio più alto (voto 6,5) è stato assegnato alla tempistica prevista dalla Regione per la presentazione delle domande di partecipazione al bando. Le procedure amministrative previste per l'attuazione del bando e l'operato della Regione per agevolare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole attraverso specifici strumenti finanziari sono i due aspetti che non hanno raggiunto un giudizio sufficiente (voto medio rispettivo pari a 5,5 e 3,8). Il voto medio attribuito alla comunicazione delle opportunità offerte dal PSR è risultato poco superiore alla sufficienza (voto 6,3).

Tabella 31 - Giudizio dei beneficiari in merito all'operato dell'amministrazione regionale

Come giudica l'operato dell'amministrazione regionale rispetto a: (indicare un voto da 1 scarso a 10 eccellente)	Voto medio
Tempistica prevista per la presentazione della domanda di partecipazione al bando	6,5
Risposta a necessità di chiarimenti relativi alla tipologia di documentazione da presentare per la partecipazione al bando	6,4
Comunicazione delle opportunità offerte dal PSR	6,3
Procedure amministrative previste per l'attuazione del bando	5,5
Agevolazione per l'accesso al credito da parte delle aziende agricole attraverso specifici strumenti finanziari	3,8

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TO 4.1.01)

Vale infine evidenziare quanto il voto non sufficiente espresso dagli imprenditori agricoli in merito agli strumenti predisposti dalla Regione per agevolare l'accesso al credito attraverso specifici strumenti finanziari è condizionato probabilmente dallo scarso ricorso dei beneficiari a prestiti per la realizzazione degli investimenti. Infatti dalle informazioni rilevate è emerso che la maggior parte degli imprenditori utilizza risorse proprie per finanziare la parte privata dell'investimento.

3.3 Effetti del Covid sulla competitività delle aziende agricole lombarde beneficiarie del PSR

3.3.1 Il contesto di riferimento dopo il COVID-19

Il presente paragrafo illustra sinteticamente i cambiamenti che il COVID-19 ha determinato e le ricadute sul sistema agricolo regionale, nonché gli strumenti messi in campo a livello nazionale e regionale per affrontare gli effetti negativi di tale crisi sanitaria ed economica sul comparto agroalimentare⁹.

Lo scoppio del COVID-19 all'inizio del 2020 ha generato una serie di effetti diretti e indiretti su tutti i settori economici, tra cui indubbiamente anche il comparto agroalimentare. Quest'ultimo, in particolare ha risentito dei cambiamenti repentini avvenuti nelle abitudini di consumo di beni alimentari che hanno determinato una variazione quantitativa, ma soprattutto qualitativa della domanda alimentare.

A livello regionale dalle prime valutazioni sull'annata agraria 2019-2020¹⁰ emerge un quadro non così negativo del sistema agroalimentare lombardo: sebbene nel 2020 le dinamiche dei ricavi e dei consumi intermedi portino mostrino una consistente riduzione del valore aggiunto lordo della branca agricoltura lombarda (tra -6,7% e -8,5% rispetto al 2019 a prezzi correnti), tale risultato è determinato non da un calo della produzione che anzi fa registrare significativo incremento (+3,6%) delle quantità di beni prodotte (più che compensato da un forte calo dei prezzi); quanto piuttosto dalla riduzione molto rilevante della quantità dei servizi annessi (-3,8%) e delle attività secondarie (-18,9%) legata alle disposizioni restrittive stabilite per arginare la pandemia. Tali risultati si registrano anche a livello nazionale, ma con una dinamica opposta, cioè con una riduzione della quantità prodotta (-3,3%) a fronte di un leggero incremento dei prezzi (+0,4%). In termini reali il valore aggiunto lombardo 2020 sarebbe, invece, sostanzialmente invariato rispetto a quello del 2019, a fronte del -6,1% agricolo italiano e del drastico calo del valore aggiunto degli altri settori economici.

La differenza tra la dinamica nazionale e regionale è spiegata dalla specializzazione produttiva lombarda nel settore zootecnico. Nel 2020 gli effetti del COVID-19 si sono manifestati, infatti, soprattutto sui comparti florovivaistico, orticolo, vinicolo e lattiero-caseario a causa della limitazione degli scambi internazionali, della riduzione degli acquisti da parte del settore Horeca e delle limitazioni dei flussi turistici. Sono soprattutto le attività complementari a quella agricola ad aver subito una forte riduzione a causa del COVID-19, come le attività agrituristiche (-22,1%).

Dalle analisi effettuata da Uniocamere nel secondo semestre 2020 su un panel rappresentativo di aziende agricole lombarde sono emersi interessanti elementi rispetto alle ricadute del COVID-19 sulle loro attività. Ad esempio, per la maggior parte delle aziende agricole (circa 45%) il COVID-19 non ha impattato in modo significativo sul fatturato che si è ridotto nel 34% (fino al 20%), ma nel 12% è addirittura aumentato (fino al 20%).

Sul fronte occupazione uno dei principali problemi (27% delle aziende) ha riguardato la gestione e/o il reperimento della manodopera anche a seguito dei provvedimenti restrittivi del Governo legati al contenimento della pandemia da COVID-19. In questo senso è stata fondamentale la gestione della logistica e sfruttare al meglio anche le opportunità offerte dallo *smart working* per lo svolgimento del lavoro amministrativo.

Un'altra questione molto rilevante (30%) è stata la riduzione delle vendite per le aziende agricole legata evidentemente anche alla sospensione delle attività commerciali e delle fiere; ciò ha comportato difficoltà nello stoccaggio e nel reperimento delle materie prime e soprattutto in alcuni settori difficoltà nello smaltire la produzione. Nel settore delle carni, ad esempio, ciò ha causato riduzioni dei prezzi alla produzione la necessità per gli allevatori di stipulare degli accordi al ribasso con i macelli per smaltire gli animali in eccesso per mancanza di domanda dai canali tradizionali.

⁹ Il 25 febbraio 2021 il sistema agroalimentare della Lombardia COVID-19, lo scenario futuro organizzato da POLIS e Uniocamere è stato fatto un quadro complessivo delle ricadute del COVID sul sistema imprenditoriale del comparto agricolo e agroindustriale della Regione Lombardia.

¹⁰ Fonte: Prime stime dell'annata agraria 2020 (prof. Roberto Pretolani).

La pandemia ha cambiato le abitudini dei consumatori e conseguentemente le modalità di consumo e le tipologie di beni alimentari. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, gli effetti di questo si sono manifestati soprattutto sui canali commerciali e di distribuzione delle aziende agricole: sono aumentati, infatti, la vendita diretta in azienda, l'e-commerce e la consegna a domicilio e la relativa promozione via internet o social network di tali attività a scapito dei canali tradizionali dell'Horeca.

A livello settoriale nel quarto trimestre 2020 si registra un aumento il volume d'affari (espresso con un indice sintetico) di ortaggi (+0,33) e cereali (+0,07), mentre si riduce quello dei settori zootecnici, lattiero-caseario (-0,13) e carni (-0,31), e quello del vino (-0,5), settore fortemente penalizzato dal blocco dell'Horeca, che ha colpiti maggiormente i piccoli produttori senza uno sbocco commerciale nella GDO in cui invece le vendite di vino sono mediamente aumentate.

Per contrastare le conseguenze negative del COVID-19 sull'attività agricole le aziende lombarde hanno messo in atto precise strategie di mitigazione e adattamento che, come si è detto, vanno dalla diversa organizzazione del lavoro al fine di migliorare la sicurezza all'acquisto anticipato dei mezzi tecnici e delle materie prime per evitare di rimanerne sprovvisti in caso di futuri *lockdown*. È interessante notare inoltre che i cambiamenti messi in atto nelle maggior parte delle aziende agricole regionali (circa il 50%), in alcuni casi già previsti prima della pandemia e in altri impreveduti, sono di natura strutturale ma soprattutto la tendenza è quella di mantenerli anche in futuro. Ciò significa che il COVID-19 ha accelerato alcuni processi di trasformazione dell'organizzazione aziendale che possono costituire un nuovo paradigma per l'attività agricola.

Nel breve periodo il punto di vista della maggior parte degli imprenditori agricoli lombardi è abbastanza ottimista: è diffusa, infatti, la convinzione che dopo un periodo così difficile ci possa essere molto probabilmente una ripresa e quindi la possibilità di recuperare le perdite subite. In ogni caso, sebbene il 25% circa delle aziende agricole non sembra aver bisogno di particolari misure per fronteggiare al meglio l'emergenza COVID-19, una buona parte (30%) avrebbe necessità di contributi a fondo perduto per sopperire la carenza di liquidità e/o del congelamento dei mutui e dei prestiti.

In questo senso la Regione Lombardia ha ritenuto opportuno dare applicazione al Reg. (UE) 2020/872 attivando nell'ambito del PSR 2014-2020 (versione 8.1) la nuova Operazione 21.1.01 "Aiuto eccezionale e temporaneo a favore di agricoltori e Pmi attivi nel settore della trasformazione, della commercializzazione e/o dello sviluppo di prodotti agricoli, che sono particolarmente colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia di Covid-19" con la quale sono stati stanziati 20 milioni di euro a favore dei comparti particolarmente colpiti dalla crisi come l'agriturismo, il florovivaismo e la zootecnia da carne (allevamento vitelli da carne macellati entro gli 8 mesi di vita).

Il TO 21.1.01 fornisce un supporto immediato, eccezionale e temporaneo agli agricoltori dei settori indicati, con l'obiettivo di affrontare i problemi di liquidità che mettono a rischio la continuità delle attività agricole. In particolare, prevede l'erogazione di un contributo pubblico una tantum di circa 7 mila euro alle aziende agricole beneficiarie a fronte di spese sostenute dai beneficiari. Il bando è stato pubblicato il 2 ottobre 2020 e chiuso il 03/11/2020. Sono inoltre previsti un aumento delle spese ammissibili per le operazioni 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole" e 6.4.01 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche", e una maggiorazione dei premi per l'insediamento dei giovani agricoltori (operazione 6.1.0).

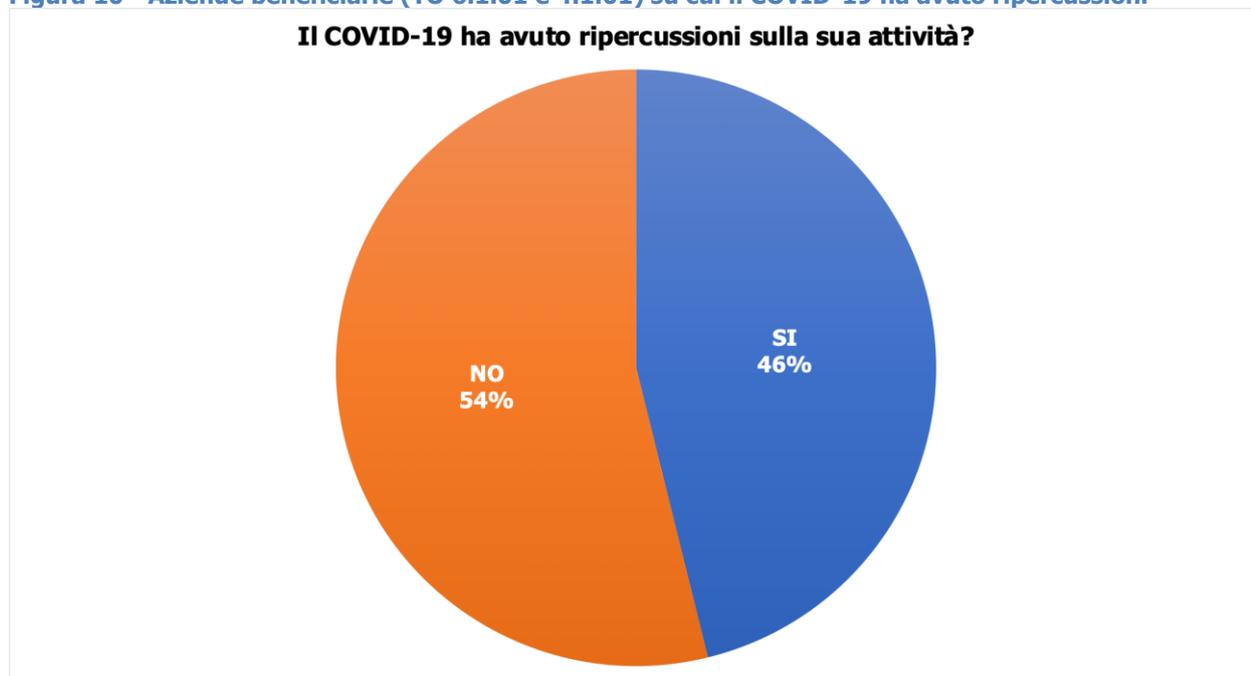
A dicembre 2020 con D.d.u.o. n. 15037 (del 1 dicembre 2020) sono stati approvati gli elenchi delle domande ammesse e non ammesse a finanziamento. Complessivamente sono state ammesse a finanziamento n. 3.016 domande, il 7% delle aziende agricole in attività nel 2020 in Lombardia secondo i dati di Movimprese. A fronte delle n. 2.860 previste inizialmente dal PSR (v. 10.1), per finanziare tutte le domande pervenute e ammesse l'importo del premio è stato quindi riparametrato e fissato a 6.604,77 euro per ciascuna azienda.

3.3.2 Ricadute del Covid-19 sulle aziende agricole beneficiarie del PSR

Nella definizione degli strumenti d'indagine (questionari) utilizzati dal Valutatore per raccogliere dati e informazioni di natura primaria presso i beneficiari dei TO 6.1.01 e 4.1.01 che hanno concluso i propri interventi entro il 2018 è sorta l'esigenza, condivisa con l'AdG, di approfondire le ricadute del COVID-19 sull'attività di queste aziende agricole. Per questo è stata inserita una specifica sezione all'interno del questionario valutativo che ha consentito di approfondire gli effetti e le ricadute del COVID-19 su diversi aspetti relativi all'attività delle aziende agricole beneficiarie del PSR. Si sottolinea che tale approfondimento ha consentito di comprendere anche le ricadute del COVID-19 sull'efficacia degli investimenti realizzati con il PSR o le ripercussioni sull'insediamento (nel caso dei giovani agricoltori) apportando elementi utili a leggere con più consapevolezza i dati rilevati relativi al bilancio delle aziende beneficiarie che, come già descritto in precedenza, prendendo a riferimento l'anno post intervento/insediamento 2019 non risentirebbe affatto degli effetti del COVID-19. L'approfondimento di questi ultimi, quindi, si rileva alquanto utile e necessario per interpretare e correggere (se necessario) i risultati degli interventi del PSR sulla competitività aziendale.

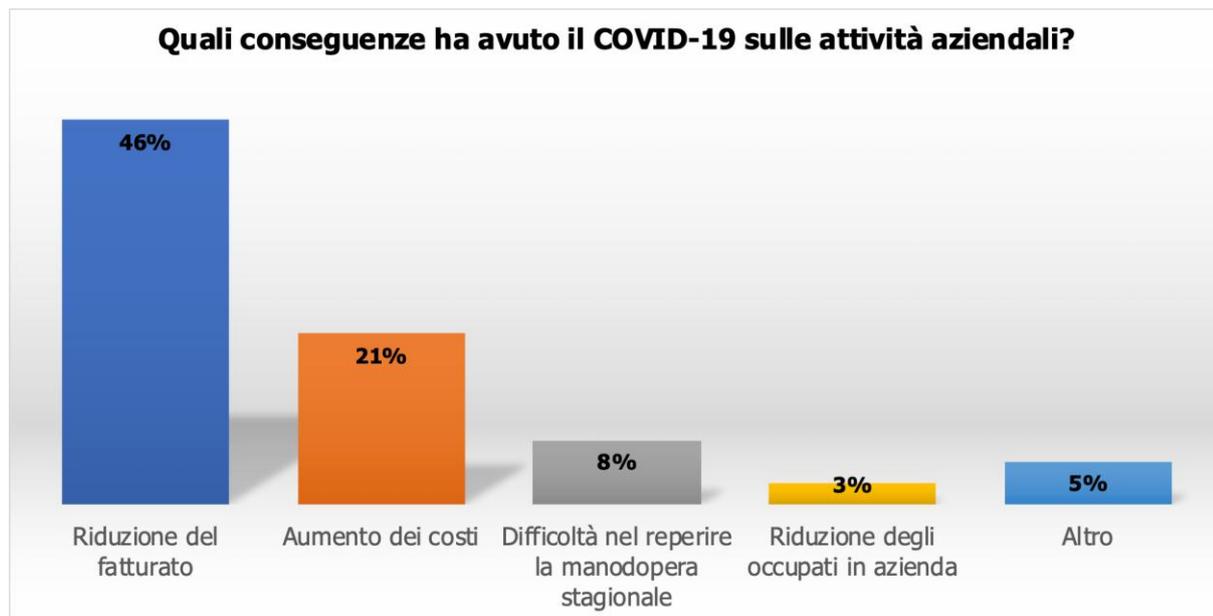
Analizzando le risposte delle aziende agricole beneficiarie dei TO 6.1.01 e 4.1.01 è emerso in modo sostanzialmente analogo tra i due gruppi che per più della metà delle aziende (53,8%) il COVID-19 ha avuto delle ripercussioni sull'attività produttiva.

Figura 10 - Aziende beneficiarie (TO 6.1.01 e 4.1.01) su cui il COVID-19 ha avuto ripercussioni



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette (TO 6.1.01 e 4.1.01)

Tra gli effetti più rilevanti vi è la riduzione del fatturato (46,2% dei beneficiari) che si riduce del 10-20% nel 27,3% dei casi e del 20-30% nel 24,2% rispetto alla situazione pre-COVID-19. Un altro effetto è quello dell'aumento dei costi che ha riguardato il 20,5% delle aziende (in questo caso con maggiore evidenza nelle aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01) che aumentano con più frequenza del 10-20%, mentre sul fronte dell'occupazione la principale difficoltà è stata quella di reperire manodopera (7,7% delle aziende), mentre non si registra una rilevante la riduzione degli occupati che ha riguardato solo il 2,6% delle aziende beneficiarie.

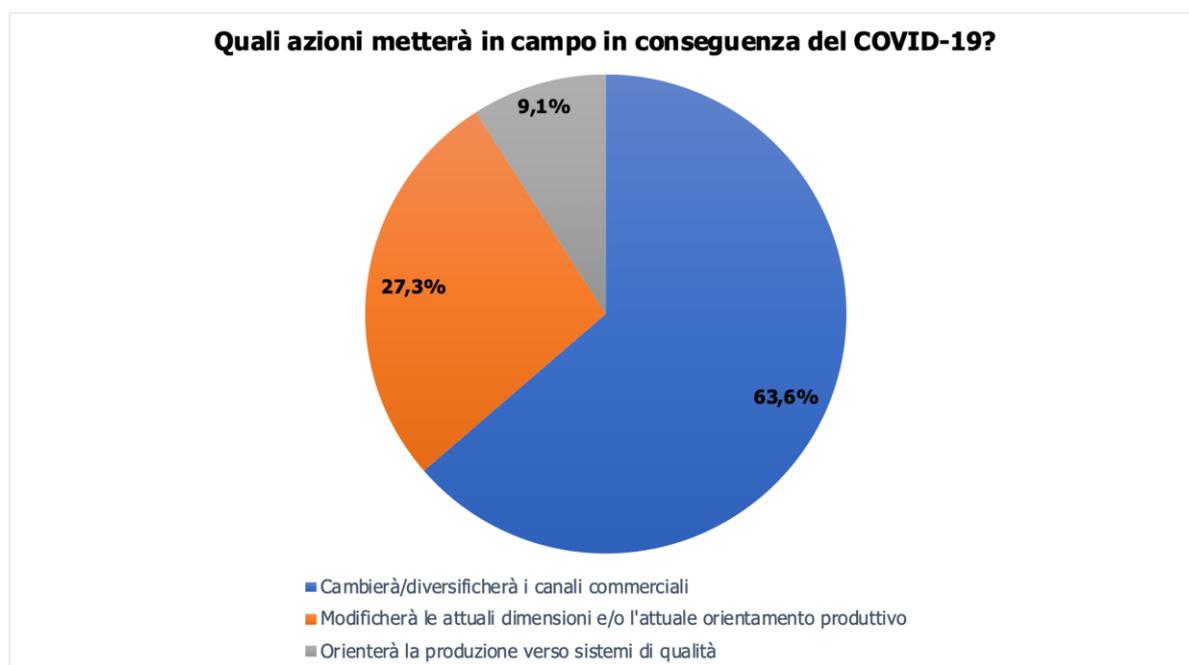
Figura 11 – Conseguenze del COVID-19 sulle attività aziendali (TO 6.1.01 e 4.1.01)


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette (TO 6.1.01 e 4.1.01)

Tra gli altri effetti (5,1%) , denunciati soprattutto dalle aziende condotte dai giovani agricoltori neoinsediati vi è stata la difficoltà nel reperire mezzi tecnici e materie prime o l'individuazione di nuovi e/o alternativi canali commerciali.

3.3.3 Risposta delle aziende agricole beneficiarie del PSR all'emergenza sanitaria

Nonostante gli effetti del COVID-19 abbiano avuto ripercussioni su circa la metà delle aziende beneficiarie, l'88% dei beneficiari non prevede di mettere in campo particolari azioni. Il 12%, invece, è intenzionato ad agire concretamente mettendo in campo azioni specifiche in grado di limitarne gli effetti. In particolare l'azione più frequente è quella di cambiare o diversificare i canali commerciali (63,6%) e di modificare le attuali dimensioni e/o l'attuale ordinamento produttivo (27,3%). Il 9,1% intende reagire alle conseguenze della pandemia orientando la produzione verso sistemi di qualità.

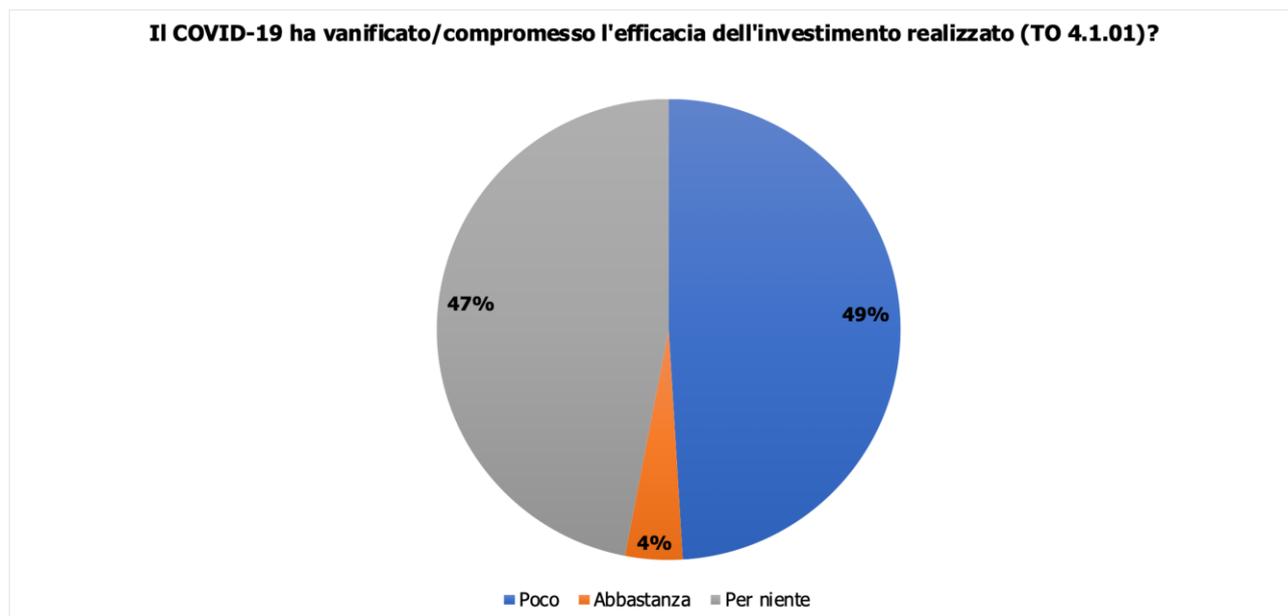
Figura 12 – Azioni messe in campo in conseguenza del COVID-19 (TO 6.1.01 e 4.1.01)


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette (TO 6.1.01 e 4.1.01)

Rispetto ai canali commerciali, in particolare, emerge la tendenza a voler ampliare la potenziale clientela implementando la vendita diretta, a domicilio oppure on line attraverso siti di e-commerce; gli imprenditori sono inoltre consapevoli di dover diversificare maggiormente i classici canali commerciali orientandosi anche sulla GDO, oltre che sull'Horeca e i mercati internazionali che hanno subito forti limitazioni nel corso del 2020 a causa della pandemia.

Alle aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01 che hanno realizzato investimenti è stato inoltre chiesto se l'efficacia di tali interventi è stata vanificata o compromessa a causa del COVID-19. Dalle risposte traspare una situazione non così grave dal momento che il 49% delle aziende afferma che la pandemia ha influito poco sull'efficacia dell'investimento e il 47% non ha riscontrato ricadute in tal senso.

Figura 13 - Influenza del COVID-19 sull'efficacia dell'investimento (TO 4.1.01)



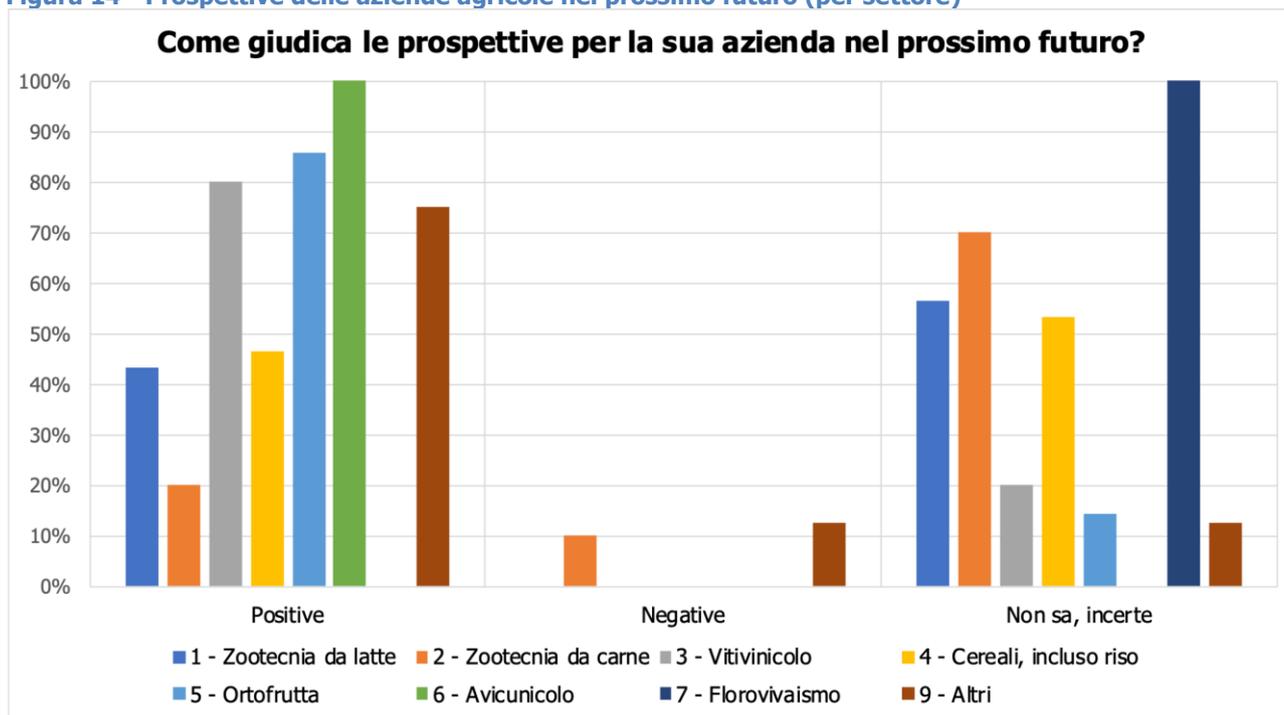
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette (TO 4.1.01)

Allo stesso tempo, però, l'investimento strutturale realizzato grazie al sostegno del PSR ha rappresentato un aiuto in più per affrontare il 2020. Per il 42% dei beneficiari del TO 4.1.01 tale aiuto è stato comunque poco rilevante, mentre per l'8% ha invece aiutato abbastanza o molto nel contenere gli effetti negativi della pandemia sulle attività aziendali. In questi casi le aziende appartengono ai settori zootecnici e il vitivinicolo e il sostegno offerto dall'investimento realizzato con il PSR sono spesso legati ad una migliore organizzazione degli spazi aziendali e un miglior impiego della manodopera aziendali, sia in termini qualitativi (sicurezza sul lavoro) che quantitativi (produttività del lavoro), tutti elementi che, soprattutto in un momento di difficoltà nel reperimento della forza lavoro stagionale e nella commercializzazione dei prodotti, si sono rivelati molto utili per non mettere a rischio le attività aziendali.

A fronte delle diverse ricadute sopra descritte la maggior parte delle aziende si mostra ottimista rispetto al futuro nella speranza che presto si possa tornare ad una situazione più favorevole. Rimane comunque una quota consistente di aziende (poco meno della metà) che mostra incertezza nel futuro, legata soprattutto alla difficoltà di prevedere l'andamento dei mercati e alla forte volatilità dei prezzi che può rendere vano tutti gli investimenti e gli sforzi fatti finora dalle aziende agricole. Tale percezione è equamente distribuita tra i due gruppi di beneficiari (TO 4.1.01 e 6.1.01) ed è quindi fortemente connessa allo scenario presente, difficile da interpretare e comprendere fino in fondo da parte di qualunque soggetto economico del settore agricolo.

A livello settoriale si notano differenti percezioni influenzate probabilmente dall'effetto diversificato delle restrizioni governative per limitare la diffusione della pandemia. La maggiore incertezza vi è nel comparto florovivaistico (100% delle aziende) e nella zootecnica da carne (70%) delle aziende; al contrario le prospettive appaiono positive soprattutto per gli imprenditori del settore avicunicolo (100%) e ortofrutticolo (86%).

Figura 14 - Prospettive delle aziende agricole nel prossimo futuro (per settore)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette (TO 6.1.01 e 4.1.01)

4. Conclusioni e Raccomandazioni

Nel presente capitolo sono sintetizzati e discussi i principali risultati delle analisi presentate nel Capitolo 3 e basate principalmente sui dati e sulle informazioni di natura primaria raccolte dal Valutatore con metodologia CAPI presso campioni rappresentativi di beneficiari dei TO 4.1.01 e 6.1.01. Sulla base di tali risultati sono quindi formulate conclusioni e relative raccomandazioni valide per la prossima annualità e/o per il futuro periodo di programmazione 2023-2027.

Il PSR ha attivato il TO 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori" offrendo un sostegno economico all'insediamento di giovani agricoltori (età inferiore a 40 anni) consistente in un premio forfetario di 30 o 20 mila euro (rispettivamente se l'azienda ricade o meno in zona svantaggiata di montagna) vincolato alla realizzazione di un Piano aziendale definito al momento della domanda di aiuto. Complessivamente la Regione ha emanato tre diversi bandi d'attuazione (annualità 2015, 2018 e 2019) con i quali alla fine del 2020 sono stati erogati complessivamente 16.637.100 euro di premi a n. 678 giovani neoinsediati. Considerando un target di n. 1.155 giovani insediati (PSR v. 8.1) il valore dell'indicatore R3/T5 è pari a 1,24, con un grado di efficacia del 58,2% sul valore obiettivo (2,13).

Le analisi condotte dal valutatore sui dati primari raccolti presso i giovani neoinsediati hanno mostrato un buon livello di istruzione (circa l'80% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o la laurea) considerando che a livello regionale il 33,7% degli imprenditori agricoli sotto i 35 anni ha una formazione agraria completa (indicatore di contesto C.24 Eurostat, 2016). Più della metà dei giovani s'insedia subentrando in attività esistenti succedendo a famigliari nella quasi totalità dei casi; il 44% invece crea una nuova attività nel settore agricolo, generalmente affittando terreni. Le aziende dei giovani neoinsediati sono più grandi della media regionale dei giovani dal punto di vista fisico (41,97 ha vs 30,73 ha), ma molto meno rilevanti dal punto di vista economico (69 mila euro vs 322 mila euro di PS). Tale differenza è dovuta all'elevata presenza di giovani neoinsediati localizzati in aree svantaggiate di montagna ai cui all'Allegato B al PSR 2014-2020. Il PSR, infatti, ha sostenuto grazie ad un premio d'insediamento maggiorato e ad uno specifico criterio di selezione, la partecipazione di aziende agricole "estensive" (cioè con un rapporto Produzione Standard/SAU inferiore alla media regionale) premiando in particolare quelle che operano in contesti montani.

La metà dei giovani neoinsediati aveva già almeno un'esperienza lavorativa nel settore agricolo, mentre il resto proveniva soprattutto dal settore terziario oppure non aveva alcuna occupazione. Si conferma quindi l'attrattiva del settore agricolo che è scelto soprattutto per lo stile di vita e per i benefici percepiti dai giovani nel fatto di vivere in campagna; da notare comunque che soprattutto per i giovani provenienti già dal settore agricolo l'insediamento è anche un modo per proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera aziendale.

Gli obiettivi principali dei giovani dichiarati nei Piani aziendali indicano un orientamento verso il miglioramento della gestione economica ed agronomica dell'azienda (60%) e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi aziendali (48%) che nella maggior parte dei casi i giovani dichiarano di aver già conseguito grazie all'implementazione del Piano aziendale, ritenuto dalla maggioranza dei giovani abbastanza utile proprio per valutare al meglio le problematiche e le prospettive aziendali.

Il premio all'insediamento è stato uno stimolo per quasi tutti i giovani ad investire nell'azienda utilizzando risorse proprie, generalmente destinate all'acquisto di macchine o attrezzature (35,3%) o all'acquisto di bestiame e/o piante (32,7%). Il PSR non ha previsto l'obbligatorietà dell'attivazione di altri interventi da parte dei giovani neoinsediati. Ciononostante il 68% di essi ha attivato almeno un altro intervento e di questi il 17,6% il TO 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole".

Sebbene la partecipazione dei giovani ai corsi di formazione promossi dal TO 1.1.01 sia stata poco rilevante (solo 10% del totale dei giovani) è da sottolineare come quasi la totalità di essi abbia manifestato un importante fabbisogno formativo, soprattutto verso le tematiche legate al miglioramento della gestione dell'azienda, agli adempimenti normativi, ai sistemi innovativi in azienda legati all'agricoltura di precisione e al miglioramento della gestione ambientale (fertilizzanti, pesticidi e risorse idriche). Tra le diverse modalità di trasferimento delle conoscenze il 30% dei giovani neoinsediati considera molto utile l'utilizzo del *coaching* che prevede l'affiancamento al giovane da parte di un professionista al fine di raggiungere specifici obiettivi di sostenibilità aziendale. A tal proposito si sottolinea che l'AdG, anche in risposta alle raccomandazioni del Valutatore, ha emanato nel 2020 un bando ad hoc (D.d.u.o. 2 luglio 2020 - n. 7832) per sostenere "Percorsi di coaching" (FA 2B) finalizzati a promuovere l'acquisizione e il consolidamento di conoscenze e capacità dei

giovani agricoltori per la gestione dell'impresa agricola migliorando la capacità competitiva e la sostenibilità complessiva dell'impresa stessa. Alla fine del periodo stabilito per la presentazione delle domande di finanziamento sono pervenute n. 6 domande a valere sulle risorse collegate ai "Percorsi di coaching" per un importo complessivo di 56.547,50 euro; tale risultato è stato indubbiamente condizionato dalle limitazioni imposte dalla pandemia da COVID-19.

Dal punto di vista economico le aziende condotte da giovani, a seguito dell'insediamento, aumentano dell'82,4% la loro PLV e del 40% i costi specifici, ottenendo così un incremento dell'efficienza dei processi produttivi. Anche la produttività del lavoro, espressa come rapporto tra la PLV e le ULA impiegate, è aumentata (+56,8%) tra la situazione ante e post investimento. I giovani utilizzano spesso il proprio impegno lavorativo ricorrendo solo in qualche caso (12%) a manodopera salariata o a coadiuvanti familiari.

A livello tecnologico praticamente tutti i giovani possiedono un computer e utilizzano internet per alcune attività aziendali. Da notare comunque che l'uso di quest'ultimo è finalizzato spesso dai giovani per aggiornarsi sulla presenza di nuovi prodotti e/o nuove tecniche (41,7%), mentre è ancora poco compreso come strumento di promozione aziendale dal punto di vista commerciale. Considerando anche gli effetti del COVID-19 proprio sui canali commerciali tradizionali i giovani dovrebbero essere più consapevoli di tutte le potenzialità della Rete e dei nuovi mezzi di comunicazione (social network) per la loro attività; dalle loro dichiarazioni, infatti, emerge che la maggior parte di essi non ritiene tali strumenti rilevanti per la loro attività. Per questo, riprendendo la raccomandazione precedente, si suggerisce di dedicare corsi formativi ad hoc su tali aspetti.

Il PSR ha promosso il miglioramento della competitività nel settore agricolo regionale attraverso l'attivazione del TO 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole" per il quale sono stati emanati tre bandi d'attuazione (annualità 2015, 2016 e 2018) mettendo a disposizione 200 milioni di euro, circa il 17% delle risorse complessive del Programma. Alla fine del 2020 gli interventi conclusi sono n. 580 da parte di n. 556 che hanno realizzato investimenti medi di 493.843 euro valore inferiore rispetto a quanto inizialmente stimato nel RAV 2017 (550.560 euro euro/azienda).

Considerando il target di n. 1.200 aziende agricole (PSR v. 8.1) il valore dell'indicatore R1/T4 "% di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento" è pari a 1,02, con un grado di efficacia del 46,2% sul valore obiettivo (2,21).

Le aziende agricole che realizzano investimenti con il contributo del PSR sono mediamente di grande dimensioni sia dal punto di vista fisico (oltre i 100 ha) che dal punto di vista economico (circa 1,6 milioni di euro di PS). Si tratta di aziende specializzate, soprattutto nel settore zootecnico (66%) e cerealicolo (26,7%) che occupano mediamente 4,2 occupati/azienda e sono condotte da un imprenditore agricolo più giovane della media regionale.

Le finalità degli investimenti sono legate al miglioramento delle performance ambientali, in particolare per il benessere animale, la riduzione degli input chimici, la gestione degli effluenti di allevamento e il miglioramento della fertilità del suolo nel 35,8% delle aziende; e all'aumento della competitività attraverso la riduzione dei costi e l'aumento del volume delle produzioni aziendali (34% delle aziende). L'orientamento verso tali obiettivi è stato condizionato abbastanza o molto anche dai criteri di selezione definiti nei bandi d'attuazione del TO 4.1.01 come afferma il 57% delle aziende agricole intervistate.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi è avvenuto principalmente attraverso interventi di ammodernamento e ristrutturazione dei fabbricati rurali (62,3%) e l'acquisto di nuovi macchinari e/o attrezzature (26,4%).

La propensione agli investimenti delle aziende agricole beneficiarie del PSR si è rivelata molto alta: più del 50% dei beneficiari ha infatti realizzato ulteriori investimenti oltre a quelli cofinanziati dal PSR mediamente pari a 200 mila euro e finalizzati la realizzazione di opere edili e l'acquisto di macchine e attrezzature.

Sul fronte dei rapporti di filiera la maggior parte delle aziende (58,3%) appartiene ad organizzazione di mercato e il 34% a cooperative agricoli e a loro consorzi. A seguito dell'investimento sono migliorati i rapporti di filiera per il 26,4% delle aziende soprattutto grazie all'adeguamento delle produzioni finalizzato a soddisfare le richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione. Sono invece poco rilevanti i cambiamenti sul fronte dei canali commerciali; su questo aspetto ha inciso maggiormente, come descritto nel paragrafo 3.3, la pandemia da COVID-19 che ha in un certo senso "obbligato" le aziende agricole ad adattarsi ad un repentino cambiamento della domanda di mercato.

Importante il contributo del PSR per sostenere l'introduzione in azienda di innovazioni (54,7% dei beneficiari) di prodotto e/o di processo. Queste ultime sono quelle più frequenti (80,6%) e hanno riguardato soprattutto l'adozione di tecnico di lavorazione e produzione più rispettose dell'ambiente (es. minimum tillage o sod seeding, riduzione input chimici) o che migliorano le condizioni di lavoro e il benessere degli animali (es. robot di mungitura). Le innovazioni contribuiscono al miglioramento della competitività riducendo i costi di produzione e migliorando il valore aggiunto.

Seppur non prettamente innovativi, tutti gli investimenti realizzati hanno consentito di aumentare la competitività aziendale riducendo allo stesso tempo l'impatto ambientale delle attività produttive (90,6% dei beneficiari) con una rilevanza percepita dagli stessi beneficiari medio-alta. Tra i principali vi sono la riduzione del consumo energetico o il miglioramento dell'efficienza energetica (62,5% delle aziende), l'adozione di tecniche di agricoltura conservativa (45,8%) e il miglioramento e la riduzione dei trattamenti fitosanitari attraverso il controllo delle condizioni ottimali per eseguirli (35%) e il miglioramento della fase di distribuzione (25%). Realizzare investimenti con ricadute ambientali positive è anche alla volontà da parte degli imprenditori di ridurre il consumo di risorse naturali (26,1%), migliorare le condizioni di lavoro (10,9%) e la visibilità sociale dell'azienda (6,5%).

Tra le altre ricadute degli investimenti vi è il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli che è stata dichiarata dal 32,1% degli imprenditori intervistati. L'11,3% delle aziende ha in questo senso aderito a sistemi di qualità aumentando la quota di PLV della PLV soggetta a sistemi di qualità è aumentata rispetto al totale della produzione è aumentata passando in media dal 63,3% al 77%.

Gli investimenti realizzati con il contributo del PSR hanno consentito di aumentare il valore totale della produzione (+11,7%) soprattutto della produzione agricola e in misura minore delle attività connesse a fronte di un calo del 15,2% registrato a livello regionale (campione RICA) nel stesso periodo 2014-2020.

Grazie all'aumento più che proporzionale della produzione agricola (+14%) rispetto alle unità lavorative impiegate nelle aziende beneficiarie (+8,8%) è cresciuta del 4,8% la produttività del lavoro tra la situazione ante e post intervento; a livello di contesto la produttività del lavoro è invece diminuita nello stesso periodo. Pertanto il valore dell'indicatore di risultato complementare R2 che esprime la differenza della produttività agricola tra prima e dopo l'investimento nelle aziende beneficiarie è pari a 14.034 euro/ULA.

A livello delle aziende agricole beneficiarie aumentano anche le altre voci del conto economico a seguito degli investimenti: il valore aggiunto cresce del 47,7%) e il reddito netto del 66,2%. Le prestazioni economiche più positive hanno riguardato in particolare le aziende agricole di dimensioni medio-grandi (da 100 a 500 mila euro di PS) che sono le uniche che a livello di contesto (campione RICA) presentano una variazione positiva del reddito netto aziendale tra il 2014 e il 2018.

La pandemia da COVID-19 ha generato effetti diretti e indiretti su tutto il sistema economico regionale, incluso il comparto agroalimentare regionale che indubbiamente ha mostrato, rispetto ad altri settori economici, una maggiore resilienza, caratteristica che ha consentito di limitare gli effetti negativi della pandemia garantendo la sicurezza alimentare della popolazione fin dall'inizio della pandemia (I semestre 2020). Anche nella seconda fase della pandemia (II semestre 2020) il settore agricolo regionale è stato in grado di rispondere alla domanda di beni alimentari contribuendo al volume dell'offerta e alla formazione di scorte alimentari adeguate. Nella terza fase, attualmente in atto (2021), considerando la necessità di affrontare un periodo, più o meno lungo, di crisi sanitaria ancora non risolta e di conseguente crisi economica, il ruolo dell'agricoltura potrà essere strategico non solo per la produzione di derrate alimentari, ma anche per la ripresa di altri settori produttivi.

In considerazione delle dinamiche legate al COVID-19 il Valutatore ha approfondito i suoi effetti sulle aziende agricole beneficiarie del PSR selezionati all'interno di campioni rappresentativi dei beneficiari dei TO 4.1.01 e 6.1.01. Dalle indagini è emerso che il 53,8% dei beneficiari ha avuto delle ripercussioni sulla propria attività, mentre sulla parte restante la pandemia non ha determinato ricadute rilevanti. Tra gli effetti più rilevanti della pandemia vi è la riduzione del fatturato che ha riguardato il 46,2% dei beneficiari del PSR: nel 27,3% dei casi la riduzione è stata del 10-20% rispetto alla situazione pre-COVID-19; nel 24,2% delle aziende la riduzione è stata del 20-30%. Tali risultati sono in linea con le analisi effettuate da Uniocamere (secondo semestre 2020) su un panel rappresentativo di aziende agricole lombarde nel quale il COVID-19 ha determinato una riduzione del fatturato (fino al 20%) nel 34% dei casi.

Un altro effetto abbastanza diffuso tra le aziende beneficiarie del PSR è stato l'aumento dei costi dichiarato dal 20,5% delle aziende. Anche la gestione e/o il reperimento della manodopera anche a seguito dei provvedimenti restrittivi del Governo legati al contenimento della pandemia da COVID-19 nel corso del 2020 ha costituito una problematica per l'8% delle aziende beneficiarie, valore inferiore a quello registrato da Unioncamere sul suo panel di aziende (27% delle aziende).

Per fronte alla pandemia il 12% delle aziende beneficiarie del PSR ha messo in atto azioni concrete e in particolare ha agito cambiando e/o diversificando i propri canali commerciali (63,6%): tale scelta è stata spesso legata alle forti limitazioni del comparto Horeca e alla contemporanea spostamento della domanda di beni alimentari verso la GDO (che al contrario non hanno subito particolari limitazioni alla propria attività), la consegna a domicilio e l'e-commerce. Oltre ai canali classici di commercializzazione, la pandemia ha fatto scoprire vie alternative quali la vendita diretta con consegna a domicilio oppure l'e-commerce che rimane comunque una modalità utilizzata raramente dalle aziende beneficiarie (sia giovani che non giovani).

Un dato molto importante è quello delle ricadute del COVID-19 percepite da parte dei beneficiari del TO 4.1.01 sull'efficacia degli investimenti realizzati: nel 96% dei casi la pandemia ha avuto effetti di poco e nessun rilievo sull'intervento realizzato con il PSR. Quest'ultimo è stato, invece, avendo permesso alle aziende agricole di strutturarsi meglio e di introdurre innovazioni nella gestione dell'azienda, si è rivelato utile per affrontare meglio la crisi sanitaria da parte delle aziende. La migliore organizzazione degli spazi aziendali, ad esempio, ha rappresentato un elemento cruciale nei settori zootecnico e vitivinicolo per gestire con meno difficoltà la manodopera, le giacenze di magazzini e gli ordini migliorando allo stesso tempo sicurezza e produttività del lavoro.

Nonostante il COVID-19 e le incertezze a livello settoriale (ad esempio nei settori del florovivaismo e della zootecnica da carne), quasi la totalità delle aziende beneficiarie del PSR intervistate ha prospettive positive per il prossimo futuro; la percezione prevalente è quella di una fase critica temporanea a cui seguirà probabilmente un periodo di ripresa che le aziende beneficiarie potranno affrontare meglio dal punto di vista strutturale e organizzativo.

Le indagini dirette realizzate dal Valutatore presso i beneficiari del PSR hanno quindi sostanzialmente confermato sostanzialmente i risultati rilevati da Unioncamere presso il suo panel di aziende agricole lombarde. Certamente il periodo relativamente breve nel quale sono stati realizzate tali analisi non consente al momento di avere contezza dei effetti di medio-lungo periodo della pandemia. È comunque importante sottolineare che gli investimenti realizzati grazie al PSR di cui, secondo il punto di vista degli stessi beneficiari, la pandemia non ha ridotto l'efficacia potranno rappresentare il punto di forza delle aziende agricole beneficiarie nei prossimi anni grazie al maggior livello di competitività raggiunto.

Sulla base dei risultati sopra sintetizzati è possibile trarre le prime conclusioni:

➤ Giovani

- il PSR ha favorito il ricambio generazionale in agricoltura grazie al TO 6.1.01 raggiungendo alla fine del 2020 un grado di efficacia rispetto all'obiettivo di far insediare n. 1.155 giovani agricoltori del 58,2%;
- buona la propensione dei giovani ad attivare altre misure del PSR; solo una minoranza di essi ha, però, attivato il TO 1.1.01 nonostante la maggior parte dei giovani abbia manifestato un fabbisogno formativo su diverse tematiche di rilievo;
- a seguito dell'insediamento aumenta l'impegno in azienda dei giovani imprenditori agricoli del 2,3% e l'occupazione aziendale complessiva del 16,3%;
- i Piani aziendali realizzati dai giovani hanno permesso di conseguire obiettivi di competitività grazie ad un miglioramento di tutte le voci del conto economico, compresa la produttività del lavoro (+56,8%); accanto al miglioramento delle performance economiche vi è anche quello delle performance ambientali che caratterizza il 48% dei Piani aziendali presentati dai giovani imprenditori.

➤ Aziende agricole

- il PSR ha sostenuto gli investimenti di ammodernamento e ristrutturazione nelle aziende agricole raggiungendo alla fine del 2020 un grado di efficacia rispetto dell'obiettivo di finanziare n. 1.200 aziende agricole del 46,2%;
- le aziende agricole beneficiarie del TO 4.1.01, appartenenti soprattutto ai settori zootecnico e cerealicolo, si caratterizzano per una forte propensione ad investire realizzando ulteriori investimenti oltre a quelli finanziati dal PSR (in media 200 mila euro/azienda); ciononostante il contributo del PSR è risultato uno stimolo importante alla realizzazione degli investimenti in quanto in assenza del contributo il 15% non avrebbe realizzato affatto l'investimento e il 45% lo avrebbe realizzato, ma riducendo mediamente del 36% il volume finanziario dell'intervento.
- a seguito degli investimenti aumenta mediamente l'occupazione nelle aziende agricole beneficiarie di +0,6 occupati/azienda soprattutto grazie alla crescita dei dipendenti fissi (+21,3%) e dei salariati avventizi (29,2%); si evidenzia inoltre una riduzione dell'intensità di lavoro (ore lavorate/risorse impiegate) segno di un miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi a seguito della realizzazione degli investimenti.
- nonostante una situazione di contesto regionale tra il 2014 e 2018 non positiva soprattutto per le aziende di dimensioni economiche medio-piccole, gli investimenti nelle aziende agricole hanno migliorato la competitività delle aziende agricole in termini di valore aggiunto (+15,5%), reddito netto (+66,2%) e produttività del lavoro (+4,8%); il valore netto dell'indicatore R2 è stato stimato pari a 25.817 euro/ULA.
- gli investimenti hanno consentito di introdurre innovazioni di processo nelle aziende e di ottenere, accanto ad un efficientamento dei processi produttivi, una riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola supportato da motivazioni non solo di carattere economico, ma anche prettamente ambientale.
- Il 50,9% dei beneficiari ha dichiarato di aver incontrato problemi per l'ottenimento del contributo pubblico (TO 4.1.01) legati in particolare alla complessità nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto.

➤ COVID-19

- le informazioni rilevati presso le aziende agricole beneficiarie del PSR evidenziano che la pandemia da COVID-19 ha avuto delle ricadute riducendo in alcuni casi il fatturato (più frequentemente tra il 10 e il 30%) e aumentando i costi di produzione (più frequentemente tra il 10-20%), unitamente ad alcune difficoltà nel reperimento della manodopera; tali effetti possono aver in parte impattato sui buoni risultati socio-economici rilevati dal Valutatore riferiti al 2019 (ante COVID).
- Nonostante il COVID-19, secondo la percezione dei beneficiari, l'efficacia degli interventi realizzati grazie al PSR non sembra essere stata compromessa o vanificata, ma anzi si rileva una maggior capacità di queste aziende di affrontare l'attuale periodo grazie ad una struttura aziendale più solida e resiliente che potrà fornire loro un vantaggio competitivo nei prossimi anni.

In funzione di tutti gli elementi e al fine di migliorare l'attuazione del Programma nelle prossime annualità e in vista della Programmazione 2023-2027 si raccomanda di:

- continuare ad incentivare l'insediamento dei giovani agricoltori premiando, attraverso specifici criteri di selezione, la loro partecipazione a percorsi formativi ad hoc (TO 1.1.01) che consentano di soddisfare i loro fabbisogni formativi su tematiche rilevanti (competitività, agroambiente, digitalizzazione, ecc.) migliorando la loro professionalità e l'efficacia degli interventi realizzati rispetto ai diversi obiettivi della PAC;
- in considerazione dell'elevata propensione agli investimenti e della buona diffusione tra gli imprenditori di motivazioni prettamente ambientali alla base della realizzazione degli investimenti, prevedere azioni di comunicazione volte a diffondere i risultati socio-economici e ambientali raggiunti dalle aziende beneficiarie del Programma al fine di pubblicizzare le ricadute positive degli investimenti con finalità ambientale ottenute attraverso gli interventi di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole;

- rafforzare la comunicazione e le azioni di supporto ai potenziali beneficiari al fine di rispondere all'esigenza, manifestata nel corso delle interviste da parte degli stessi, di semplificare le fasi di presentazione delle domande di aiuto e di pagamento e la documentazione tecnica da allegare alla domanda;
- monitorare nei prossimi anni gli effetti del COVID-19 sul sistema agroalimentare regionale al fine di programmare interventi in funzione delle reali esigenze delle aziende agricole lombarde anche in termini di sostenibilità economica degli investimenti in corso di realizzazione.